



Capit. 1. manifest. Bl. Fidei. 03633 X
na-e. a 4 Bl. f. 6. = 28732

111. M. 6.

Vitrina
Q. P.

ALLA SACRA
CONGREGATIONE

Specialmente Deputata

D. A.

NOSTRO SIG.

R. S. T.

Cartaginesi nell'Indie.

P. E. R.

Alleg. per Vescovo di Cartagena
dell'Indie.

MEMORIALE DEL FATTO



IN ROMA MDCCIV.

Per la Sacra Congregazione

del Concilio

ALLA SACRA
CONGREGATIONE

Specialmente Deputata

D A

NOSTRO SIG.

Cartagineñ nell'Indie.

P E R

*Monsignor Vescovo di Cartagena
dell' Indie.*

MEMORIALE DEL FATTO.



IN ROMA, M.DC.XCV.

Nella Stamperia della Reu. Camera Apostolica.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Eminentissimi, e Reuerendissimi Signori.

L'Inconuenienti accaduti nella Città di Cartagena nell'Indie in graue detrimento dell'Ecclesiastica Immunità, e di quella Dignità Vescouale, con sommo scandalo in tutto il nuouo Mondo, obligorono il Dottore Don Michel Antonio di Benauides, e Piedrola Vescouo di detta Città, hauer ricorso alla Santa memoria d'Innocentio XI.; mà per non essere quelli affatto cessati, benchè da Sua Santità rimanesse approuato ogn'atto dell'istesso Ordinario; e dalla Maestà Cattolica si siano dati in varij tempi diuersi ordini importanti l'approuatione sudetta, hanno finalmente astretto il medesimo Vescouo à ricorrere, fin dal principio dell'anno scorso personalmente alla Santità di Nostro Signore, & essendosi compiaciuta Sua Beatitudine deputare questa Sagra Congregatione, alla medesima humilmente si rappresentano, supplicandosi per le più proprie risoluzioni, sì per la reintegrazione dell'Ecclesiastica libertà, e per la restituzione al suo decoro della Dignità Vescouale, come per il condegno castigo dell'oltraggiatori dell'vna, e de dispreggiatori dell'altra.

Motui del ricorso alla S. Sede.

1. Prese detto Vescouo humilissimo Oratore dell'EE. VV. nel principio del mese d'Aprile 1681. il possesso del Vescouato, e da all'hora tutta pose l'applicatione, in conformità de' suoi doueri, alla riforma de' costumi, affinche sbanditi i vitij, e scandali introdotti dal viuer licenzioso di Persone d'ogni stato, ciascheduno ritornasse all'osservanza de' Diuini Precetti; mà poco tardarono auuenimenti, che produssero i seguenti disordini.

Nell'anno 1691. l'Oratore prese possesso del Vescouato.

2. Erano in precisa necessità Monache del Monastero di S. Chiara di detta Città di Cartagena di esimersi dal Governo de' Padri Minori Osseruanti, al quale si trouauan soggette, non già nella Fondazione, mà per Breue Apostolico molto doppo concesso, mentre erano continui i mali trattamenti, che riceueuano da' detti Regolari nò meno in parole, che in opre, le quali per ruerèza si tralasciano dandosi le depositioni de' Testimonij, che in qualche parte li riferiscono, *Sommario num. 1. lett. A. B. C. D. & E.* Da ciò nacque, che le Religiose, doppo hauer fatte appresso l'Oratore più parti estragiudiciali, risoluerono nel mese d'Agosto 1681. presentare formale istanza nella Curia Vescouale, *Sommario d. num. 1. lett. F.*, in cui espresse molte delle cause, che moueano il loro animo, viuissimamente supplicauano d'essere reintegrate all'Ordinaria Giurisdittione.

Ragioni delle Monache di S. Chiara per esimersi dal governo de' PP. Minori Osseruanti.

Istanza giudiziale delle medesime per esser reintegrate all'ordinaria giurisdittione.

3. Perciò l'Oratore si trouò stimolato conferirsi al Monastero, conducendo seco il Notaro, & altri Ministri, per prender piena informatione della deliberata volontà delle Monache, e riconosciuto star tutte esse salde nel proposito, *Sommario num. 2.* e ch'eran vere le cause dalle medesime in scriptis, & in voce significate, risolse condescendere a' loro giusti desiderij; e per tanto, per modo di provisionale deposito, ripose dette Monache sotto l'Ordinaria Giurisdittione, per fino à tanto che la Santa Sede informata risoluessè quello in ciò conuenisse. *Sommario d. num. 3. lett. A.* & hebbe nell'esecuzione di ciò l'assistenza del braccio secolare, *Somm. d. n. 3. lett. B.*

Decreto fatto dall'Oratore sopra la sudetta istanza.

4. Publicata tal resolutione, si fero graui operationi dalli detti Padri Osseruanti, per far recedere le Monache dall'istanze già fatte, mà il maggior numero d'esse sempre si dichiarò costante nel primiero pensiero; e l'Esponente sopra qualunque successo procurando la formatione de' Processi fabricati effectiuamente con citationi alle Parti, & assistenza de' Ministri del Regio Governo, andò prendendo le provisioni conosciute opportune, ad effetto non si facesse luogo a' nuoui scandali, trasmettendo alla Santa Sede l'Informationi colle copie di detti Processi, per riceuere à suo tempo gl'Ordini, secondo i quali hauesse douuto regularsi in appresso.

Trasmisione d'informationi, e Processi alla S. Sede.

5. Per la detta trasmission d'Informationi, e Processi, che appieno era nota a' predetti Padri dell'Osservanza, non solo rimaneua l'Oratore inibito, perche non potesse in detto particolare procedere à nouità, mà anche era ciò vietato à gl'al-

Ricorso de' PP. Osservanti alla Regia Audienza di Santa Fede, e Decreto fatto dalla medesima per la loro reintegrazione.

Presentata al Supplicante dell'ordini della detta Regia Audienza, e risposta data. Lettere hortatorie al Governatore con minaccia di Censure.

Supplica delle Monache per impedir l'esecuzione del Decreto della Regia Audienza.

Altr'hortatoria al Governatore.

Congiurati contro l'Esponente.

Affronti fatti alla Persona del Supplicante.

Nuovo ricorso di Regolari alla Regia Audienza che diede altr'Ordini per esecuzione de' precedenti. Diligenze praticate dall'Oratore per levar l'occasione de' disordini. Risposta alli nuovi Ordini dati dalla Regia Audienza.

tr. Ecclesiastici Tribunali si inferiori, come superiori, e molto più à i Secolari nulladimeno i detti Padri della Serafica Religione, lontani da questi necessarij riflessi, ricorsero alla Regia Audienza di Santa Fede nell'Indie, & ottennero Decreto, con cui si ordinava al Supplicante la reintegrazione della Religione nel suo possesso, *Sommario num. 4.* e di più ordine al Governatore della detta Città di Cartagena Don Raffaele Capis, e Sanz, e suo Luogotenente Don Domenico Rocha Ferrer, & ad altri, che, per far seguire detta reintegrazione, porgeffero il braccio loro, douunque richiedesse il bisogno.

6. Presentato all'Esponente il predetto Decreto della reintegrazione, *Sommario num. 5. lett. A.* fu da questo ricevuto col dovuto rispetto, *Sommario d. num. 5. lett. B.* rispose bensì, che lo ritardauano dall'eseguirlo, il veder ch'era stato ottenuto per mezzo di non veri supposti, e la consideratione di dover attendere gl'ordini della Santa Sede, e le risoluzioni della Maestà Cattolica, alla quale dal Supplicante medesimo parimente s'erano inuiate l'Informationi, e Processi, *Sommario d. num. 5. lett. C.* Di più fè presentare lettere Hortatorie alli sudetti Ministri Laici, auuertendo loro à non procedere ad atto alcuno sotto pena delle Censure. *Somm. d. num. 5. lett. D.*

7. Le Religiose di Santa Chiara, intanto hauuta notizia del sudetto Decreto de' Giudici Secolari, presentarono all'Oratore noua Supplica, per impedire l'esecuzione di esso, allegando principalmente la ragione di dover attendere gl'ordini, e da Roma, e da Madrid, colla protesta, in caso contrario, che l'Oratore sarebbe debitore di tutti i danni tanto temporali, quanto spirituali, *Sommario num. 6.* per il che il Supplicante decretò, che non si facesse alcun'innouatione, almeno fin tanto che la Regia Audienza informata de' ricorsi delle Monache contro i Regolari, e de' scandalosi procedimenti di questi, proponesse qualche opportuno temperamento, *Somm. d. num. 6. lett. A.* & al Governatore, e Luogotenente, fù presentata altra Esortatione, acciò non procedessero ad atto alcuno, con cui si fosse violata l'Immunità della Chiesa, *Somm. num. 7.*

8. Et ecco, che per far mille aggrauij all'Oratore preteso reo, col supposto di disobbedienza a' precetti de' Regij Ministri, quei, che eran stati dal medesimo corretti in varie guise, frà quali il nominato Don Domenico Rocha Ferrer Luogotenente per causa di publici commercij con varie Coniugate, & altre Donne, e molti, e molti Religiosi, che vedean vietata la continuatione dell'illecite loro corrispondenze con le Monache, tollerate in tempo del gouerno de' Regolari, e delle scandalose pratiche con altre Donne del Secolo; si confederarono, tirando à tale vnione il detto Governatore, e molti particolari, che hauean contratto odio contro il Supplicante, à riguardo, che precedute in diuersi tempi varie correctioni, volle poi nella Visita toglier gl'abusi, e riconoscendo, che si doueua adempire quantità considerabile di Pij Legati, n'hauuea ordinato il sollecito adempimento. *Somm. num. 8.*

9. In effetto non restarono d'affrontare in varij modi la Persona dell'Oratore, e vilipender la sua autorità in materie di Giurisdictione, contrastandoli le preeminenze, e procurando di continuo le nouità anche nelle sagre cerimonie della Chiesa, di modo che arriuorono all'eccesso di voler leuare in tempo si faceua dall'Esponente Processione del Santissimo Sacramento la Sedia, e Famiglia, che seguiva l'Oratore secondo il consueto, *Somm. n. 9.* col pretesto, che non si potesse condurre altri, ch'il Caudatario *Somm. n. 10.*

10. Maggiori motiui crederono hauere li detti Malcontenti, quando per nuovo ricorso de' Regolari alla Regia Audienza di Santa Fede, venne altr'Ordine di questa per l'esecuzione delle precedenti risoluzioni, *Sommario num. 11.* Ma l'Esponente, per leuare dal suo canto ogni cagione di scandalosi sconcerti, si portò al Monastero delle Monache, ammonendo l'istesse di ritornare al gouerno de' Regolari; Esse però ricusarono, e quest'atto ben diede motivo al Supplicante, nell'esser gli sotto li 16. Settembre 1682. presentate le sudette noue Prouisioni di rispondere; che per sua parte non hauea mancato oprar quanto l'era permesso, *Sommario num. 12. lett. A.* & à maggior manifestazione di que-

sto,

sto, siccome anco per euitare, che contro la di lui Persona per le pene comminate non si fabricasse Processo, nè si facesse altra innouatione, volle far peruenir alle mani del Governatore, & altri Ministri noua Esortatione, *Somm. d. num. 12. lett. B.* coll'inserzione della detta diligenza praticata colle Religiose, e Supplica data dalle medesime *Sommario detto num. 12. lett. C.* esprimendo in detta Hortatoria, che con effetto si sarebbe proceduto alla dichiarazione di Censure contro chiunque non si fosse astenuto di proceder tant'oltre.

11. Non fù però ciò bastante à reprimere gl'animi de' Cogiurati, anzi in essi, e particolarmente ne' Regolari sempre più cresciuta la licenza in opprobrio della Dignità Vesconale, non meno nelle Conuenticole, che nelle publiche Piazze ad alta voce esagerauano doverli procedere all'esecuzione delle pene, & anco à romper la Clausura del Monastero di Santa Chiara, per restituirlo colla violenza al gouerno de' medesimi Padri dell'Osseruanza, al Prouinciale de' quali, chiamato Frà Antonio da Chaues, piacque anco in carta far palesi i suoi sentimenti con lettera diretta all'Oratore colma d'ingiurie, *Somm. n. 13.*

12. Alle sudette publiche dichiarazioni, circa detta violenta rottura di Clausura, succedono l'apparecchi, per venir a' fatti, e tanto si oprò, che se bene già si trouassero il Governatore, Luogotenente, & altri Ministri dichiarati validamente scommunicati per causa delle tentate innouationi, *Sommario num. 14.* Ciò non ostante radunata molta gente nel Corpo della Guardia della Città, poi parte à cavallo, parte à piedi in forma di marcia coi Capi militari, suono di Trombe, e Tamburri, e con ogni necessaria prouista d'istromenti per rompere, s'incamminarono li detti Officiali verso il Monastero in compagnia di molti de' Regolari Osseruanti.

13. Mà l'Oratore vedendo disprezzate le Censure, & esposte ad imminente pericolo le Spose di Christo, doppo hauer fatto prima publicar l'Interdetto, *Sommario num. 15.* & affigger i Cedoloni alle Porte del Monastero contro quei, che haueffero cooperato all'esecrando attentato *Sommario num. 16.* non lasciò d'accorrere intrepidamente, per riparare al violento disordine, con ponersi auanti la Porta dell'istesso Monastero, doue giunto il Gouerno, e Magistrato della Città, con tutti i loro Ministri seguiti da varij Artefici, e poi il sudetto Padre Chaues Prouinciale de' Padri Osseruanti, e Frà Bernardo della Torre principale inimico dell'Esponente, con diuersi altri Religiosi, passarono trà l'vna, e l'altra parte varie parole, nel mentre che la Soldatesca circondaua le mura del Monastero, rimostrandosi sempre dal Supplicante il rispetto hauuto all'Ordini de' Regij Ministri, e che se per giuste cause le Monache haueuano à lui fatto ricorso, costantemente ripugnando di soggiacere al gouerno de' Regolari, e si erano in oltre trasmesse l'Informationi, e Processi alla Santa Sede, & al Rè Cattolico, era di mestieri di attendere l'auuifo delle risoluzioni dell'vna, e l'altra di dette Corti.

14. Alla fine doppo hauer con sommo scandalo, particolarmente detti Religiosi, fortemente aggrauato l'Esponente con ignominiose parole, con passar anco à dire, ch'hauean facoltà di scommunicarlo, risolse di partire prima il Gouerno, e poscia partirono i Religiosi, & indi le Compagnie de' Soldati, vedendo non poterli per all'ora ottenere con la forza di ridurre le Monache alla soggettione pretesa da' Regolari *Somm. num. 17.*

15. Dalle dette censure domandarono poi li Ministri Laici l'assolutione, e fù concessa loro con l'obbligo giurato di non tentare altra innouatione, e fù tolto l'Interdetto *Sommario nu. 18.* il predetto Padre Prouinciale però della Religione di San Francesco, e gl'altri suoi Religiosi scommunicati, disprezzandole graueamente, in ogni luogo sparlauano dell'Oratore, & inuiavano anche alle Monache varij biglietti infamatorij ripieni di rigorose minaccie, & ignominiose parole, quali si tralasciano dare.

16. I medesimi Padri dell'Osseruanza ebbero per la terza volta ricorso alla Regia Audienza di Santa Fede, e come che questa si trouaua senza Ministri proprietarij per esser altri assenti, altri infermi, ciò stante, con insufficienti rappresen-

Altr'hortatione al Governatore.

Operationi de' Congiurati, e particolarmente de' Regolari.

Lettera ingiuriosa del P. Chaues.

Publicatione di scommuniche contro il Governatore &c.

Apparecchi per la rottura della clausura del Monastero.

Interdetto.

Altri Cedoloni di scommuniche affissi alle porte del Monastero.

Operationi dell'Oratore per impedire l'attentato della rottura della clausura.

Parole ignominiose contro il supplicante proferite da' Regolari.

Assolutione concessa al Governatore, & altri.

Li PP. Osseruanti si irridenano delle Censure.

Terzo ricorso fatto da detti Padri alla Regia Audienza, & Ordini ottenuti contro il Supplicante.

ratiōni facilmente riuscì loro estorcere due Decreti contro l'Oratore, in vno de' quali si dichiaraua esser il medesimo Supplicante incorso nella pena delle pezze quattromila antecedentemente comminata, e perciò douersi prendere detta somma dall'entrate della Mensa Vescouale, per depositarla nella Cassa Regia, e di più si reiteraua l'ordine per l'effettua reintegrazione di detti Regolari al gouerno delle Monache colla comminatione della pena d'esser dichiarato estraneo da i Regni della Corona di Spagna, e d'esser espulso da' medesimi, oltre altre pene temporali *Sommario num. 19.* E nell'altro Decreto col supposto che l'Oratore non hauesse data esecuzione al precedente col lasciar di reintegrar li detti Padri nella forma da essi bramata, si faceua preuentiuamente dichiarazione dell'incorso nelle dette pene già comminate *Sommario num. 20.*

17. In Cartagena peruennero tali noui Ordini sotto li 4. Gennaro 1683., e di questi appena hauuta notizia le Monache, che per le minaccie de Regolari *Sommario num. 21.* viueuano con gran timore, diedero altra Supplica, rappresentando il bisogno della protezione del Supplicante medesimo *Sommario num. 22.* il quale, per far conoscere esser questo il volere delle Religiose, stimò bene far giungere detta Supplica alle mani del Governatore, e Luogotenente *Somm. d. numer. 22. lett. A.* e de Regolari, come di farla vedere ad altri, à finche sincerati del suo procedere, si riducessero alli giusti termini, senza venire à noui sconcerti, e tumulti; mà quest'atto partorì improprio fine, attesoche più si fè vedere cresciuta la volontà di vilipender la Persona dell'Oratore, come si riconosce da ciò, ch'auuenne.

18. De' predetti due Decreti in vn medesimo tempo fatti dalla Regia Audienza, nè fu notificato il primo, *Sommario d. n. 19.* che veniuà ad esser il terzo Ordine dato da essa Regia Audienza all'Esponente, quale similmente nell'atto della detta presentata si contenne nel dovuto rispetto *Sommario num. 23. lett. A.* replicò poi esser pronto, senza però pregiudizio di quello hauesse risoluto la Santa Sede, far dal suo canto ogni possibile, per l'esecuzione del sudetto Ordine coll'efortar nuouamente le Monache di ritornare à viuer soggette al gouerno de Regolari; mà che non volendo esse Religiose eseguirlo, non potea costringerle, non hauendo la giurisdittione per trouarsi inhibito colla trasmissione d'Informationi, e Processi alla Santa Sede, con auuertire che volendosi colla forza passar à qualch'atto, non hauerebbe mancato di difendere il dritto della Chiesa. *Sommario d. num. 23. lett. B.*

19. Nulladimeno il Governatore, e Luogotenente costituendosi Giudici sopra la dichiarazione dell'inobedienza, che si pretendeva incorso dal Supplicante all'Ordini della Regia Audienza, procederono per Decreto à far la dichiarazione medesima, & in esecuzione d'esso, à far presentar all'Oratore vn precetto, che fra il termine d'hore quattro eseguisse, & offeruasse il contenuto nella Prouisione sudetta, *Summ. num. 24.* al qual precetto si rispose dal Supplicante che nel detto breuissimo termine non era possibile ponere in esecuzione l'ordinato, mentre le Religiose eran quelle, che ricusauano, mà che in effetto per sua parte non hauerebbe mancato elortarle di risottoporsi al gouerno de Regolari, e poi far sapere al Governatore il risultato, per indi consultare vnitamente, e risolvere il più conueniente, interdicensi frà tanto nuouamente all'istesso Governatore, & altri Ministri di procedere ad atto alcuno pregiudiziale all'Immunità della Chiesa colla comminatione delle Censure, sino alla Cessatione à Diuinis *Somm. num. 25.*

20. In altro giorno il Governatore col pretesto di voler con l'Oratore discorrere sopra questi emergenti, come si era fatt'intendere per mezzo del Notaro della Città, era già andato, per intimar l'Ordine dell'espulsione dal Regno, ciò però non riuscì, perche non fu permesso l'ingresso al Notaro, di cui teneua bisogno detto Governatore per l'accennato fine, *Sommario num. 26.* e quindi procedè il Supplicante alla dichiarazione dell'incorso nelle fulminate censure, fattane la debita notificatione *Sommario d. num. 26. lett. A. & B.* E se ben in appresso fu fatt'istanza per l'assolutione, nondimeno perche questa fu solamente concessa colla

colla conditione di far'obbligo di non passar ad altr'atto pregiudiziale, *Sommario num. 27.* non curò il Governatore con altri Officiali di conseguirla, e si continuarono gl'insulti contro l'Oratore con manifesto disprezzo delle Censure, per ilche seguì la promulgatione del generale Interdetto *Sommario num. 28.*

21. Procurauasi di più, in conformità dell'Ordini dati dalla Regia Audienza per segreta Istruttione, *Sommario num. 29.* che in esecuzione della Prouisione della medesima Audienza, *Sommario num. 30.* notificata al Capitolo Ecclesiastico, *Sommario num. 31. lett. A.* questo assumesse il gouerno del Vescouato, precedente la dichiarazione della vacanza della Sede Vescouale, già che dalla detta Audienza restaua dichiarato per straniero il Supplicante, e che lo stesso Capitolo si arrogasse l'autorità di assoluere tutti dalle Censure, e di togliere l'Interdetto.

22. Per euitare, che non si commettesse attione così scelerata, interpose l'Oratore Decreto, in cui sotto pena di scomunica maggiore, inhibiuà, che non si potesse à detto fine congregar il Capitolo, e fu detto Decreto à Capitolarì notificato; *Sommario num. 32.* dal che presero motiuo il Governatore, e Luogotenente con seguito di Compagnie de Soldati di portarsi verso il Palazzo de l'Esponente, & iui con gran scandalo si seruirono detti Soldati della sfrenata libertà in vilipendere, e la Persona, e l'operationi del loro Pastore, con publicare auanti le porte di detto Palazzo il Decreto d'espulsione, per lo che (senza però sapere, che contenesse il notificato Decreto, perche per il gran strepito non se n'era dalla Famiglia dell'Oratore inteso il tenore), necessitato si vidde esso Supplicante vestito colla Cappa Magna portarsi nella Catedrale, con rappresentar nel passaggio fra' Soldati, & altra Gente, come tutti loro erano scomunicati; operando contro l'Immunità Ecclesiastica, e gionto in essa Chiesa, fatto esporre il Santissimo Sacramento orò insieme col Clero, e Popolo accorso, indi ordinò, che si presentasse al Governatore, & altri Ministri fede del Decreto hortatorio fatto nel medesimo luogo; che non si procedesse ad altro attentato, mà si cercasse più tosto il rimedio salutare coll'assolutione dalle Censure, perche altrimenti passerebbe à porre la Cessatione à Diuinis, che tralasciua per allora, per usare della pietà della Santa Madre Chiesa, *Sommario num. 33.*

23. E perche tuttauia non cessauano i tumulti, quantunque si fosse fatto intendere l'Oratore di volere procedere con effetto ad ordinare la Cessatione à Diuinis in esecuzione della comminatione di tal pena; e peruenne à notizia d'esso Esponente, che li Decreti letti nella congiuntura sudetta auanti le Porte del Palazzo Vescouale erano stati quelli dell'espulsione in conformità del quart'Ordine della Regia Audienza, *Sommario detto num. 20.* per lo che quasi vniuersale era nella Città la credenza, che l'Oratore fosse priuato del Vescouato: quindi passò ad ordinar positiuamente la Cessatione à Diuinis per il termine d'vn mese, e per quello che più, ò meno fosse stato conueniente, colla citatione per l'auocatione della Causa di detta Cessatione alla Santa Sede, passato detto termine di trenta giorni, e furono affissi Cedoloni, & Editti in varij luoghi per notizia di tutti, *Sommario num. 34.* hauendo per prima il Supplicante in materia sì graue consultato con tutti i Capitolarì, & altri del Clero sì Secolare, come Regolare, Auuocati, & altre persone in vna Congregatione per quest'effetto adunata, in cui esaminati li Processi fin à quel tempo fabricati, tutti erano stati di senso di douersi venire à dett'atto *Sommario num. 35.*; il che come sopra eseguitò, fu espediente, che il medesimo Supplicante nell'Alba del dì seguente dieci Gennaro 1683. portatosi nella Catedrale vestito parimente con la Cappa Magna facesse poi à piè scalzi partenza dalla Città, accompagnato dal Capitolo colle Cappe nere di Coro, e Cappucci sopra le Berrette, e dal Clero caminandosi in forma di Processione seguita da innumerabil Popolo, e cantandosi con fieuoli, e sommesse voci il Salmo; *In exitu Israel de Egypto &c. Sommario num. 36.*

24. Chiuse le Chiese esclamaua il Popolo contro il Laico Tribunale, e per tanto dagli Officiali di questo attentamente continuauasi à procurare, che dal Capitolo,

Insulti, e disprezzo Interdetto generale

Diligenze per la dichiarazione, che la Sede vacasse.

Decreti fatti dall'Esponente per impedir detta dichiarazione,

Publicatione del Decreto d'espulsione,

Cessatione à Diuinis.

Partenza del Supplicante dalla Città.

Altra supplica delle Monache.

Noua diligenza praticata dall'Esponente per l'uitamento d'altri sconcerti.

Intimatione di Decreti della Regia Audienza, e risposta a' medesimi.

Dichiarationi contro l'Oratore e precetto al medesimo presentato.

Comminatione di censure sino alla Cessatione à Diuinis. Andata del Governatore alla Casa dell'Esponente per far seguir l'intimatione dell'ordine per l'espulsione. Scomuniche contro il Governatore.

Impedimenti acciò non si dichiarasse la vacanza della Sede.

Errori, che si publicavano anche mediante Cedoloni.

Il Superiore del Conuento della Mercede diede l'assoluzione.

Operationi del Canonico Betancur à che fine si dichiarasse la vacanza della Sede.

Dichiaratione di censure contro detto Betancur, e Decreto per la carceratione, che fù impedita.

Spoglio patito dall'Esponente delle robe, che feco condurre.

- pitolo, à cui, secondo l'ordine datosi dalla Regia Audienza, pretendevansi spietare il gouerno del Vescouato, si venisse alla dichiarazione di Sede Vacante; si togliesse l'Interdetto, e Cessatione à Diuinis, e si concedesse l'assoluzione a' Scommunicati; ciò però s'andò impedendo con varie prouisioni di Don Giovanni Martin Rey lasciato dall'Oratore per Vicario Generale, *Summario n. 37.*
25. Mà viè più crescendo ne' detti Malcontenti congiurati la contumacia, & irruenza, non si haueua rispetto anco à pubblicamente asserir, che le Censure non legauano, e che la publicatione dell'Interdetto, e Cessatione à Diuinis non poteua esser valida per il preteso difetto di giurisdittione nell'Oratore, oltre il publicarsi altri errori, con i quali tentauasi affascinare, particolarmente il volgo, accreditandoli l'autorità de' Religiosi, che sosteneuano con falsi fondamenti l'ostinatione degl'Inobedienti, e con la iattanza in oltre del Padre Frà Giovanni Perez di San Vincenzo, Superiore del Conuento della Mercede, publicata anco con Cedoloni affissi in più luoghi della Città, che in virtù degl'asseriti priuilegij della sua Religione esso leuarebbe per ogni maggior cautela l'Interdetto, e Cessatione à Diuinis, e che darebbe à tutti i Censurati l'assoluzione, *Summario num. 38.* come ardì effettivamente di fare, *Summario num. 39. lettera A.*
26. Nel numero de Congiurati contro il Supplicante era D. Mario de Betancur Canonico Magistrale della Catedrale di Cartagena, perche per le di lui pessime procedure, era stato priuato dall'Esponente della carica di Vicario Generale, alla quale l'haueua eletto su'l principio dell'ingressò al Vescouato. Questi adunque nell'emergenze già rappresentate sfrenatamente operaua, insistendo, che si douessero eseguire gl'ordini Regij, e dichiarare la vacanza della Sede, e tanto s'inoltrò, che se bene specialmente inhibito, *Summario d. num. 32. & num. 37.* volle, ciò non ostante, portarsi nel luogo del Capitolo colla credenza, che concorressero gl'altri Capitolari, mà questi non comparendo, protestò, che egli era venuto, per cooperare all'esecutione degl'accennati Decreti de Regij Ministri, e che dal suo canto non era restato far quello, che fosse necessario per il conseguimento di detto fine, e che mentre gl'altri del Capitolo non eran comparfi, esso solo hauerebbe altra volta in caso di simil contumacia, proceduto alla predetta dichiarazione, & all'assuntione del Gouerno della Diocesi. *Summario num. 40.*
27. Per porgere però rimedio alla baldanza di quest'Ecclesiastico, il Rey Vicario Generale lo dichiarò incorso nelle Censure comminate ne' Decreti antecedentemente notificati, *Summario num. 41.* nè essendo questo bastante, fè Decreto di sequestro nella sua Casa, *Summario num. 42:* alla quale in effetto furono mandate alcune persone, mà detto Betancur faceua dire di non esserci, per non dar luogo alla notificatione del preaccennato Decreto. *Summario n. 43. lett. A.* à segno, che fù di mestieri risoluesse il detto Vicario Generale, per far seguir detta notificatione, di portarsi colà in persona, *Summario num. 43. lett. B.* che seguì senza frutto, già che accorso il Governatore, e Luogotenente difensori di detto Canonico col loro Corpo di Guardia, & altra gente, *Somm. d. n. 43. lett. C.* fù dato impedimento à tal'atto, allegando sfacciatamente il Betancur di non conoscer il predetto Rey per Giudice, *Summario d. num. 43. lett. D.*, e pienamente *Summario num. 44.*
28. L'Oratore, nell'uscire dalla Città, si era incaminato verso il Castello di Turbaco soggetto alla sua giurisdittione, mà in quel camino assalito da moltitudine di Soldati, à quell'istessa volta inuiati dal Governatore, d'ordine di questo, fù da essi spogliato di gran parte delle robe, che feco portaua, & anche delle vesti Pontificali, *Summario num. 45. lett. A. & B.* con essere in oltre graueamente infamato con ignominiosissimi detti, per il qual insulto furono poi scommunicati li detti assalitori. Al contrario con particolar ossequio fù riceuuto nel sudetto Castello, in cui correndo di quel tempo pestilente infirmità, non mancò l'Esponente porger consolationi à quel Popolo colla sua assistenza, coll'elemosine possibili, e coll'amministrazione de Santissimi Sacramenti, à partecipar de quali

quali concorsero in quel tempo anche molti de Cittadini di Cartagena più timorati di Dio, mal soffrendo di esser priui del cibo spirituale, degl'Officij Diuini, Prediche, e Sacrificij.

29. Nondimeno questo gran sconvolgimento delle cose Ecclesiastiche in Cartagena non bastò à raffrenare l'impetuosa licenza de' Padri Osseruanti, i quali continuando ad insistere, che si douessero colla violenza soggettare le Monache, rendeuano disposti i Ministri Laici à fare ogni tentatiuo, di modo che s'era posto in ordine nouo apparecchio, acciò potessero i sudetti Religiosi conseguire il loro fine; e perche il Rey Vicario Generale fè affigere Cedoloni di scommunicazione su' li cantoni del Monastero contro quelli, che haueessero ardito di violare la Clausura, *Summario num. 46.* fù al medesimo intimata l'espulsione da' Regni, *Summario d. num. 31. lett. B. & C.* in vigore d'un Decreto della Regia Audienza di Santa Fede preuentiuamente estorto contro qualunque Persona hauesse il Supplicante doppo la sua partenza lasciata al gouerno della Diocesi, *Summario num. 47.* e poi si mandorono Compagnie di Soldati per estrarlo dal Palazzo Vescouale, e scacciarlo dal Dominio della Corona. Racchiuso perciò in stretta custodia insieme col Promotore Fiscale, Notaro, & altri Officiali del suo Tribunale, se gli negaua anche il necessario per viuere, e si impediua à ciascuno l'ingresso, come auuenne à tre Sacerdoti Diocesani venuti, per prestar assistenza al detto Vicario, nel che seguì fiero contrasto, à segno, che al rumore accorse il Governatore col Luogotenente, e Compagnie de' Soldati, come anco accorse, Don Barnaba de Araoz, già destinato dall'Oratore per Vicario nel caso d'impedimento nel Rey, & in questa congiuntura al sudetto Araoz nouo Vicario riuscì indurre il Governatore à far leuar la custodia de Soldati dal Palazzo Vescouale, facendo condurre nelle carceri Ecclesiastiche li tre Sacerdoti per dar soddisfazione al detto Governatore, *Summario num. 48. & num. 49.* per le minaccie di cui seguì pure l'eiectione del Rey, Soggetto veramente di singolar fede, e costanza verso il suo Pastore, e la libertà Ecclesiastica.
30. Il medesimo Araoz nouo Vicario stimando opportuno assicurarsi della persona del Canonico Betancur, col farlo asportare nelle carceri Vescouali, *Summario num. 50.* si conferì per notificarli il Decreto, mà gli si rispose dalla Famiglia, non stare in casa, *Summar. num. 51.* come era in effetto, per esser partito per via d'una fenestra con l'aiuto di Don Giovanni de Zaualeta, e suoi Serui, senza che dalle Guardie fosse veduto, trasferendosi nel Conuento di San Diego della Riforma, oue successiuamente accorso detto Vicario per far prendere il Refugiato Scommunicato, gli fù primieramente dalli Religiosi impedito colle porte serrate, e poi coll'assistenza del Gouerno Laicale, che iui accorse per la chiamata col suono delle Campane di detto Conuento di San Diego, & in aiuto de' Padri medesimi vennero anco i Religiosi del Conuento di San Francisco, che però fù necessitato l'Araoz à ritirarsi doppo esser stato maltrattato con villanie, per non esporfi à maggior cimento, temendo qualche cieca risoluzione di quei Padri, *Somm. num. 52.*
31. Stando in questo stato le cose li Religiosi di San Domenico, San Francisco, e San Diego, tanto Osseruanti, come Riformati, e di Santa Maria della Mercede, e San Giouan di Dio, in vece di difender la libertà della Chiesa, e l'autorità Vescouale, non solo faceuano varie radunanze, nelle quali sempre contro l'Oratore si concludeua, *Summario num. 53.* mà di più continuauano pubblicamente à dire esser stato esso Esponente giustamente priuato del Vescouato; essere nulle, & ingiuste le Censure, e non douersene far conto, con insinuare questi sentimenti à i Regij Ministri, & al Popolo, anco mediante Cedoloni affissi nelle pubbliche Piazze, e non ostante la Cessatione à Diuinis, con tutta publicità anco col suono delle Campane celebravano, *Summario num. 54.* procurando di persuadere esser ciò loro permesso, e trà gl'altri il mentionato Padre Perez Superiore del detto Conuento della Mercede, per maggior sfogo dell'ira sua, presentò al Governatore contro la Giurisdittione Ecclesiastica Scrittura colma di più Ereticali propositioni, *Somm. num. 55.*

Nouo apparecchio per soggettare con forza le Monache. Intimatione d'espulsione al Vicario Generale.

Il Rey Vic. Generale racchiuso nel Palazzo.

Eiectione del detto Rey.

Il Betancur ritirato nel Conuento di S. Diego

Impedimento dato all'operationi dell'Araoz nouo Vicario Generale contro detto Betancur.

Radunanze de' Religiosi. Sentimenti de' medesimi Religiosi.

Contrauentione alla Cessatione à Diuinis.

Scrittura del Padre Perez.

Sparo di moschetteria verso la Cattedrale, & altr'operationi per il fine sudetto.

Atterramento di Porte.

Corpo di Guardia in Chiesa.

Carcerazione d'un Ecclesiastico, che si portò nella predetta Chiesa.

Ordini contro li Sacerdoti, che cano-rono dalla Torre.

Estensione della Cessatione à Diuinis.

Ordini per l'osservanza di d.Cessatione anco per la priuatione di Sepoltura

di Moschetteria per vn' hora continua, con che guastarono quasi del tutto l'Imagini di Statue di San Pietro, San Paolo, San Gregorio, & altri Santi, e similmente ogni parte della facciata della Chiesa, oue stauano collocate le medesime Statue; poi s'investirono con furia le Porte delle Case della Fabrica dell'istessa Cattedrale, e queste rotte, com'anco quelle del cortile del Cimiterio, introrono molti Moschettieri con i loro Capi con Rotelle, e Spade sfoderate, cantando la vittoria, mentre Don Gio: de Reales, vno de' Capitani della Militia, ad alta voce gridaua à Soldati, che s'auanzassero, e poi furon atterrate le Porte del cortile della Sagrestia, per la quale strada s'entrò nella Chiesa. *Sommario d.num. 72.*

39. Si trouaua in essa Chiesa Don Giuseppe Perez Medrano, Curato della medesima Cattedrale, che vestito d'habiti Sacerdotali prese nelle mani il Santissimo Sacramento, sperando, che alla presenza di tanta Maestà si deporrebbe ogn'ardire; ciò però non fu bastate à far desister la Soldatesca, anzi questa fatto alto, formò lui Corpo di Guardia, mantenendo per trè successiui giorni guardato il sito di fuori, e ponendo Guardie per dentro, con continui disprezzi dell'Immunità della Chiesa, e delle Censure, che dal Vicario Generale si publicauano. Totalmente dunque alieni dalla riueranza della Chiesa, si procedè à dar'ordine, che non si sentisse nessun'Esortatione, e non si permettesse l'entrata nel Tempio, nè al Vicario, nè a' Sacerdoti; e perche Matteo Francesco di Mendoza, Prete, e Notaro della Curia Ecclesiastica vi entrò per portarsi alle sue stanze, fu fermato dalli Soldati, e Don Ludouico del Castillo, vno delli Capitani, doppo d'hauerlo molto ingiuriato, li pose le mani sopra con violenza, e di questo non sodisfatto, fè da' medesimi Soldati condurlo in carceri, dalle quali poi d'ordine del Governatore, e Luogotenente si fè passare sopra d'un Vascello, lasciandosi all'arbitrio del Capitano. *Somm. num. 73.*

40. Alla fine già essendosi con scale salito sopra li tetti della Chiesa, si staua in pronto, per dar l'assalto alla gran Torre, destinati à questo molti huomini di straniere Nationi, e di diuersa Religione, & assegnato per Capo Gregorio Delgado, temerario Soldato, di vita scandalosa, e reo di molti homicidij, & altri graui delitti; mà li detti Sacerdoti, essendo stati nelli trè giorni d'assedio priui d'alimento, da essi stessi senza resistenza si resero a' Soldati, da quali portati auanti il Governatore, e Luogotenente, questi ordinorono, che si conducessero separatamente in certi Castelli, come seguì, *Sommario detto num. 72.* senza che il Tribunale del Sant'Officio hauesse voluto interporre la sua autorità per vno d'essi trè Ecclesiastici Commissario del medesimo Tribunale, alli Ministri del quale tutto ciò appieno era noto.

41. Colle nuoue di questi mali, a' quali si aggiungeua, che hauendo l'Oratore per l'aggiustamento delle turbolenze, in luogo destinato fuori della Città, hauuto lungo colloquio col Dottore Don Francesco Varela, arriuato poco auanti in Cartagena con titolo d'Inquisitore del Tribunale del Sant'Officio, non si era proposto mezzo, col quale, e l'Immunità della Chiesa, e la Dignità Vescouale fossero rimaste reintegrate; risolse il medesimo Supplicante di riportarsi in Cartagena, per porger colla sua presenza qualche rimedio à tanti mali; mà come in distanza di poche miglia da detta Città hebbe notizia, che già era consumato l'attentato della cattura degl' Ecclesiastici sudetti, si fermò, e da lui procurò à tutto potere, e con ogni mezzo la reintegrazione della violata Immunità; la restitutione di detti Ecclesiastici, e che tutti quegli Habitanti ritornassero all'obediencia della Chiesa; mà non potendo vincere de' cuori ostinati la durezza, dichiarò l'incorso nelle Censure, e stese la Cessatione à Diuinis per noue miglia fuori della Città, con minaccie d'ordinarla per tutta la Prouincia. *Somm. num. 74.*

42. Procedè poi à dar'ordine, che s'osservasse detta Cessatione, anco rispett'al seppellirsi li cadaveri fuori di luogo Sagro; *Sommario num. 75. lett. A.* nella notificatione del qual'ordine, specialmente li Padri Domenicani, e di S. Gio: di Dio risposero, non esser'obligati d'obedire, col pretesto, che il Supplican-

te non hauesse giurisdittione. *Sommario d.num. 75. lett. B. & C.* E perche tuttauia non si restituivano li detti trè Sacerdoti, nè si faceua consegna de' Processi contro essi fabricati com'anche di alcuni Scritti presentati dal Canonico Betancur al Governatore in congiuntura de' ricorsi fatti contro l' Ecclesiastica Giurisdittione, tanto per l'espulsione dell'Araoz Vicario Generale, quanto per l'aiuto da poter'egli solo dichiarare la vacanza della Sede, *Somm. nu. 76.* perciò con effetto si venne all'estensione dell'Interdetto, e Cessatione à Diuinis per l'intera Prouincia, eccett' il Castel di Turbaco, in cui esso Esponente dimoraua. *Sommario num. 77.*

43. Per la diuifata risoluzione di non potersi più aleun cadauere seppellire in luogo Sagro, e per la detta estensione dell'Interdetto, e Cessatione à Diuinis, molti del Popolo di Cartagena, e de' luoghi di quella Prouincia, dolendosi del Governatore, e Luogotenente per li loro attentati contro la Chiesa, & Ecclesiastici, si mossero i medesimi Ministri Laici à dichiarare di tener carcerati li sudetti Sacerdoti à disposizione dell'Oratore; mai però si vollero consegnare i Processi, anzi nè meno volle permetterli, che à detti Preti si notificassero alcuni Decreti della Curia Ecclesiastica fatti nella lor Causa, *Sommario num. 78.* e si fero varie repugnanze per qualche tempo circa l'effettua consegna, *Sommario num. 79.* benchè seguita la preaccennata dichiarazione, il Supplicante per consolatione de' Popoli leuasse detta estensione d'Interdetto, e Cessatione à Diuinis, come anco l'ordine sudetto, tollerando, come s'era fatto per prima, che in Cartagena, benchè restaua dett'Interdetto, e Cessatione à Diuinis, si seppellissero i morti in luogo Sagro.

44. In questo tempo peruennero in Cartagena altri Ordini della Regia Audienza di S. Fede, affinchè con effetto si dasse esequutione a' Decreti precedenti coll'effettua espulsione dell'Oratore, & colla dichiarazione della Vacanza della Sede, da farsi dal Capitolo, comminandosi contro i Capitolari la pena d'esser dichiarati estranei, & esser' anche loro espulsi da' Regni, *Sommario num. 80.* & in oltre, acciò che il Vicario Generale, o li Vicarij Generali, & altri Ecclesiastici personalmente à detta Regia Audienza si conferissero. *Sommario num. 81.*

45. Auanti che si notificassero questi nuoui Ordini, il Supplicante, hauendone hauuto notizia, e considerando, che non erano giouate le publicate Censure, Interdetto, e Cessatione à Diuinis, e che maggiori inconuenienti sarebbero nati; perciò, per riparare, a' medesimi fè sapere in scriptis al Governatore; che mentre non eran state sufficienti le diligenze fin'all' hora praticate per l'esequutione degl'Ordini de' Regij Ministri, hauerebbe procurato hauessero l'istessi Ordini altro più pieno adempimento, con che si contentasse frà tanto esso Governatore consegnare a' Ministri del medesimo Oratore copia di detti Ordini ultimamente venuti; che poi sarebbe ritornato alla Città per il sudetto fine, e che per togliere tant'afflittione, che li Fedeli patiuano, hauerebbe sospeso l'Interdetto, e Cessatione à Diuinis, e concessa l'absolutione à quelli, che, mostrand' il douuto pentimento, l'hauessero domandata. *Sommario num. 82.*

46. Successiuamente con tutta celerità, come richiedeuà il bisogno, si riportò in Cartagena, e quantunque le Monache presentassero Supplica, dichiarando di bel nuouo in essa non voler risoggettarli alli Regulari, *Sommario num. 83.* tuttauia, per smorzar tanto fuoco acceso dall'ostinatione dell'Inobedienti alla Chiesa, conferitosi al Monastero col Governatore della Città, fece dare a' Padri Osseruanti lui anco presenti quelle chiaui delle Porte dell' istesso Monastero, quali egli teneua, e doppo essersi dette Porte aperte con l'altre chiaui fatte parlare da' medesimi Regulari in occasione della già detta mutatione di serrature, chiamate le Religiose, l'ammonì à voler risottoporsi al gouerno di detti Religiosi, & a' medesimi ne fece consegna, *Sommario num. 84.* protestando però, e dichiarando espresamente, che non s'intendesse fatto alcun pregiudizio alla pendenza della Causa auanti Sua Santità, e Maestà Cattolica, per hauerli sempre à stare à quello dall'vna, e dall'altra si fosse ordinato; qual protesta, e dichiarazione fu accettata da' Regulari, *Sommario detto num. 84. lett. A. e*

ra Ecclesiastica, e Risposte de' Regulari.

Scritti del Betancur contro l'Ecclesiastica Giurisdittione. Estensione dell'Interdetto &c. per l'intera Prouincia.

Impedimento all'intimarsi alli sudetti Ecclesiastici l'ordini della Curia Vescouale.

Ordini nuoui della Regia Audienza per l'esequutione dell'Ordini precedenti.

Risoluzioni dell'Oratore peruitar maggiori inconuenienti.

Ritorno del supplicante in Cartagena.

Consegna delle Monache a' Regulari con protesta, accettata.

Sospensione dell' Interdetto, e Cessatione à Diuinis, & assoluzione a' Scommunicati.

Sentenza contro il Betancur.

Risoluzioni della Regia Audiencia per il ricorso fatto sopra le censure. Risposte del Metropolitano nella presentatione di dette risoluzioni.

Decreto di detto Metropolitano.

Appellatione al Vescovo di S. Marta.

Dichiarationi della detta Regia Audiencia sopra il preteso grauame fatto dal Metropolitano.

Andata in Cartagena del d. Vescovo di S. Marta.

con ciò essendosi detti Padri Osseruanti, & il Governatore rimasti sodisfatti, e contenti, si riportò l'Oratore al Palazzo Vescouale. Successiuamente, per dar maggior motiuo di quietarsi tante turbolenze, sospese l'Interdetto, e Cessatione à Diuinis, *Sommario num. 85.* e diede altresì l'assoluzione al detto Governatore, & altri Scommunicati, per fin che si fossero hauute le risoluzioni della Santa Sede, con obbligo di non far' inuouatione veruna, e di consegnar tutti li Processi fabricati contro l' Ecclesiastici, e li Scritti presentati dal Betancur, e dal Padre Perez, & ogn' altro atto fattosi, o Scrittura presentata contro l' Ecclesiastica Giurisdittione *Somm. num. 86.*

47. Quest' assoluzione però non curouo conseguirla il detto Luogotenente Don Domenico Roccha, nè molt' altri col sudetto Canonico Magistrale Don Mario de Betancur; contro il quale per la contumacia in presentarsi auanti l' Oratore, e per essersi prouate tutte le di lui male operationi sopra accennate, & anco perche à sua istigatione la Corte Secolare haueua proceduto alla cattura di molti huomini di buona vita, per esser diffensori del lor legitimo Pastore, s'era nella Corte Ecclesiastica doppo molte chiamate con varij Editti, *Sommario num. 87.* proceduto à dichiararlo incorso nella Scommunica maggiore, e perpetuamente priuato del Benefitio con dieci anni d' esilio; *Sommario num. 88.* anzi i medesimi odiosi della pace, che la Città in detto tempo godeua, permanendo ne loro errori, cercauan mezzi atti à cagionare nuoui inconuenienti, senza riflettere, che l'istesso Governatore della Città con tant' altri si eran fatti assoluere, abominando loro tal salutare antidoto, quantunque l' Oratore con reiterate esortationi l' inuitasse à riceuerlo.

48. Vollero sì bene attender gl' effetti delle risoluzioni della Regia Audiencia di Santa Fede, dalla quale, per il ricorso fattosi molto prima per parte di tutti i Laici Ministri di Cartagena sopra le dette Censure promulgate dall' Oratore, s'era commandato à Monsignor Arciuescouo della medesima Città di Santa Fede procedesse circa le dette Censure. Quindi si fè presentar quest' Ordine al detto Metropolitano, che prima si scusò coll' allegare non hauer giurisdittione, sì, per l' informationi con Processi alla Santa Sede trasmessi, sì, per esser riservata alla medesima Santa Sede l' assoluzione, come anco per l' auuocatione della Causa sopra la detta Cessatione à Diuinis al Sommo Pontefice; poi per li stimoli grandi, che hebbe, e per evitare nuoui sconcerti, decretò, che si trasportassero gl' Atti fatti nella Corte Ecclesiastica di Cartagena, per maturamente risolvere secondo quello fosse di giustizia, visti detti Atti, & intese le Parti, col concedere à detto effetto la Compulsoria, & inhibendo frà tanto all' Oratore di non innouar' altro per lo spatio di sessanta giorni. *Sommario num. 89.*

49. Mà come che dalli sudetti Scommunicati si pretendeua, che incontinente si fosse riuocato ogn' atto, interposero l' appellatione al Vescouo di S. Marta; denegata però come friuola dal predetto Arciuescouo; e da ciò pretendendo, esser grauati, hebbero di nuouo ricorso alli medesimi Regij Ministri, i quali dichiarorno, che li detti Ricorrenti erano stati grauati da detto Metropolitano, e che si ammettesse l' appellatione al predetto Ordinario di Santa Marta, *Sommario num. 90.* come poi fù ammessa nel detto articolo: se dal Metropolitano, nel decretar nella conformità di sopra espressa, si era fatta forza, & inferito grauame, e se esso Metropolitano doueua subito, senza visita d' Atti, sospendere la Cessatione à Diuinis, & assoluer li Scommunicati *Sommario detto num. 90. lett. A.*

50. Il mentionato Vescouo di Santa Marta, accettata la Causa dell' appellatione ammessa sopra dett' articolo, & in virtù della Commissione della Regia Audiencia, si trasportò in Cartagena all' improviso, essendo solamente nota tal venuta alli Congiurati, che uscirono ad incontrarlo, e lo portarono in vna delle loro Case nè detto accesso peruenne alla notizia del Supplicante; prima che già detto Vescouo fosse vicino alle Porte della Città, à segno, che trouandosi esso Esponente impedito nella funzione della professione di tre Monache Carmeli-

mitane, alero non potè fare, se non ch' inuiar due Capitolari à compilir in suo nome, quali riportarono imbasciata: d' esser venuto per l' executione di certi Ordini de Regij Ministri di Santa Fede.

51. Scrisse poi detto Ordinario di Santa Marta all' Oratore vn biglietto, rappresentando la Commissione, che portaua, di che esso Oratore marauigliato, in risposta gli fè intendere, non essergli permesso eseguir la ne i limiti della Diocesi di Cartagena, nè far alcun' atto giurisdittionale nella medesima: mentre, bêche Giudice d' appellationi, gl' era solo permesso nella propria Diocesi far gl' atti di giurisdittione; nondimeno quello, intitolandosi Giudice Apostolico Delegato di Sua Santità, fè affigger' Editti, ne quali faceua noto il Decreto della sospensione dell' Interdetto, e Cessatione à Diuinis per il termine di nouata giorni assegnato per sufficiente, ad effetto che gl' Atti fatti nella Curia Ecclesiastica di Cartagena potessero andar al Giudice Metropolitano per la Causa pendente nella detta Curia Arciuescouale di Santa Fede in grado d' appellatione, *Somm. n. 91.* senza riflettere, che già detta sospensione era stata concessa dal Supplicante, *Sommario detto nu. 85.* & in oltre chiamauansi in detti Editti li Scommunicati à comparir per l' assoluzione, che sarebbe stata loro concessa, come si pose in effetto nella persona del detto Luogotenente, e del Betancur reintegrato di più al Beneficio, del quale, come s'è esposto, n'era dall' Oratore stato priuato, praticando si l'istesso con molt' altri Scommunicati, *Sommario num. 92. lett. A.* che non hauean curato esser assolti in vigor del Decreto molto auanti fatto dal Supplicante per la benigna sospensione di Censure; per lo che, e tanto più ch' il detto Vescouo di Santa Marta nel Decreto fatto s'era stesso à dichiarar nulla qualunque Censura si fosse in appresso fulminata, *Sommario detto num. 92. lett. B.* poi essi liberamente praticauano, & il detto Luogotenente sempre intento à nouità scandalose incontraua tutte l' occasioni da dimostrar l' odio portaua all' Oratore, che però schiaffeggiò, e fieramente fè maltrattare fino all' effusione di sangue Matteo Francesco Mendoza, Sacerdote, Notaro della Curia Ecclesiastica, che per prima era stato ritenuto nel Vascello di Armadilla, *Sommario d. n. 92. lett. C.* e praticò l'istesso con altri Ministri dell' Esponente.

52. In quest' istesso tempo ottennero i Padri Osseruanti nuouamente l' assistenza del Braccio Secolare, per ridurre le Monache di Santa Chiara alla loro obediencia, non hauendolo fin all' hora potuto conseguire, mentre che se ben l' Oratore, come si è di sopra rappresentato, n' haueua fatto consegna, *Sommario detto num. 84.* nulladimeno dette Monache ferme nel pensiero di non soggiacer più à strapazzi, & ignominie, hauean sempre recusato l' obediencia a' medesimi Regolari, dichiarando, che più tosto si farebbero sottoposte a' Superiori d' altra Religione, & in particolare à quei della Compagnia di Giesù.

53. Altra volta dunque con tale aiuto detti Religiosi passorono à far circondar da Gente armata il Monastero, e doppo varie richieste fatte acciò che si aprissero le Porte interiori, con minacce d' altrimenti farle romper, e passar à dar ogni castigo maggiore; con effetto fù dato principio all' espugnatione procurandosi battere à terra le dette Porte di dentro ben chiuse dalle Monache, *Sommario num. 93.* quali vedendo quasi atterrata la prima, e che non si desisteva dalla scandalosa violenza, temendo delle minacce, la maggior parte d' esse per la porta del Communicatorio uscì in Chiesa, e poi in strada, incaminandosi indi fuggitiue, e con lagrimeuoli strida verso l' habitatione dell' Oratore. *Sommario num. 94.*

54. Appena arriuò à notizia del Supplicante questo doloroso accidente, egli con tutta fretta si pose in camino, per incontrar le dette Religiose, da' quali veduto l' Oratore, si prostorno a' suoi piedi con incessanti lagrime, e singhiozzi, rappresentando il successo, e con viuamente pregarlo essere racchiuse in altro luogo sicuro, in cui hauessero potuto con tutta quiete d' animo esercitarsi nel seruitio di Dio. Si fermò l' Esponente à consolarle, & ad ammonirle per il ritorno nell' istessa Clausura, promettendo loro la sua assistenza, per toglier quel timore haueano d' essere castigate dalli Padri Osseruanti, come s' eran vantati, *Som-*

Biglietto di detto Vescovo all' Oratore, e Risposta.

Editti del predetto Vescovo.

Assoluzione, che il nominato Ordinario di S. Marta concede al Betancur, & altri.

Maltrattamenti in Persona d' un Sacerdote Notaro della Curia Vescouale & altri.

Dichiarationi delle Monache di Santa Chiara di non voler soggiacere a' PP. Osseruanti.

Rottura di Clausura.

Fuga delle Monache.

Lamenti di dette Monache.

Iattanze de' Padri Osseruanti contro le Monache.

Ritorno delle Monache alla Clausura.

Censure contro li Violatori della Clausura.

Maltrattamenti nella Persona del Vicario Generale mentre andava per riportar una Nouitia nel Monastero.

Operationi dell'Escouo di S. Marta, e Congiurati

Li Scommunicati praticauano per la Città, e gli Ecclesiastici celebrano

Scrittura dell'Izabal.

Censure contro detto Izabal.

Dichiaratione del Vescouo di S. Marta di Scommunicar l'Esponente, e simil dichiaratione, di questo contro quello.

Sommario detto num. 21. E benché esse sempre più continuassero nelle dichiarazioni di voler più tosto perder la vita, che di vederli nuouamente soggette al gouerno de' Regolari Osseruanti, riuscì nondimeno ricondurle al Monastero, oue trouati il Governatore, e Luogotenente con molti Padri di S. Francesco, & altra gente, il Supplicante espresse à detto Governatore le amarezze sentiuu, per sì strano successo, e domandògli aiuto, per porger ogni più opportuno rimedio con sì viue ammonitioni, & istanze, che s'indusse detto Governatore ad assistere; per lo che, doppo essersi tenute le Monache nella Chiesa per quel tempo, che si raccomodarono le porte della Clausura, negl'istessi momenti dandosi alimento all'afflitte Religiose con cibi, che l'Oratore fè à detto fine portar dalla sua Casa, si racchiusero le medesime Religiose nella Clausura, rimanendo sotto la giurisdittione dell'Esponente fino à nuouo Ordine della Regia Audienza. *Sommario detto num. 94.* Nè douendosi lasciar totalmente impunito il rappresentato graue delitto della violatione tanto scandalosa della Clausura, si dichiarorno dall'Oratore i principali Autori, e quei che diedero aiuto, incorsi nelle Censure da' Sagri Canoni comminate.

55. E perche nella riferita congiuntura dell'uscita delle Monache per la confusione delle cose restò fuori vna Nouitia portata à casa del di lei Cognato Don Toribio della Torre; mandò perciò l'Oratore alcune Persone in compagnia del Vicario Generale, per far ricondurre detta Nouitia al Chiofiro; ma fu esso Vicario maltrattato da detto Don Toribio con graui ingiurie dirette anco alla Persona dell'Esponente, auanzandosi tant'oltre, ch'impugnata la spada ardì anche dire, che andrebbe à priuar di vita il Supplicante; è ben vero però, che per opra del Governatore fu detta Nouitia riportata al Monastero: *Somm. num. 95.* ella poi non volle professare, e fè i Sponsali con il detto Don Domenico Roccha Luogotenente.

56. Nel mentre accaddero queste cose, continuaua à trattenerli in Cartagena il Vescouo di Santa Marta, nella medesima casa di Don Toribio della Torre: nè hauea renitenza alla continuatione di giurisdittione in aliena Diocesi, passando anco à fare ne Pulpiti dalli Regolari cospirati publicar la sua pretesa autorità, come asserto Giudice Apostolico, Delegato dalla Santa Sede, *Sommario num. 96.*; dalle quali procedure si daua luogo à maggiori sconcerti, atteso che il Luogotenente, Betancur, & altri protetti dal medesimo Vescouo con maggior sfacciataggine s'irrideuan delle Censure dall'Oratore promulgate, & altri atti, e diligenze dal medesimo fatte, e come se fossero stati validamente assoluti dal detto Ordinario di Santa Marta, praticauan per tutta la Città, e gli Ecclesiastici celebrano, *Sommario num. 97.* senza giouare ch'il Supplicante, per porger qualche rimedio alla loro baldanza, con varij Editti ordinasse, che come Scommunicati si vietassero; anzi à difesa de' medesimi Don Didaco de Mirafuentes Procurator Generale della Città presentò Scrittura firmata da Girolamo Izabal Auvocato, in cui pretendeuasi prouata la nullità de' Decreti emanati nella Corte dell'Esponente per il preteso difetto di Giurisdittione, & in oltre, che validamente, e giustamente haueua proceduto l'Ordinario di Santa Marta, in cui si supponeua ogni Giurisdittione, e con addurre motiui alla Persona, e Giurisdittione del medesimo Supplicante oltre modo grauantì, e varie altre erronee propositioni; *Sommario num. 98.* per causa di che l'Oratore dichiarò parimente scommunicati detto Procurator Generale della Città, & Auvocato Izabal.

57. Ma il Vescouo di Santa Marta palsò à far Decreto, in cui dichiarò per scommunicato l'Oratore, e questi fè l'istesso contro di lui col motiuo del detto esercizio di Giurisdittione in Diocesi aliena; *Sommario num. 99. lettera A.* & appena notificata la detta resolutione presa dal Supplicante, fu al medesimo presentata fede dell'accennato Decreto dell'Ordinario di Santa Marta precedentemente fatto, com'egli stesso dichiarò nella risposta data nell'atto della sudetta notificatione; *Sommario d. n. 90. lett. B.*

58. Per poter poi veder fradicata per ogni verso la radice di tanti scandali, e tanti

tanti mali, quanti erano quelli, che partoriuano l'operationi di detto Vescouo di Santa Marta contro il legitimo Pastore della Chiesa di Cartagena; e per causa de quali era la Città ritornata alle pristine turbolenze, assistendo anco di persona il medesimo Ordinario di Santa Marta à frequenti Conuenticole, *Somm. detto num. 8.* particolarmente nella Casa della di lui habitatione, in esse erroneamente discorreuansi in pregiuditio dell'Oratore; rispetto al quale veniu quasi ad esser nuouamente generale la credenza, che fosse priuato d'ogni giurisdittione; se bene il predetto Vescouo di Santa Marta con molti si dichiaraua, ben conoscer di non esser giusto quello operaua in pregiuditio dell'Esponente, mà che lo faceua, per dargli disgusto, e trauagli; *Sommario detto num. 8. lettera A.* perciò fè l'istesso Supplicante più Ordini, che il detto Vescouo partisse da Cartagena, tanto più che di già era aggratiato dalla Santa Sede di altro Vescouato Suffraganeo di diuersa Metropoli, *Sommario num. 100.* trasmettendo Hortatoria al Governatore, *Sommario num. 101.* perche detti ordini haueffero col suo aiuto l'esecutione, con minacce, in caso di denegatione della detta assistenza, di proceder à dichiarazione di Censure, anco fino all'ordine per l'osservanza della Cessatione à Diuinis, che per consolatione de Fedeli si teneua sospesa, reiterando successiuamente simili Esortationi, per ridurre detto Governatore à prestar veramente aiuto, com'era di mestieri, per poter porre fine a' sconcerti, che viè più cresceuano.

59. Et in effetto nuoui inconuenienti successero, mentre nel tempo, in cui, come s'è rappresentato di sopra, procedè il Supplicante à dichiarar scommunicato il sudetto Don Girolamo Izabal per hauer firmata la di sopra mentionata Scrittura, nella quale si era contenuto fuori de' limiti d'ogni rispetto; occupando all'hora la carica di Ministro Superiore del Tribunale del Sant'Offitio Don Francesco Varela: questi col pretesto, che detto Izabal fosse Auvocato di questo Tribunale, benché in effetto non fosse ammesso, mà semplicemente nominato per detto esercizio; spedì ordine al Supplicante, acciò non s'ingerisse con il sudetto Auvocato, e rimettesse gl'Atti, come si legge nella Consulta à Sua Maestà presentata dal Supremo Consiglio dell'Indie; *Sommario n. 102. lettera CC.* con che si venne ad impegnar il Tribunale del Sant'Offitio, che è quello, à che il Vescouo di Santa Marta, il Luogotenente, il Betancur, & altri haueuano hauuta la mira, nel procurare detta Scrittura dall'Izabal, à cui per il medesimo fine s'era promessa considerabil somma di denaro, e data intentione di crearlo Giudice Ordinario della Città; & il Barigello del detto Tribunale, nel portarsi vnitamente col Segretario à presentare all'Oratore il predetto ordine, quasi fosse andato ad eseguire atto di giustitia contro il medesimo Supplicante, pretese di entrare col bastone d'Insegna: pretensione molto disprezzabile appunto, come si dichiarò in detta Consulta. *Sommario detto num. 102. lett. FF.*

60. Considerò l'Esponente, che il predetto Varela non haueua giurisdittione alcuna nel caso espresso, sì, per non esser detto Auvocato Izabal ammesso all'esercizio in seruitio del Tribunale del l'Inquisitione, conforme si pondera in detta Consulta, *Sommario detto num. 102. lett. EE:* sì anche, perche, hauendo l'Izabal delinquito contro il Vescouo, e suo Tribunale, à questo come Giudice Superiore solamente toccaua il castigarlo, come riflette altra Consulta à Sua Maestà fatta da vna Congregatione, che la medesima Maestà si degnò deputare, *Sommario detto num. 102. lett. A.* doppo l'Informationi date dal Supremo Consiglio dell'Inquisitione, e rispettiuamente dal detto Supremo Consiglio dell'Indie, *Sommario detto num. 102. lett. C. & D. & lett. DDD.* Al che aggiungendosi, che il detto Inquisitore Varela haueua molto cooperato con suoi pareri, e consigli, e coll'autorità ne' rappresentati successi, ne' quali l'Oratore haueua giustificatamente proceduto, secondo si ammette in detta Consulta del Supremo Consiglio dell'Indie, *Sommario detto num. 102. lett. BB;* e che in oltre nel tempo dell'osservanza alla Cessatione à Diuinis, in spreto dell'istessa haueua celebrato in vn suo Oratorio, permettèdo anche il disprezzo delle

Conuenticole coll'assistenza del detto Vescouo di S. Marta

Hortatoria al Governatore per il distaccamento di detto Vescouo,

Ordine dell'Inquisitor Varela acciò l'Oratore non s'ingerisse contro l'Izabal.

Pretensione del Barigello di entrar col bastone d'Insegna.

Ragioni dell'Oratore contro le pretensioni del sudetto Varela.

Cen-

Censure pubblicamente fatto dalli Scommunicati, senza castigar tali rei, come sospetti d'Eresie che hora, per accrescere i disordini, e maggiormente contribuire al detrimento della giurisdittione dell'Oratore, prendeva nella mentionata forma a difendere il detto Auuocato Izabal, quando che antecedentemente, per compiacere al Governatore, e Luogotenente, haueua trascurato, con vniuersale scandalo, d'intraprendere le douute difese in congiuntura del sopra espresso attentato pubblicamente commessosi nella cattura d'un Sacerdote Commissario del Sant'Offitio.

Censure contro detto Varela.

61. A riflesso di tutto ciò si mosse dunque l'Oratore a dichiarar detto Varela incorso nelle Censure da' Sagri Canoni comminate contro gl'Inquisitori, che non adempiscono a' loro doueri, castigando, & all'incontro perdonando a propria volontà; *Sommario num. 103.* e perche il Tribunale del Sant'Offitio non restasse senza l'uso, & esercizio della sua giurisdittione, l'Esponente come Inquisitore Ordinario si fe intendere, che adempirebbe al suo peso; *Sommario detto num. 103. lettera A.* implorando però il Supplicante dal Governatore la sua assistenza, *Sommario detto num. 103. lettera B.* gli fu da questo denegata; la onde non essendo nè men possibile alla persona dell'Inquisitore notificare il suddetto Decreto, mentre espressamente si dichiarò non volerlo sentire, *Sommario num. 104. lettera A.* fu necessità manifestarlo colla lettura d'esso ad alta voce auanti la Casa della di lui habitatione, e mediante l'affissione alla porta della Cattedrale, & altri publici luoghi. *Somm. d. num. 104. lett. B.*

Laceratione de' Cedoloni fatta dal Calderon.

Carceratione de' Notari della Curia Vescouale, & altri.

62. Ma ecco aggiungerli errori ad errori, attesoche, seguita detta affissione di Cedoloni, li lacerò Pietro Calderon Gallegos, Barigello del Sant'Offitio uscito fuori a tal effetto con altri Ministri, e Serui armati, *Sommario n. 105.* da quali in maggior disprezzo del Supplicante fe condurre nelle prigioni di detto Tribunale Isidoro Garro, Sacrista della Cattedrale; *Sommario detto n. 105. lett. A.* Francesco Sanchez Bezzerra, Notaro maggiore della Curia Ecclesiastica; Francesco Gimenez, altro Notaro della medesima per causa delle diligenze fatte intorno la notificatione delle sopradette Censure; la carceratione de' quali si confessò nell'istessa Consulta del Consiglio dell'Inquisitione, *Sommario detto num. 102. lettera G.* e si condanna dalla Congregatione particolare deputata da Sua Maestà; *Sommario detto num. 102. lettera EEE.* e di più essendosi portato con detti Serui armati nella Cattedrale, trouato in essa Don Pietro Andrea Reynel de Vega, Secretario di Camera dell'Oratore, e Notaro maggiore della Curia Ecclesiastica, doppo varij maltrattamenti in fatti, & in parole, volle, che forzatamente si conducesse fuori di Chiesa, e poi coll'aiuto del Braccio Secolare in mezzo de' Schiaui, Soldati, & altra gente, quasi fosse inimico della Santa Fede, fece condurlo al Sant'Offitio, doue per ordine dell'Inquisitore fu racchiuso nelle Secrete. *Somm. d. n. 102. lett. H.* & *num. 106. lett. A. & E.*

Andata dell'Oratore al S. Offitio, e parole dette dal Calderon.

Ingiurie gravi alla Persona del Supplicante, mentre procuraua la restitutione de' suoi Familiari

63. Questo strano accidente diede impulso all'Oratore di conferirsi al Sant'Offitio; ma chiuseli in faccia le porte, furono dal Calderon, & altri dalle finestre date varie improprie risposte, colle quali viè più restaua il Supplicante vilipeso, tacciato in tal successo anche di proferire Eresie, mentre giustamente diceua, che come Inquisitore Ordinario della sua Diocesi, non potea denegarseli l'entrata in quel Tribunale, e che si douessero restituir i suoi Ministri: *Sommario detto num. 106. lettera B. & F.* & al succeder queste contese, venne il Governatore della Città a cavallo con truppe de' Soldati, e da quello, che sempre stiede sopra detto cavallo, senza mai scoprirsi il capo, e da questi l'Oratore circondato, e stretto in forma, che soggiaceua ad esser da detta bestia calpestatato, li conuenne soffrire molte ingiurie con euidente pericolo della vita, *Sommario detto num. 106. lettera C. & G.* tanto più che Don Giovanni di Reales Capitano della Militia, abbassando il moschetto verso la persona dell'Oratore, gridò ad alta voce: *finiamola, finiamola,* facendo il simile molti altri al di lui esempio, *Sommario detto num. 106. lettera D. & H.* senza punto muouerli alle humili parole dell'Esponente, che procuraua di dolcemente ridurli a i li-

miti

miti del douere, implorando l'aiuto loro per ottenere la restitutione de' suoi Familiari.

64. Per queste cause l'Oratore dichiarò scommunicato il predetto Governatore, *Sommario num. 107.* e fe publicar nuouo Interdetto col solito suono delle campane della Cattedrale; s'vdì però nel medesimo tempo in manifesto disprezzo suonare a Festa da' Religiosi di sopra nominati le campane delle lor Chiese, celebrando di più a porte aperte. *Sommario num. 108.* Per tanto fu anco di mestieri proceder effettivamente alla publicatione di nuoua Cessatione a Diuinis *Sommario num. 109.* e successiuamente ad ordinare di non seppellirsi i morti in Luogo Sagro, *Sommario num. 110.* già che fin dal tempo, che coll'assistenza de' Ministri Laici haueua l'Ordinario di S. Marta esercitato in Cartagena giurisdittione, & era stato da' medesimi Ministri denegato l'aiuto, per porger a questi mali col discacciamento di detto Vescouo l'opportuno rimedio; hauendo l'Esponente doppo le mentionate esortationi adunati in vna Congregatione i Capitolari, e diuerli altri Huomini Letterati, tanto Secolari, quanto Regolari; tutti questi eran stati di sentimento, non meno d'esser nulli, & attentati gl'atti dell'Ordinario di Santa Marta, che di douer si apponere di nuouo la Cessatione a Diuinis, *Sommario n. 111;* e questo voto della detta Congregatione era stato partecipato al Governatore con nuoua Esortatione per l'assistenza al discacciamento del detto Vescouo di Santa Marta, e per la carceratione de' Scommunicati, ch'irridendo delle Censure, spassaggiuan per la Città, e gli Ecclesiastici celebrano. *Sommario d. num. 111. lett. A.*

Scommuniche contro il Governatore, e nuouo Interdetto. Disprezzo fatto da' Regolari.

Nuoua Cessatione a Diuinis coll'ordine di non potersi dare Ecclesiastica Sepoltura.

Esortatione al Governatore col tenore della Consulta.

65. Ma notificata a' Regolari detta Cessatione a Diuinis, i Domenicani, Francescani, & altri di sopra espressi, sempre più inobedienti, risposero, non poterla offeruare particolarmente, per esser contraria agl'ordini del Vescouo di Santa Marta. *Sommario detto n. 109. lett. A;* e quel ch'auuenne di più, si è, che detto Ordinario di Santa Marta, senza riflettere di trattarsi di Causa nuoua, nella quale nè meno cadeua la sua Commisione, volle manifestare il suo animo per l'istanze de' Religiosi predetti con l'affissione d'Editti, ne' quali nullo, & attentato dichiaraua detratto fatto dall'Oratore, publicando altri Editti contrarij, affin che qualunque Sacerdote celebrasse, e ciascuno assistesse alla celebratione del Santo Sacrificio, e senza difficoltà s'amministrassero i Santissimi Sacramenti, e si desse in luogo sagro la sepoltura, per euitar l'incorso in grauissime pene, che si comminauano: *Sommario num. 112. & num. 113.* e nel medesimo tempo l'istessa dichiarazione in pari forma fe diuulgarli dal Varela Inquisitore del Sant'Offitio coll'ordine altresì; che tanto da' Secolari, quanto da' Regolari si douesse pubblicamente celebrare, e che ciascuno douesse vdir la Messa, per non esser riputato sospetto d'Eresia, *Sommario d. n. 102. lett. DD. & lett. FFF,* oue fu ponderato per graue eccesso, e *Sommario num. 114.* dal che nasceua ne' Cittadini gran confusione, non sapendosi a quali degl'accennati precetti trà loro direttamente contrarij si douesse obedire. E le l'Oratore volle dichiarar scommunicati li detti Regolari inobedienti, *Sommario n. 115.* in essi tuttauia crescendo l'irriuerenza, pubblicamente, non ostante la Cessatione a Diuinis, celebrano nelle loro Chiese, quali eran frequentate particolarmente dalli Congiurati, benché legati dalle promulgate Censure, *Sommario num. 116.* e si daua sepoltura a' cadaueri ne' Cemeterij delle medesime Chiese.

Risposte de' Regolari quando fu notificata la Cessatione a Diuinis.

Editti del Vescouo di S. Marta acciò se celebrasse.

Dichiarationi del Varela per il detto fine, che seguì.

66. Nè detto Vescouo di Santa Marta fermòsi colla sola promulgatione de' suoi Decreti; ma perche li Parochi della Cattedrale, & altre Chiese ricusauano amministrar i Sacramenti, e tenere aperte le Chiese per riguardo all'Interdetto, e Cessatione a Diuinis, allegando esser questi gl'ordini del Supplicante loro Superiore, a chi doueuano obedire, gli dichiarò scommunicati, *Sommario num. 117.* e li multò in graui pene; indi per la resolutione fatta di far aprire con violenza la Cattedrale, ottenuto a detto fine l'aiuto dal Governatore, prima si fe dalla Milizia circondare il Palazzo dell'Esponente, acciò non potesse uscire ad ostare, poi fu circondata la medesima Chiesa da gran numero

Dichiarationi di Scommunicati, e multe contro li Parochi obediendi all'Oratore.

Apertura con violenza della Cattedrale.

C de

de Soldati, e finalmente alla presenza dell'istesso Vescouo, per via di scalata, condottosi nel Tempio vn di lui Familiare seguito da molti armati, e da Artefici, furono rotte le porte, per le quali entrato il medesimo Vescouo accompagnato dal Betancur, & altri de' Congiurati Secolari, e Regolari; fè esporre il Santissimo Sacramento, e celebrar Messa, suonandosi in tanto per inuito del Popolo le campane à martelli, per hauer li giorni auanti doppo la publicatione dell'Interdettol, Oratore fatto leuare i batocchi, & vna di dette campane si ruppe: *Somm num. 118.*

Curati deputati dal Vescouo di Santa Marta. 67. Et auanti di riportarsi alla casa d'habitatione, deputò per Curati della Catedrale Don Francesco Xavier de Cardenas, e Don Giouanni de Abalos, benchè questo dall'Oratore si trouasse sospeso, per essersi ordinato da detto Vescouo di Santa Marta senza lettere Dimissoriali, e per il difetto d'età, e suoi natali, *Sommario num. 118. lett. A.* se ben poi quest'istessi Sacerdoti, qualunque del partito contrario all'Esponente, riconoscendo la nullità della detta electione, si partirno dalla Catedrale, & accadde che lasciorono il Santissimo senza guardia, e senza lume, *Sommario num. 119. lett. A. & B.* con scandalo grande del numeroso Popolo accorso, à vista del quale vn Religioso dell'Ordine de' Predicatori venne à prender il detto Santissimo Sacramento, e lo portò al Conuento nella manica dell'habito. *Sommario detto numero 119. lett. C.*

Morte di D. Gome-
se Fautore dell'Or-
dinario di Santa
Marta.

68. Quasi che colla detta rottura della Catedrale si fosse fatta vn'impresa degna d'applausi, seguì il ritorno del Vescouo di Santa Marta alla casa della di lui dimora con numeroso stuolo di gente tutta festeggiante, e ridente; mà però le feste nella notte seguente si mutorno in tragedie; mentre facendo il Mare fiera tempesta, & il Cielo dando spauentosi segni dell'ira sua, particolarmente con moltiplicate faette, giua il Popolo gridando ad alte voci per la Città: pietà, e misericordia; e se Don Gomeze d'Atienza volle continuar ne' suoi riposi, senza riflettere all'enormità commesse nel giorno, in congiuntura dell'assistenza prestata all'Ordinario di Santa Marta, per vna delle dette faette gli conuenne nel proprio letto miseramente perire senza lesione di veruna persona della di lui numerosa Famiglia, nè danno alcuno della medema sua casa; e nell'istesso tempo altra Saetta quasi incenerì vna casa di campo con molti animali, & Schiaui spettanti al medesimo Don Gomeze, gli eccessi di cui erano veramente stati di somma consideratione, già che trà l'altre cose s'era fatto intendere nell'atto della rottura delle porte della Catedrale; ch'haurebbe hauuto gusto, si fosse il Supplicante colà portato, per hauer campo d'oprarci ciò, che la modestia hora fa, che si passi sotto silenzio.

Destinazione per
Parrocchie delle
Chiese de' Regolari,
che l'accettorno, e
se ne auualsero, dā-
do sepoltura a' ca-
daveri &c.

69. Tuttauia nel giorno seguente, continuando il detto Ordinario di Santa Marta ad esercitar giurisdittione, in occasione di douersi seppellire il cadauere del nominato Don Gomeze, ordinò, che gli si desse sepoltura nella Catedrale, e perche i Curati già eletti dall'istesso Vescouo, come si fè rappresentato, riconosciuta l'insufficienza di tal'electione, non vollero ingerirsi in far dar sepoltura al predetto Corpo, *Sommario num. 120.* nè in alcun'altra funtione; per tanto destinò per Parrocchie le Chiese di San Domenico, e San Francesco, dando a' Religiosi d'ambi i Conuenti la facoltà per l'amministrazione generale di tutti i Sacramenti cogli altri Ius delle Chiese Curate, *Sommario d. num. 120. lett. A;* delle quali facoltà detti Regolari con effetto si valsero: *Somm. n. 121. & num. 122.* e la prima congiuntura fù, nel dar sepoltura à detto cadauere, per cui furono fatte pompose esequie, *Sommario d. num. 121. lett. A. & B.* e non solo nelle Chiese si celebrorono le Messe; mà prima di portarsi fuori della casa il Corpo in vn'Oratorio priuato della medesima per l'anima dell'istesso Defonto s'era celebrata la Messa, e cantato l'Offitio.

70. Continuarono poi in ogn'altra occasione à seruirsi delle facoltà predette col riceuer l'oblationi, dal che nacque, che l'altre Religioni, cioè, quelle di Santa Maria della Mercede, e di San Giouan di Dio, con i Padri Francescani del Conuento di San Diego vollero far l'istesso, *Sommario d. num. 121. & num.*

num 122; per lo che sempre maggiori si rendeuano i scandali nella Città, praticando con questi pretesti li Regolari di notte, e con ogni qualità di Persone, *Sommario d. num. 8. lett. B.* e se li Padri di Sant'Agoltino s'eran fatti vedere offeruanti agl'Ordini dell'Oratore venuto in questo tempo in Cartagena il Padre Frà Emanuel Ponze loro Superiore, questi volle, che anche la Chiesa del loro Conuento stasse aperta, & in essa si desse sepoltura a' Defonti; è ben vero però, che solo gli riuscì con la forza per l'aiuto de Ministri Laici, e degl'altre sudetti Religiosi inobedienti; mentre che i Padri in Comunità ostauano all'esecutione de' voleri del detto loro Superiore, *Sommario detto numero 122. lett. A. D. & C.*, nella qual'occasione succedè fiera rissa trà essi, & alcuni furono necessitati ad assentarsi, per fuggir l'ira del detto Padre Ponze, altri furono carcerati.

Scandali, che ren-
deuano li Regolari.

Attioni del Padre
Ponze.

71. All'ingiusti ordini del detto Vescouo di Santa Marta negauano anco obediienza il Decano del Capitolo, & altri Capitolari; perciò egli, che sempre haueua appresso di se Corpo di Guardia, & à suo arbitrio otteneua l'aiuto del Braccio Secolare, passò à farli arrestare nelle loro case, ponendo Guardie à spese de' medesimi, & à multarli eccessiuamente, e di più à far chiuder nelle carceri pubbliche due Chierici della Catedrale, *Sommario num. 123.* & in altro giorno volle si carcerasse il Notaro de' sequestri del Tribunal del Sant'Offitio, per hauer asserito, che solamente l'Oratore poteua leuar le Censure, come legitimo Pastore di Cartagena; per il che poi esso Notaro dal detto suo Tribunale, à cui era stato rimesso, fù relegato in vna Villa, doue in spatio di pochi giorni passò all'altra vita per il sentimento di vederli ingiustamente punito.

Carceratione del
Decano del Capito-
lo, & altri disordini
del Vescouo di San-
ta Marta.

72. In oltre il medesimo Vescouo di Santa Marta dichiarò scomunicati molti Ecclesiastici, *Sommario num. 124.* e diede commissione di catturarsi tutti quelli, che prestauano obediienza agl'ordini dell'Oratore; *Sommario detto n. 123. lett. A.* per il che andaua per le strade certo numero de Soldati, hor arrestando i Sacerdoti, che s'incontrauano, hor entrando nelle lor case, per sentir di qual partito essi fossero, e perche questi Soldati andati più volte all'habitatione del Promotore Fiscale, mai lo trouorono; si procedè alla confiscatione di tutti i beni del medesimo successiuamente venduti à publico incanto, *Sommario num. 125.* & insomma si perseguirauan tutti quelli, che obediuan all'Interdetto, e Cessatione à Diuinis dal Supplicante promulgata, allegandosi la pretesa nullità di quest'atto, e comprouandosi da' Regolari coll'opere tali errori, col continuar essi loro nella disobediienza a' precetti dell'Oratore medesimo. Nè furono esenti dalla detta persecutione quei Padri della Compagnia di Giesù; mentre alcuni di essi rimasero esiliati, per causa che non solo col solito zelo offeruauano l'Interdetto, e la Cessatione à Diuinis; mà di più si opponeuano à tanti scandali, che si cagionauano, & à tanti errori, che sfacciatamente si predicauano.

Censure fulminate
dal detto Vescouo
di S. Marta, & or-
dini, che daua con-
tro gl'inobedienti
a i precetti dell'
Oratore, e persecu-
tione patita da me-
desimi.

73. Gionsero in questo mentre, cioè, del mese di Nouembre 1683. in Cartagena Don Giouanni di Pando, e Strada, e Don Gregorio Lasso della Vega; il primo, per esercitare il gouerno di essa Città, di cui era stato prouisto, & il secondo, il posto della Luogotenenza. Mostrò detto Don Giouanni voler impiegare tutte le forze, per toglier le turbolenze, nelle quali viueuasi: però come che gl'impegni per la di lui nauigatione erano stati molti, e gl'inimici dell'Oratore, à pieno informati di questo, gli fecero offerte di somme di denaro per il suo disimpegno, & all'incontro il Supplicante non volle somministrargli denaro, come esso Don Giouanni pretendeva per quello, che apertamente fece al Supplicante significare; per tanto esacerbaro il medesimo Gouernatore, si fè Capo di Malcontenti, continuando nell'istesse pessime procedure del suo Antecessore, & era il primo ad interuenire nelle Conuenticole, che tuttauia si faceuano coll'assistenza, & autorità del Vescouo di S. Marta.

Conuenticole.

74. Nel medesimo tempo peruennero in Cartagena nuoue Prouisioni della Regia Audienza di Santa Fede, nelle quali nuouamente si ordinaua l'esecutione contro l'Esponente.

Altri Ordini della
Regia Audienza
contro l'Esponente.

Guardie attorno il Palazzo dell'Oratore, & ordini, che si dauano.

Decreti del Metropolitano sopra gli attentati commessi dal Vescouo di Santa Marra.

Impedimenti alla publicatione del suddetto Decreto del Metropolitano.

Ordini per la partenza del Supplicante, che fra tanto si teneua ristretto.

Dichiaratione della Vacanza della Sede, Elezione del Promotor Fiscale, & altri Ministri.

degl'Ordini precedenti, col pretesto di non hauer l'Oratore obedito a' primi Decreti, *Sommario d. num. 20. lett. B.* quando che già esso Esponente haueua prestato obediencia colla consegna delle Monache a' Padri di San Francesco, *Sommario d. n. 84.* e ciò stante il sudetto Governatore giontamente col Luogotenente, e colli Malcontenti col seguito di molte Compagnie de Soldati portatifi al Palazzo Vescouale, lo fè circondare, *Sommario num. 126.* mettendo guardie fino alla stanza di dormire, & arriuato a parlare all'Oratore gli disse, che si ponesse in ordine, per partire dal Regno. Per renderfi poi sicuro, che nessun Ecclesiastico accorresse a dargli aiuto, ordinò di prenderfi carcerato chiunque volesse entrar nel Palazzo; e tanto si praticò con molti strapazzi nella persona del Sacerdote D. Giouanni Farfan delos Godos, che tentò portarsi a porger assistenza al Supplicante.

75. In tal forma si teneua strettamente circondato il Palazzo Vescouale, & in questo mentre gionsero anco nella Città le risoluzioni prese da Monsignor Arcivescouo di Santa Fede sopra l'operationi del Vescouo di Santa Marta, e consistevano in hauer dichiarati nulli, & attentati tutti gli Atti fatti dal medesimo Ordinario di Santa Marta per difetto di giurisdittione, & al contrario validi, e giusti gl' Atti fatti dal Supplicante, con riserva solo della resolutione da prenderfi in appresso da esso Metropolitano circa le Censure dall'Oratore fulminate contro detto Vescouo di Santa Marta, per tale effetto ordinando la trasmissione di Processi alla sua Corte Arcivescouale; per l'osservanza del già determinato fu diretta la commissione al Dottor D. Ignatio Berrocal, e Contre-ras. *Sommario num. 127.*

76. Però il Vescouo di Santa Marta, di ciò hauendo hauuta notitia, tant'oprò, ch'indusse il Governatore ad andare con suoi Soldati alla casa del detto Don Ignatio Berrocal a leuar con violenza i fogli di detta Commissione; nel qual atto esso Don Ignatio fu maltrattato in estremo; di più, a causa, che a molti della Città eran noti detti ordini dell'Arcivescouo, fè diuulgare il medesimo Vescouo, che la predetta Commissione era falsa, anzi procedè a dar ordine si fabricasse processo sopra di ciò, per il che furono carcerati molti Ministri della Curia dell'Oratore.

77. Il Governatore intanto inuiua al Supplicante, che staua ristretto nel suo Palazzo, molti biglietti colmi di disprezzi, & ingiurie, & anco mandò a presentargli ordine di prepararsi alla partenza fra quattro giorni, per vltimo, e perentorio termine, in vno di due grossi Vascelli, che si trouauano in quel Porto, *Somm. num. 128.* e già si far ebbe usata ogni forza, per far seguire detta partenza, se de' medesimi Vascelli non haueffero fatta preda quattro Tartane, contro le quali erano stati necessitati ad uscire; dal che in vece il medesimo Governatore di conoscere la Diuina Prouidenza in soccorso del Supplicante, più che mai per sfogo di sue passioni si fè veder pronto a nuouo atti; e quindi procedè a decretare, che si notificasse la dichiarazione fattasi contro il medesimo Esponente, d'esser tenuto per Estraneo de' Regni della Corona Cattolica, *Sommario num. 129.*

78. Ad effetto poi si venisse alla dichiarazione della vacanza della Sede Vescouale di Cartagena, il Vescouo di Santa Marta liberò dal sequestro, e carceratione in casa Don Bernardo Velasco, Don Barnaba de Araoz Tesoriere del detto Capitolo; acciò vnitamente con altri Capitolari del partito dell'Oratore similmente violentati, interuenissero al Capitolo, in cui si douea far la predetta dichiarazione. Congregati dunque tutti li Capitolari, fu notificato alli medesimi l'Ordine della Regia Audienza di douersi dichiarar Sede Vacante, e da essi fu fatta finalmente tale dichiarazione. *Sommario num. 130. lett. B.*

79. Successiuamente si elesse il Promotor Fiscale; si destinorono li Notari, che douessero seruir al Tribunale Ecclesiastico, e si prouiddero molti altri Offitij tanto nella Città, quanto per la Diocesi per la Giurisdittione Ecclesiastica, *Somm. num. 131.* & in altro giorno, conuocato il Capitolo per l'elezione del Vicario Capitolare, e Governatore di detta Diocesi; perche nacquero trà li Capi-

Capitolari votanti varie discordie, dal Vescouo di Santa Marta si ottenne, che restasse destinato per detta carica l'Archidiacono Don Andrea di Torres: *Sommario num. 132.* e publicate per la Città queste risoluzioni, si permisero feste publiche anche con caccie di Tori, rallegrandosi tutti gl'inimici dell'Oratore delle dette risoluzioni per l'ingiurie, che ne risultauano all'istesso Supplicante presente nella Città; mà nel Palazzo Vescouale ristretto.

80. In questo stato di cose fece partenza da Cartagena il Vescouo di Santa Marta, e passando per il Castello di Mompo, iui tenne l'Ordinationi Generali, & amministrò il Sagro Crisma: *Sommario num. 133.* diede licenza di confessare, e predicare, *Sommario num. 134.* e prestò assistenza à fin che Don Diego Bernal de Heredia Paroco maggiore della medesima Terra di Mompo potesse assicurarsi nell'esercitio della carica di Vicario Foraneo, di cui era stato prouisto, *Somm. d. nu. 131. lett. A.* per opera del medesimo Ordinario di Santa Marta, come che detto Bernal era inimico dell'Oratore; perche per prima essendo stato nel medesimo posto, ne l'haueua priuato ad istanza di tutti gl'Habitanti di detto Castello per causa de' suoi cattiu portamenti, *Sommario num. 135.* che furono peggiori doppo detta noua elezione, menando vie più vita scandalosa, senza assistere alla Cura, *Sommario num. 136.* & ingerendosi ne' negotij del Governo Laicale, e Politico; per lo che teneua quel Popolo in commotione, operando sempre più à briglia sciolta, *Somm. num. 137.* per non poter esser castigato dall'Oratore, ch'era carcerato; e per dar al medesimo Supplicante maggiori afflittioni, li denegò apertamente la portione delle Quarte Funerali, che gli spettaua. *Sommario num. 138.*

81. Preualendosi poscia Don Andrea de Torres dell'autorità, che pretendeva hauere, per essere stato dichiarato Vicario Capitolare, e Governatore della Diocesi, deputò per Confessori delle Monache di Santa Chiara, (quali non voleuano confessarsi con Religiosi di San Francesco) il Canonico Betancur, & altri Sacerdoti, che stauano scomunicati per le Censure publicate dall'Oratore, ordinando alle medesime Monache sotto graui pene, che colli sudetti si confessassero.

82. Esiliò senza alcuna causa, e senza farsi Processo molte persone, per essere del partito dell'Oratore, e permetteua, che ne' Pulpiti, in vece di predicarsi l'Euangelo, si publicassero infiniti errori diretti agl'aggrauij del Supplicante; sua Dignità, & Ecclesiastica Giurisdittione, e trà gl'altri Frà Laureano Salvatore dell'Ordine de Predicatori ardì dire essere l'autorità Laica superiore all'Ecclesiastica, allegando, che perciò prima si legge nel Libro della Generatione, nominato Dauide per il Regio, e poi Abraham per il Sacerdotio.

83. Fè di più affiggere Editti publici, ne' quali si conteneua, che per leuare ogni dubbio, assoluua tutti di nuouo, e leuaua l'Interdetto, e Cessatione à Diuinis, e le Censure publicate dall'Oratore. *Somm. num. 139.*

84. In oltre concedè le Licenze, per contrarre Matrimonij, *Sommario num. 140.* e trà gl'altri, con tal permissione, e colla dispensa di più alle publicationi, direttane l'esecutione al Canonico Betancur, *Sommario num. 141.* seguirno i Sponsali trà il mentionato Roccha, e la Cognata di D. Toribio della Torre già Nouitia nel Monastero di S. Chiara, che rimase fuori, quando le Monache dal esso Monastero fuggirono, come di sopra si è fatta mentione.

85. Deputò vnito cogl'altri Capitolari Visitatore per la Diocesi il Dottore Don Francesco Xavier di Cardenas, Sacerdote, cietto dalla Compagnia di Giesu, il quale D. Francesco haueua promessa la diuisione di ciò, che hauerebbe ricauato dalla Visita, dal che poi ne procedè, che esso Xavier uscito in Visita in compagnia d'huomini facinorosi, fece vendita della giustizia, esigendo indebiti emolumenti; leuò a' Curati, & altri Sacerdoti Diocesani i frutti delle loro Chiese, e con pretesti falsi fece pagare pene, e condanne senza causa, e senza far Processi, *Sommario num. 142.*

86. Diede Licenze per confessare, e per predicare: *Sommario d. num. 143.* aprouò i Curati per le Chiese Parocchiali, *Sommario num. 144. lett. A.* & insomma

Dichiaratione in persona del Torres per Vicario Capitolare.

Ordinationi nella Diocesi di Cartagena tenute dal Vescouo di S. Marta &c.

Scandali, che rendea il Bernal dichiarato Vicario Foraneo.

Operationi del Torres per l'autorità, che presumeua hauere come preteso Vicario Capitolare.

Errori publicati dal P. Laureano Salvatore.

Matrimonij con licenze del Torres.

Esorsioni commesse dal Visitatore deputato dal la Sede vacante intrusa

Licenze degli Ecclesiastici.

Operationi del Governatore.

Violazione di Clausura.

somma nel corso di mesi dieci, ne quali esercitò il medesimo Torres il Governo spirituale della Città, e Diocesi, fece quant'altro sarebbe stato permesso a legittimo Ordinario; però colla renitenza in castigare gl'Ecclesiastici, ne quali più non si vedeva il culto Divino: *Sommario numer. 144. lett. B.* faceua che ne medesimi sempre più crescessero le licenze; e perche riconosceua il sostenerli nella Carica, dependere dal Governatore della Città, permetteua all'istesso l'adempimento d'ogni suo desiderio, come l'EE. VV. per rimanere a pieno intese degl'accaduti disordini, si degnarono riconoscere dalla rappresentatione dell'operationi del detto Governatore totalmente contrarie a' pij sentimenti di Sua Maestà Cattolica, e de' Supremi Regij Ministri; e mancano circa dette operationi gli Attestati, a causa che il Supplicante non haueua Notarij, e staua carcerato nel Palazzo della sua Residenza.

87. Il Governatore adunque, come vnito con detto Archidiacono Governatore della Diocesi, si faceua tutto lecito, e quindi, per estrarre dalla Chiesa de' Padri della Compagnia di Gesù vn Refugiato, andò a far circondare il Collegio da gran numero de Soldati; volle poi che con ogni violenza s'estrassero da detto luogo Sagro il Ritirato in esso, maltrattandosi in tal atto graueamente quei Padri, senza che giouasse il ricorso in quest'emergente per necessità fatto all'asserito Vicario Capitolare in difesa dell'Immunità della Chiesa, mentre questo rispose non potere opporsi alle risoluzioni di detto Governatore.

88. Altro Refugiato nel Conuento di San Diego parimente lo fe prendere, e due giorni doppo li fe dare tre archibugiate, e perche in questa congiuntura furono sonate le Campane, fe intendere, che non lo sdegnassero, che haurebbe fatto impiccare gl'altri compagni.

89. Di simili estrattioni da' luoghi Immuni di Persone capaci di goder dell'Immunità ne seguirono molte d'ordine sempre di detto Governatore, e tra l'altre, quella per la cattura si volle fare di due Ritirati nella Chiesa Matrice di Timiriguaco, Villa poco lungi da Carragena, nell'istesso tempo, che staua esposto il Santissimo Sacramento, senza riguardo alle Censure promulgate da quel Vicario Foraneo. *Somm. num. 145.*

90. S'ingeriuo esso Governatore nelle cose spirituali, & hauendo ordinato, ch'il Santissimo non si portasse agl'Infermi solennemente, ma priuatamente in vnaborra nel petto, fu pontualmente obedito.

91. Per assister alli Padri dell'Offeruanza, acciò essi potessero conseguire, che le Monache di Santa Chiara soggiacessero al gouerno de' medesimi Regolari, al che sempre più dette Religiose mostrauano repugnanza; si portò al Monastero unitamente col Luogotenente, & il Guardiano del Conuento di detti Regolari; e come che il pensiero era d'vsare ogni forza per l'accennato fine; perciò con tutta violenza s'atterrono le porte del Monastero, e poi senza riguardo alla violatione della Clausura, detto Governatore col Luogotenente, e predetti Religiosi seguiti da gente armata, si condussero alla camera, oue dimoraua l'Abbadessa, & in cui s'erano ritirate l'altre Religiose: quini contro detta Abbadessa, che inferma giaceua in letto, si proferirono parole illecite, che per modestia si tacciono; indi dette Monache furono condotte al Choro, oue per la detta repugnanza graueamente le riprese, tanto il Governatore, quanto il mentioned P. Guardiano, nè contenti di questo vollero carcerar sei di dette Monache in alcune stanze oscure, e sotterranee; altre rachiuderle nelle proprie Celle, & in oltre far condurre tre Serue alle carceri Publiche; a' quali scelerati procedimenti non era all'Oratore permesso di porger rimedio, per trouarsi carcerato nel suo Palazzo, e per l'istessa causa nè meno fu possibile formare Processo sopra di essi; laonde si dà solamente lettera d'vna Monaca, *Somm. nu. 146.* dalla quale apparisce, che doppo noue giorni si cauorno le Monache dalle sudette stanze quasi spiranti, promessa prima l'obedienza nella conformità, che violentemente vollero esigere i predetti Padri Offeruanti.

92. E per potere far hauere all'Archidiacono Torres li Processi fabricati nella Corte dell'Oratore, mandò il medesimo Governatore imbasciata all'Esponente

per

per mezzo di vn Capitano, acciò ne facesse consegna, & hauendo esso Supplicante repugnato di venire alla consegna de sudetti Processi, gli se intendere, che, continuando in detta renitenza, l'hauerebbe fatto leuar dal Palazzo, doue lo teneua ristretto, e fatto portare nel Castello di Vocachica destinato per li più facinorosi, & incorrigibili.

93. Volle in oltre che il Curato del Castello di San Lodouico di Vocachica si priuasse del Beneficio; perche poi il Torres Vicario era per approuare vn Sacerdote per Amministratore di detto Beneficio, il medesimo Governatore, non aderendo a ciò, elesse di propria autorità vn Religioso dell'Ordine di S. Francesco, benchè si trattasse d'vn Beneficio mero Secolare.

94. Raddoppiò le Guardie attorno il Palazzo Vescouale, oue si trouaua l'Oratore, asserendo, temere che questo se ne fuggisse, & in questa congiuntura volle girar per tutto l'istesso Palazzo con nuoue dimostrazioni d'irruenza; e disprezzo.

95. Mandò vn bollettino al Capitolo Ecclesiastico, in cui si conteneua, che gl'impiegati si conducessero all'Ospedale, e che sarebbe andato visitando le case de' Sacerdoti, affia che non fusse stato chi a detto Ospedale hauesse trascurato portarsi; secondariamente: che anco gl'Ecclesiastici doueano contribuire alli Datij imposti; & in terzo luogo; che li Sacerdoti possessori di Cappellanie con la dote di censi, manifestassero auanti esso Governatore gl'istromenti di detti censi sotto pena di priuatione di detti Benefitij; nè il Torres fece atto alcuno per difesa della libertà Ecclesiastica.

96. Nell'accadere gl'accennati inconuenienti, molto più ne godeuano i sudetti Regolari inimici dell'Oratore, & essendo protetti dal detto Torres Vicario Capitolare, e dal Governatore della Città, si faceuano lecita ogn'indecente operatione, menando vita scandalosa; nè s'asteneuano di continuo a predicar pubblicamente contro l'Oratore, anzi perseguitauano quelli, che si mostrauano dependenti dal medesimo Supplicante, come specialmente fece il Macistro Frà Pietro di Soto Alcamirano dell'Ordine de Predicatori, che postosi a perseguitare il Sacerdote Don Giuseppe de Mora, tant'oprò, che fu carcerato per ordine del Varela Inquisitore del Tribunale del Sant'Offitio, e perche per causa di graue infirmità detto Sacerdote ottenne, che dalle carceri fosse riportato in sua casa, per hauer questa in luogo di quelle, il detto Religioso ardì entrare nella medesima casa con pretesto d'hauer da esigere da detto Prete certa somma, e portatosi al letto, oue giaceua, gli diede molte bastonate; tutto ciò facendo per la causa sudetta d'esser il nominato Sacerdote ben'affetto al sudetto Prelato.

97. Dipinsero Frà Bernardo della Torre dell'Ordine di San Francesco, Fratello del sudetto Don Toribio, con bandiera nelle mani, dimostrando con questo, esser stato il difensore delle ragioni de Padri del suo Ordine nel particolare delle Monache di Santa Chiara; e simili rittatti li posero in molte parti della Città.

98. Li Superiori del Conuento di San Francesco vollero andar a far la Visita nel Monastero di Santa Chiara; che però nel giorno della Festa della Santissima Trinità, mentre stauano tutte le Religiose per confessarsi, furono chiamate nel Choro da Frà Giuseppe di Orjuela, che espose hauer Patente del Generale, per visitarle; ma hauendo le Monache risposto, che era di mestieri sospendere la detta Visita fino all'arriuo delle risoluzioni della Santa Sede, ottennero i medesimi Religiosi l'assistenza del Governatore, essendosi questo incontinente portato unitamente col suo Luogotenente al Monastero con seguito di Compagnie di Soldati; quindi nuouamente rotta la Clausura, si vserono con le Monache molti strapazzi, principalmente nella persona dell'Abbadessa, a cui doppo stracciato l'habito, diedero molte percosse il Governatore, e Luogotenente, a segno, che dal suo corpo per diuerse parti scaturì sangue, e perche l'altre Religiose, vedendo tal sacrilego insulto; procurauan difendere, non meno loro, che la detta Abbadessa, il Luogotenente diede vn schiaffo a Suor

Anna

Operationi de Regolari congiurati.

Violazione di Clausura.

Anna Maria di San Bonaventura, & il Luogotenente con il suo bastone maltrattò molt'altre Religiose: nè furono poche le Monache ferite, e ferite di esse rimasero da' Soldati ristrette in stanze oscure con ceppi alli piedi, & alcun'altre furono ferrate nelle loro celle con ordine, che se gli somministrasse solo pane di radice d'un certo legno nomato Cazzabe, & acqua, come si pose in esecuzione per quindici giorni. *Sommario num. 147.*

99. E già che tutto ciò si permetteua dal Vicario Capitolare, e dal Governatore s'operava a proprio compiacimento, volle ancora il sopranominato Varela Inquisitore del Tribunale del Sant'Officio servirsi dell'opportunità da sfogare il suo odio contro il Supplicante, col castigar ingiustamente li dipendenti da esso Oratore, e suoi Officiali, che s'erano catturati d'ordine del medesimo Tribunale, come si è rappresentato di sopra. Che però, doppo hauer tenuto nelle carceri per lo spatio d'otto mesi il sudetto Sacerdote Giuseppe Mora, lo relegò in luogo distante da Cartagena ducento miglia, per sei anni, colla condanna di più a pagar nouanta pezze: il Sacerdote Bartolomeo de Strada, Notaro della Curia Vescouale, perche haueua notificato il Decreto, con cui si dichiaraua scomunicato detto Varela, fu relegato nella Città di Santa Fede lontana nouecento miglia da Cartagena, colla condanna in oltre allo sborso di mille pezze, e cò obligo di douer ogni Settimana presentarsi auanti il Commissario del Sant'Officio in quella Città: Francesco Sanchez Vezerra, Notaro Maggiore della detta Curia Ecclesiastica per la lunga prigione era diuenuto quasi pazzo; onde gli fu data la di lui casa per prigione, e doppo la Città, oltre la priuatione del detto Officio di Notaro: a Francesco Ximenez, Prete, e Notaro della medesima Curia Ecclesiastica, doppo di sette mesi di prigione, fu dato l'esilio per dodici miglia lontano dalla Città, e Don Pietro Andrea Reynel di Vega, Segretario di Camera, e Notaro Maggiore della Diocesi, doppo esser carcerato per lo spatio di vndici mesi, e mezzo, per hauer fatto alcune diligenze per ordine, e commissione dell'Oratore, e per esser della di lui Famiglia, fu relegato per sei anni in vn Castello, oue perche poi non poteua portarsi esso Reynel per mancamento d'imbarco, gli si ordinò, che si conducesse alla Città di Tunxa nel Nuouo Regno lontana da Cartagena mille miglia, e per partire, non gli si diede altro tempo, se non che hore tre; e questi, & altri, o per esser della Famiglia dell'Esponente, o per hauer data esecuzione agl'ordini del medesimo Oratore, rimasero castigati. *Sommario d. num. 102. lett. F. & GG.*

Notari, & altri castigati dal Tribunale del S. Officio

100. Mentre queste cose seguivano in Cartagena, staua l'Oratore carcerato nel suo Palazzo con tal rigore, che per poterli parlar qualche persona, era necessario il domandar la licenza al Governatore, da cui poche volte si concedeuà, & in scriptis per quelle volte che si daua. Cominciò la detta carceratione alli quattro Decembre dell'anno 1683. e continuò fino alli 16. di Settembre dell'anno 1684. essendo stata in tutto questo tempo gouernata la Diocesi dal Torres, Vicario Capitolare, e si teneua sequestrata la rendita della Mensa Vescouale con tanto rigore, che non si daua nè meno il necessario al vitto; di modo che, se la pietà d'alcuni Cittadini non hauesse fatto somministrare qualche elemosina, senza dubbio farebbe l'Oratore perito di fame.

Carceratione dell'Oratore dalli 4. di Decembre 1683. fino alli 16. Settembre 1684. Sequestro delle Rendite della Mensa Vescouale.

101. Terminò dunque detta carceratione, perche gionsero in Cartagena le risoluzioni della Santa Sede, mediante le quali rimaneua comprouato tutto quello s'era fatto dal medesimo Oratore in ordine alle Monache di S. Chiara; mentre le si daua facoltà d'esimer totalmente dette Monache dal Governo de Regolari, e soggettarle in perpetuo all'Ordinaria Giurisdictione, come per fede di Decreto, per Breue della san. mem. d'Innocenzo XI. e Lettera dell'Eminentissimo Cybo del seguente tenore.

Arriuo in Cartagena delle risoluzioni della S. Sede.

102. *Cum Sanctissimo Domino Nostro innotuerit, quod in Monasterio Sanctae Clarae Ciuitatis Carthaginensis Fratribus Minoribus de Observantia subiecto graues suscitatae fuerint perturbationes, & vigeant adhuc, itaut, pro eis sedandis, nullum*

opportunius existimeretur afferri posse remedium, quam earundem Monialium regimen, & gubernium Ordinario loci committere: Sanctitas Sua supradictis, aliisque iustis de causis animum suum mouentibus, motu proprio, easdem Moniales à quacunque subiectione, & regimine supradictorum Fratrum de Observantia prorsus eximit, ac omnimoda Iurisdictioni Ordinarij, tam in spiritualibus, quam in temporalibus subijcit, eisdemque Fratribus prohibet, ne sub penis Excommunicationis, priuationis vocis actiuae, & passivae, aliisque Sanctitatis Suae arbitrio in ijs, quae ad Monasterij gubernium, & regimen quomodolibet pertinent, ullatenus in posterum audeant se ingerere. Priuilegijs Apostolicis Ordini, seu Monasterio huiusmodi quouis modo concessis, in reliquis in suo robore permanentibus, & alijs quibuscumque non obstantibus. Romae 12. Nouembris 1683.

G. Cardinalis Carpineus.

B. Panciaticus Secretarius.

Venerabili Fratri Michaeli Antonio Episcopo Carthaginensi.

INNOCENTIVS P. P. XI.

Venerabilis Frater &c. Dilectus Filius Alphonsus de Riero Congregationis Oratorij Sancti Philippi Neri Lima Praepositus, reddet Fraternitati tuae Literas à Congregatione Cardinalium examinandis negotijs Episcoporum, & Regularium praeposita ad te datas, quibus litteris, attentis his, quae ad Nos detulisti circa Moniales Sanctae Clarae, quae regimini Fratrum Sancti Francisci suppositae isticerant, facultatem tibi tribuimus eximendi eas à dictorum Fratrum subiectione, & Tuas Episcoporumque successorum tuorum Iurisdictioni in perpetuum subijciendis de perspecta in primis pietate, ac prudentia tua Nobis pollicentes fore, & collapsa Monialium disciplina in pristinum restituantur, & omnia ad ipsas spectantia optimo impofterum ordine dirigantur. Meritas interim pro zelo, quem hac de re praetulisti, Fraternitati tuae laudes persoluimus, ac Apostolicam Benedictionem, peramanter impertimur. Datum Romae &c. Die 13. Nouembris 1683.

Breue della Sa. me: d'Innocentio XI.

Episcopo Carthaginensi in Indijs Occidentalibus.

Illustrissime, & Reuerendissime Domine.

Ex Literis ab Abbatissa, & Monialibus istius Monasterij Sanctae Clarae mihi reditis magna cum animi molestia percepi, quae Dominatio Tua Illustrissima, ut ipsi aduersus Fratrum Minorum de Observantia flagitia, & scandala apud hanc Sanctam Sedem adesset Apostolica constantia est perpeffa. Plurimum tamen sum gauisus, maximam praestantibus meritis tuis occasionem ex hac tam illustri tribulatione esse factam; ac nunc Dominationem Tuam Illustrissimam tranquillam pace in Pastoralis istius Ecclesiae, & earundem Monialium, quas tibi impense commendo, administratione frui. Pluribus laudauit Sanctitas Sua praecellentem in hac re virtutem tuam, ac tibi amanter benedixit, me interprete, qui Illustrissimae Dominationi Tuae operam, & industriam meam paratam offero, & cupio omnia feliciter euenire. Romae die 15. Decembris 1685.

Lettera dell'Eminentissimo Cybo.

Dominationis Tuae Illustriss.

Ad officia paratissimus
A. Cardinalis Cybo.

102. Gionsero similmente Ordini dalla Maestà Cattolica, e precisamente per la liberatione del medesimo Supplicante da tanti, e tanti trauagli, e che al Governo della Sede Vescouale si restituiffe, come seguì, *Somm. n. 148. con giubilo,*

Ordini della Maestà Cattolica.

D

bilo,

bilo degli'huomini di buona coscienza, e timorati di Dio, che lo dimostrorono anche con publiche Feste.

103. Supponeuasi con ciò, che si hauesse à goder ogni tranquillità, e che potesse l'Oratore attendere al buon gouerno delle sue pecorelle senza verun impedimento, e coll'assistenza de' Ministri Laici in quello fosse occorso, procurando l'Oratore dal suo canto à tutto potere di mantenere buona corrispondenza con essi, al qual'effetto per l'insinuationi fattesi per parte del Governatore della Città del bisogno, che contribuissero gl'Ecclesiastici per alcuni Datij nuouamente imposti, volle l'Esponente, per non grauar detti Ecclesiastici, più tosto inuiar al medesimo Governatore le sue gioie consistenti in Anelli, e Croci, che portaua indosso; con altrettanta generosità però rimandate indietro dall'istesso Regio Ministro. *Sommario num. 149.*

104. Mà il nominato Varela Inquisitore del Tribunale del Sant'Offitio, & altri Ministri del medesimo Tribunale diedero campo à nuoui disordini, proteggendo i Malcontenti; nè vollero attendere le reiterate istanze dell'Oratore fondate negl'Ordini di Sua Maestà per la restitutione de' suoi Familiari, & Offitiali prima carcerati, come si è esposto di sopra, e successiuamente esiliati, *Sommario detto num. 102. lett. F. & GG.* quando che detto Tribunale dell'Inquisitione haueua nullamente, & ingiustamente proceduto contro essi, non trattandosi di Causa di Fede; *Sommario d. num. 102. lett. HH.* del che molto godeuan gl'inimici del Supplicante, & in particolare i Regolari, li quali, per maggiormente tenerli obligato detto Inquisitore, continuauano verso il medesimo estraordinarij ossequij; mentre che, portandosi a' loro Conuenti, lo riceueuano col suono delle campane, e coll'Asperges.

105. Trà gl'altri Ministri del detto Tribunale del Sant'Offitio il sopranominato Don Pietro Calderon, diuenuto il maggior inimico dell'Oratore, prese motiuo di fargli nuoui aggrauij, e disprezzi in due occasioni; vna fù, nell'esser venuta nuoua, che l'Agente dell'Oratore hauesse riscossa in Siuiglia vna lettera di cambio fatta dall'istesso Calderon, e consegnata à detto Agente, quando fù inuiato dall'Oratore à Madrid, per rappresentar alla Maestà Cattolica, quanto contro i suoi pij sentimenti s'operaua in Cartagena. Non si contentò detto Calderon del rimborso con cambij douerosi, mà per necessitar l'Esponente allo sborso di pretesi eccessiui interessi, parlaua con grand'irriuerenza, e libertà, à segno, che fù forzato esso Supplicante far pagar quel tanto, ch'ingiustamente per ragione di detti cambij non douerosi à suo arbitrio pretese il detto Calderon: *Sommario d. num. 102. lett. LL.* & il di lui Figlio Don Ferdinando Cauallero, seguendo le paterne vestigia, in occasione di discorrere con D. Diego Redondo, Confessore del Supplicante, sopra l'istesso emergente s'inoltrò à parlare con ogni sfrenatezza contro la Persona del medesimo Oratore, e volendolo detto Sacerdote correggere, vennero alle mani, e fù detto Don Diego grauemente ferito nel viso, oltre di che poi contro esso si fabricaua Processo nel Tribunale del Sant'Offitio, e si procuraua carcerarlo, come sarebbe seguito, se l'Oratore non se l'hauesse tenuto in Palazzo, assegnando alle Monache di Santa Chiara altro Cappellano in luogo del detto Redondo. *Sommario detto num. 102. lett. MM.*

106. E l'altra occasione presa dal detto Calderon per maggior manifestazione dell'ira sua contro l'Oratore, e disprezzo del medesimo, fù, ch'hauendo il Supplicante fatto leuar alcuni banchi, ch'in vna parte della Chiesa Cattedrale hauean posti molti Otiosi, ch'in essi sedeano, tanto prima di recitarsi i Diuini Offitij, e doppo, quanto nel medesimo tempo, che si recitauano, tenendo così vniti conuerfationi più libere, di quelle si fossero fatte nelle publiche Piazze; fè detto Calderon nell'istesso luogo poner altri banchi coll'iscrizione, che fossero suoi proprij, e con dichiarazioni, che hauerebbe hauuto gusto si fossero leuati, per far veder quello hauesse saputo operare.

107. E se l'Oratore procuraua adempir all'obligo della sua carica, incontraua opposizioni, & inobedienza ne Malcontenti per la detta protezione, di cui gode-

godeuano, conforme seguì in congiuntura di hauer fatto precettare à tre Sacerdoti, che desistessero dal frequentar il Monastero delle Monache di Santa Chiara; mentre che i medesimi Sacerdoti, vno de' quali era il sudetto Figliolo del Calderon, inobedienti agl'ordini del Supplicante, più che mai frequenti nel Parlatorio di detto Monastero con gran scandalo di tutta la Città, si burlauano dell'Esponente, e per goder quella libertà, che gli s'impedina da D. Nicola de Villa Real deputato, come sopra, per Cappellano, e Vicario delle sudette Monache in luogo del Redondo, più volte lo prouocorono, e finalmente con vna calunnia, che hauesse dishonestamente dato risposta ad vna Religiosa, da cui era stato richiesto di trouare vn Confessore, oprò, che l'Inquisitore fabricasse Processo, *Somm. d. num. 102. lett. NN.* quantunque non cadesse detta calunnia sopra calo di Fede; mà di pretesi atti lasciui; per il che la Causa spettaua alla Curia dell'Oratore. *Sommario detto numero 102. lettera OO, & lett. GGG.*

108. Insomma per ogni mezzo per parte dell'Esponente si procuraua la tranquillità nella Città, al qual fine il medesimo non hebbe resistenza andar à parlare più volte all'Inquisitore Varela: all'incontro il medesimo Inquisitore, il Calderon, & altri Ministri del Tribunale del S. Offitio tutta l'applicazione haueuano in trouar mezzi, da far conoscere quanto disprezzauano l'Oratore, nulla curando, che fosse la Città ritornata alle turbolenze di prima; & essendo giunto in Cartagena D. Giouanai Ortiz di Zarate per nuouo Fiscale di detto Tribunale, che mostrò sul principio voler poner ogni attenzione per ouuiare a' nuoui sconcerti, fecero all'istesso sì male informazioni, che l'indussero ad vnirsi nella persecutione contro l'Oratore.

109. A detto fine di manifestar il dispreggio contro il Supplicante, haueuano i Ministri del detto Tribunale del Sant'Offitio contr'ogni consuetudine, e rito, e contr'espresso precepto di Sua Maestà, *Sommario d. num. 102. lett. VV.* fatto porre alcune Sedie dentro il Presbiterio della Chiesa delle Monache Carmelitane Scalze sotto l'inuocatione di Santa Maria di Monte Carmelo, ad effetto in esse sedere, mentre nella Chiesa medesima si predicaua; occupando in tal guisa il luogo douuto solamente alla Dignità Vescouale; nè si trouaua chi volesse ponere in esecuzione le risoluzioni del Supplicante; di leuarli dette Sedie, ciascheduno temendo dell'ira de' sudetti Ministri, già che questi per minori cagioni haueuano esiliato molte Persone; fuche fù necessitato l'Oratore personalmente conferirsi in detta Chiesa, e con le proprie mani leuar dette Sedie.

110. Accadde nell'istesso tempo, che l'Oratore, come Giudice Ordinario nella Causa, che s'agitaua per parte di F. Emanuele Ortiz Agostiniano Scalzo sopra la nullità della Professione, fece vn Decreto prouisionale; che si consegnasse detto Regolare in deposito ad altra Religione, per leuarlo da' strapazzi, che gli conueniu soffrire, e perche non vollero obedire i Padri Superiori del Conuento della Poppa, furono questi dichiarati scommunicati; mà li detti Ministri del Tribunal del Sant'Offitio per il sudetto fine di palesar maggiormente il disprezzo faceuano dell'Oratore, accettato il ricorso ad essi fatto da' detti Padri Superiori, dichiarorno, che la predetta Scommunica era nulla, e non si doueua obedire, come non fù obedita. *Sommario detto num. 102. lettera DD, & lettera HHH.*

111. Nè di questi graui eccessi contenti i detti Ministri del Tribunale del Sant'Offitio, passorono nel mese di Marzo 1686. à commetterne altri più considerabili colla resolutione (non già più vdata) di dichiarar scommunicato l'Oratore; & in effetto furono assisi i Cedoloni attorno il Palazzo Vescouale, & in tutti i publici luoghi della Città, *Sommario d. num. 102. lett. L, & num. 150.* andando in quest'atto i Ministri esecutori armati, & accompagnati da' Soldati concessi dal Governatore della Città; & all'Esponente fù notificato il Decreto con suono di Tamburri, e Trombe. *Sommario d. num. 102. lett. QQ, & lett. III.*

Calunnia contro il
Cappellano delle
Monache.

Ministri del S. Of-
fitio applicati à
trouar mezzi da
far conoscere il dis-
prezzo facenno
dell'Esponente.

Sedie de' Ministri
del S. Offitio nel
Presbiterio.

Decreto dall'Orato-
re fatto in vna Can-
sa di nullità di Pro-
fessione.

Scommunica cōtra
gl'Inobedienti à
detto Decreto
Ricorso di detti
Inobedienti a' Mi-
nistri del S. Offitio, e
dichiaratione di
questi.

Scommuniche con-
tra l'Oratore fulmi-
nate dal Tribuna-
le del S. Offitio col
suono di Trombe.

Corrispondenza cō
Ministri Laici pro-
curata dal Suppli-
cante.

Renitenza de' Mi-
nistri del S. Offitio
alla restitutione de
Notari, & altri.

Modi del Calderon
per esiger dall'Orato-
re cambij non
douuti.

Operationi del Fi-
glio del Calderon.

Banchi in Chiesa
per gl'Otiosi.

Oppositioni agl'or-
dini dell'Oratore.

Processi, che si fabbricauano nel Tribunale del S. Offitio

112. Sopra la validità di queste Censure varij erano li pareri; ma nel detto Tribunale del Sant'Offitio si fabbricauano Processi contro quei, che si mostrauano di sentimento, non hauer i Ministri del medesimo Tribunale facoltà di scomunicar il Supplicante; castigandosi poi molti con esilij, & altre pene, e si staua con ogni accuratezza, per sapere chi comunicasse coll'Oratore, per poterli parimente punire.

113. Per questi strani auuenimenti, che cagionauano ogni maggior scandalo, *Sommario detto num. 102. lettera SS.* gl'Ecclesiastici, e Laici Letterati, e più timorati di Dio partiuano dalla Città. Volle però Don Emanuel Cauezas, Sacerdote d'età auanzata, e d'ottima vita, continuare nell'assistenza alle Monache di Santa Chiara da esso intrapresa per zelo dell'honor di Dio; mentre perseguitandosi il Cappellano, e Vicario delle medesime Monache colla calunnia inuentata, come si è rappresentato di sopra, mancava chi predicasse all'Istesse Religiose, & amministrasse i Sacramenti; nè v'era chi volesse accettar d. carica colla patente dell'Oratore, per non hauer a foggicare a' castighi minacciati da' Ministri del Tribunale del Sant'Offitio. Ma da essi Ministri, essendo imposto a detto Don Emanuele d'affigere sopra la Pila dell'Acqua santa, il Cedolone di Scomunica contro l'Oratore; perche si scusò con allegare, che non era nè Vicario, nè Cappellano, assistendo iui solo per compassione mosso dall'accennate cause; perciò nel detto Tribunale si procedè contro il medesimo Sacerdote, e primieramente fù fatto sequestro sopra tutti i suoi beni: e quindi le dette Religiose rimasero sconsolate, e maggiore si rese in appresso lo scontento, attesoche, hauendo parlato coll'Esponente, furono dal predetto Tribunale dell'Inquisitione dichiarate scomunicate.

114. Isidoro Garro Carpio, vno de Sagrestani della Chiesa Catedrale, per hauer semplicemente detto, che se egli fosse il Vescouo, hauerebbe al continuo Ponteficalmente celebrato, riceuè vn schiaffo dal detto Calderon Barigello del Tribunale del Sant'Offitio, che, procedè anco a trattarlo da bestemmiatore; e strascinato per la detta Chiesa fù condotto alle Carceri segrete, dalle quali doppo lungo tempo uscì con pena d'esilio dalli Regni di Spagna.

115. Nel Conuento della Mercede gionto nuouo Superiore, fù chiamato da' predetti Ministri del Sant'Offitio, per conferir con esso; al qual atto essendosi venuto; perche detto Religioso mostrò marauigliarsi di quanto irragioneuolmente operauasi, fù licenziato con indecente trattamento, a riguardo di che lasciò il gouerno di detto Conuento partendo dalla Città per timore d'affronto maggiore.

116. Fù processato nell'istesso Tribunale dell'Inquisitione il Padre Maestro Frà Gio: Berrozzano Priore del Conuento di Sant'Agostino; Soggetto di molta dottrina, poiche, hauendo consultato sopra il calo della promulgata Scomunica, hauea dichiarato, non estendersi la Giurisdittione del detto Tribunale a poter scomunicar li Vesconi; al che si aggiungeua, che esso Religioso faceua memoria del Supplicante nella Messa, e che nella Domenica delle Palme hauena mandata vna Palma benedetta al medesimo Oratore; e doppo lunga prigionia fù condannato all'esilio con perpetua priuatione di voce attiuu, e passiuu; e s'ordinò ciò registrarli ne' Libri del sudetto Conuento.

117. S'introdusse qualche trattato, per aggiustar le controuerfie tra l'Esponente, e li detti Ministri del Sant'Offitio; ma preualse l'iniquità de' Malcontenti, e quindi perturbata la pace goduta per poco tempo, accaddero nuoui inconuenienti.

118. Fecero Processo essi Ministri contro Francesco Diaz de Ayala Promotore Fiscale della Curia Vesconale, e lo fero porre nelle prigioni segrete, nelle quali infermatosi, quando ne uscì per curarsi, fè passaggio all'altra vita per l'afflittione del dishonore ingiustamente causatogli.

119. Fù carcerato il Sacerdote Matteo Francesco de Mendoza Notaro Ecclesiastico, & all'entrar, che fece nelle prigioni segrete, rappresentò alcune considerationi concernenti l'honor proprio; ma finalmente, hauendo l'Inquisitor

sitor ordinato, che s'ammazzasse in caso di maggior resistenza, entrò nelle Carceri, dalle quali poi uscì con tre anni d'esilio, e con altre pene. *Sommario num. 151. lett. A.*

120. Ritornò quindi la Città a nuouo estremo di confusione; poiche non vi era chi emendasse i mali costumi, non prestandosi obediencia all'Oratore; da Alcuni per le pene minacciate dal Tribunale dell'Inquisitione, da Altri, per godere la desiata libertà della vita. Alcuni Mariti licentiauano, e ricusauano le loro Mogli, & i Matrimonij, da contraersi, rimaneuan sospesi; mentre che l'Inquisitore Varela haueua fatto specialmente ordinare alli Curati, che non hauessero riguardo agl'ordini dell'Esponente; per lo che, se bene si portauano le licenze concesse dal medesimo Oratore per li Sposalij; nondimeno i detti Parochi non voleuano far tal funtione: & essendosi dal Vicecurato della Catedrale, in conformità delle predette licenze, sposati vn giorno alcuni, fù da detto Varela dichiarato incorso nelle Censure; che però più d'vna volta fù forzato il Supplicante assister alli Sponsali egli stesso.

121. Dominaua in sostanza l'autorità de' predetti Ministri del Sant'Offitio, e non era permesso all'Esponente castigar i Delinquenti; con che non mancua chi si burlasse di esso Supplicante. Altri, e principalmente due Religiosi del Conuento di San Gioan di Dio; Patentati del detto Tribunale, vno chiamato Frà Gioanni de Llamas, e l'altro Frà Pietro Vidal Blanco, licentiosamente publicauano, che, passato vn'anno, & vn giorno, hauean da prender l'Oratore, e come Eretico scacciarlo dalla Città con candela verde nelle mani, e corda al collo; & il Padre Frà Laureano Saluator Religioso dell'Ordine di San Domenico in vna Predica scandalosamente discorse contro il Supplicante; e perche per le doglianze, quali il Gouernatore della Città fece appresso il Superiore, fù sospeso detto Religioso, l'Inquisitore tolse detta Sospensione.

122. Correua già l'vndecimo mese dal giorno della sudetta promulgatione delle Censure contro il Supplicante; nè in tutto questo tempo era riuscito far rimaner capaci i Ministri del predetto Tribunale dell'Inquisitione, che nullamente, e contro ogni douere s'era da essi proceduto; quantunque l'Oratore si feruisse d'ogni mezzo più proprio per detto fine, persistendo loro nella pretensione d'hauer quella Giurisdittione, di cui s'erano preualsi.

123. Molto meno giouò, che l'Esponente medesimo, per togliere ogni occasione di nuoui scandali, quali potea temere cagionarsi da altre operationi de' predetti Ministri, si fosse astenuto di celebrar Pontificalmente, & assistere a publiche funtioni, sino che s'arriuò alla Settimana Santa nell'anno 1687. nella quale, essendo necessità di farsi la consecratione dell'Oglio Santo, fù di mestieri, che l'Oratore facesse questa, & altre Sagre funtioni.

124. Anzi l'Inquisitor Varela, senza minimo riflesso a questi modi praticati dall'Oratore, passò a dichiarar esso Esponente Irregolare, e Sospetto d'Eresia con Cedolo ni, che si affissero ne' publici luoghi della Città, *Sommario detto n. 102. lett. N. & num. 152. lett. A.* oltre altri Cedoloni, ne' quali di nuouo si proibiu la communicatione col Supplicante in Sacris, vel in Humanis, sotto pena di Scomunica maggiore, & altre pene, *Sommario num. 153.* Nè giouò il ricorso dell'Esponente al Gouernatore per l'assistenza sua à leuar detti Cedoloni; ricusando egli prestarla, coll'allegare, che i medesimi Cedoloni erano consimili agl'altri, che nel passato anno s'erano affissi: *Sommario detto num. 152. lett. B.*

125. Procedè in oltre detto Tribunale dell'Inquisitione a castigare il Decano del Capitolo, & altri Capitolari, per hauer assistito nelle sudette funtioni fatte dall'Oratore, & estorse da essi pene pecuniarie. Impose di più graue penitenza al Sagrestano Maggiore, e gli fù fatta publicamente adempire, e ciò perche haueua somministrato le Vesti sagre, & altro, che fù necessario nell'accennate Ecclesiastiche funtioni, *Sommario d. nu. 102. lett. RR. & AAA.* oltre l'esserli volsuto, che tutti detti Ecclesiastici prendessero l'absolutione della Scomunica, in cui si diceuano incorso per causa di detta assistenza; e s'ordinò, che nella Mes-

Separationi de' Tori di propria autorità: Matrimonij impediti, & altri sconuolgimeti graui.

Autorità de' Ministri dell'Inquisitione, & effetti di essa.

Pretensione de' Ministri d'hauer validamente scomunicato l'Oratore,

Consecratione d'Oglio Santo fatta dal Supplicante l'anno 1687. nella Settimana Santa.

Dichiaratione d'irregolarità, e sospetto d'heresia; e di Scomunica maggiore cōtro chiunque comunicasse con l'Esponente

Castigo dato dal Tribunale del Sant'Offitio al Decano del Capitolo, & altri Capitolari, & in oltre al Sagrestano Maggiore

Sequestro sopra tutti li beni d'un Sacerdote, che ricusò affigere li Cedoloni contro l'Oratore.

Dichiaratione di Scomunica fatta nel Tribunale del S. Offitio contro le Monache di Santa Chiara.

Maltrattamenti nella Persona d'un Sagrestano della Catedrale.

Altri maltrattamenti contr il nuouo Superiore del Conuento della Mercede.

Persecutione contro il Priore del Conuento di S. Agostino.

Processo contro il Promotore Fiscale.

Carceratione d'un Notaro Ecclesiastico.

Ordine, che nella
Messa non si facesse
mentione dell'Es-
ponente, e multe
contro quelli, che
contrauennero.

sa non faceffero i Sacerdoti più mentione dell'Esponente, come si era pratica-
to in tempo, nel quale patendo il Supplicante l'altre esposte persecuzioni, s'era
dichiarata la vacanza della Sede Vescouale; al qual'ordine hauendo contra-
uenuto Don Felice Farfan delos Godos, & altri Sacerdoti rimasero dichiarati
scommunicati, e condannati à pena pecuniaria, e furono necessitati soffrire al-
tri grauami.

126. Le sudette nuoue dichiarazioni publicate dall'Inquisitore Varela contro
l'Oratore necessitauano il medesimo Esponente à procurar di far conoscere
l'insufficienza d'esse, per toglier appresso il Popolo il dubbio, che ne poteua ha-
uere; per lo che stimò bene, secondo il praticato in ogn'altro anno, portar il
Santissimo Viatico agl'Infermi, affin che questi potessero adempir al precetto
Pasquale, & in effetto sempre fù molto il concorso, eccetto, che nella Parro-
chia della Santissima Trinità, mentre che il Parrocho di questa, non solo repu-
gnò di prestar assistenza al Supplicante nella detta congiuntura, com'era obli-
gato; mà di più volle consigliar quella gente à non concorrere, per non cader
nelle Censure, & altre pene comminate negl'ordini del sudetto Tribunale del
Sant'Offitio, *Sommario detto num. 152. lett. C.* per quali istessi motiui li Cano-
nici, e Prebendati ancora mancauano all'offeruanza del lor obligo verso l'Ora-
tore, e nè meno andauano alla Catedrale à recitar l'Offitio Diuino; la onde
l'Esponente fece cantare l'Hore Canoniche da' suoi Familiari, e poi celebrare
la Messa, assistendo egli à tutte queste funtioni, alle quali similmente accorse
gran Popolo. *Sommario num. 154. lett. A.* Però i Ministri del detto Tribunale
dell'Inquisitione tanto oprorno, che indussero il Governatore della Città,
chiamato Don Francesco de Castro subentrato in tal ministero in luogo del su-
detto Don Giovanni Pando, à scriuer vna lettera al Supplicante, nella quale
si tacciua l'istesso Oratore per tumultuante, e perturbatore della publica pa-
ce. *Somm. d. num. 154. lett. B. e n. 155.*

127. Risolue alla fine il predetto Varela Inquisitore, che si fosse intimato al
Supplicante la carceratione in casa, al che concorreuano il detto Governatore,
doppo hauer denegata l'assistenza, che si era domandata, per condurre il Sup-
plicante nelle Carceri del Sant'Offitio. Andorono pertanto al Palazzo Vescou-
ale il Calderon, & altri Ministri assistiti da vna Compagnia de Soldati conces-
sa dal detto Governatore, da' quali prima circondato detto Palazzo poi si vfa-
ua ogni forza, per atterrar le porte interiori di esso. Per il strepito grande, che
si faceua, volle l'Oratore vscir in vna ringhiera, da doue domandando, che si
volesse; sentì rispondere con ogni irreuerenza, che si ricercaua la di lui Perso-
na, & ad ogn'altra richiesta si rispose con temerità, esagerandosi, che staua
scommunicato, e che non era stimato per Vescouo; e che doueua tenersi per
carcerato per il Tribunale dell'Inquisitione sotto pena di tre mila pezze, se tras-
grediu l'ordine gli si daua di non vscir più di casa. In questa congiuntura
molte furono l'ingiurie, de' quali fù caricato l'Esponente, finche si ritirò; dop-
po di che partirono li detti Officiali del Sant'Offitio, lasciando le guardie al
Portone, & in diuerse altre parti del predetto Palazzo con ordini rigorosi, à
fin che non potesse entrare, ò vscire niuna persona. *Sommario detto nu. 154.
lettera C.*

128. Li Soldati vlando la libertà solita, introdussero gioco publico nell'istesso
Palazzo Vescouale, e dauano anco adito à gente libera, e di scandalosa vita,
tenendosi le porte continuamente aperte, benchè l'Oratore affin che almeno
nella notte si chiudessero, porgesse varie suppliche. E detto Don Pietro Cal-
deron Barigello del Tribunale dell'Inquisitione con varie notabili dimostra-
zioni per la Città manifestò il suo contento per la prigionia dell'Esponente, e
spesso si portaua à parlar con Soldati, che stauano di guardia nel sudetto Palaz-
zo, reiterando rigorosi ordini, acciò si stasse con tutta vigilanza, *Sommario
num. 156.* nelle quali congiunture proferiu contro la persona del Supplican-
te tali parole, che la modestia necessita à lasciar di riferirle. Basterà rappresen-
tare, che fù tanto inhumano il modo, col quale si teneua l'Oratore carcerato,
che

Inconuenienti per
gl'ordini dati da
Ministri del S. Offi-
tio, che non si com-
municasse coll'Ora-
tore.

Carceratione dell'
Esponente d'ordine
del Tribunale dell'
Inquisitione.

Operationi de Sol-
dati lasciati alla
Guardia, & ordini
del Calderon acciò
non si permettesse
adito nel Palazzo
Vescouale, e ciò che
si praticò in esecu-
tione di quest'ordi-
ni.

che à niuno si permetteua l'ingresso nel predetto Palazzo, anzi ne meno l'au-
cinarli à esso, come non si permise alli Poveri venuti ne' primi giorni della
carceratione dell'Oratore à riceuer l'elemosina, che ogni giorno erano soliti
hauere: *Sommario num. 157.* E se la Sentinella vna volta diede permissione ad
vn Chirurgo ch'entrasse, essendo noto à detto Soldato il bisogno, che se ne
teneua; poi dal Caporale fù fatto arrestar detto Chirurgo, quando staua per
vscire, e si volea castigare l'istessa Sentinella, per hauer contrauenuto a' sudetti
ordini del Calderon, *Sommario num. 157. lettera A.* e nel medesimo tempo
stando per entrar vn seruo del Supplicante, che portaua vn Paliotto per l'Al-
tare della Cappella priuata dell'Esponente, gli fù tolto detto Paliotto d'ordine
del Caporale sudetto, *Sommario detto numero 157. lett. C.* nè mai volle re-
stituirsi.

129. Gl'ordini predetti dati dal Calderon si stendeuano anco à non permet-
tersi, che penetrasero nel Palazzo lettere, e viglietti; *Sommario detto
num. 158. lett. B.* per lo che, essendo venute alcune lettere per l'Oratore del-
la Terra di Mompox scritte da quei Parochi, furono dal sudetto Caporale le-
uate dalle mani di chi le portaua, e non voleua poi detto Caporale consegnar-
le a' Serui del Supplicante, da' quali con ogni humiltà si richiedeuano; anzi
non contento il medesimo Caporale d'hauerli maltrattati, ordinò, che si con-
ducessero nelle carceri del Sant'Offitio. Ad impedir quest'attentato, accor-
se Don Diego Redondo, Confessore del medesimo Esponente, che si trouaua
anco ristretto nell'istesso Palazzo; mà egli ancora fù maltrattato in parole, e
poi in fatti, essendoli date molte botte, nel mentre era da' Soldati strascinato
per portarlo alle sudette carceri, come farebbe seguito, se non fosse calato à
basso il Supplicante, alla vista del quale li Soldati si slontanorno dalla Porta
del Palazzo, restando l'Official Maggiore Don Luigi de Spinosa, che contro
l'Oratore ardì far varie minaccie colla spada nelle mani. *Sommario n. 159.*

130. E siccome si era dato ordine à non permettersi, che penetrasero dentro il
Palazzo Vescouale lettere, e viglietti, così s'era anco ordinato di douersi au-
uertire, che non ne vscissero; mà che fossero ritenute. Quindi si staua con
esattissima diligenza, à segno, che inuiando l'Oratore alla Santa Sede lettere
informatiue, e Processi, alcune peruennero in mani de' sudetti Ministri del San-
t'Offitio, quali facendo à tali Scritture varie annotationi, le trasmisero all'In-
quisitore Generale in Madrid; oue però non gionsero; perche la Barca, nella
quale andauano, fù presa da Pirata Inglese, da cui consegnate ad vn Sacerdote;
da questo poi furono date al Supplicante nell'Isola dell'Hauana in con-
giuntura del passaggio, che fece per la medesima Isola nel camino intrapreso
per condursi à Roma, come si dirà à suo luogo; ora si bene per giustificatio-
ne di quanto s'espone di sopra, si rappresenta essere state date in mano di Mon-
signor Illustrissimo Segretario le predette Lettere, e Processi, nelle quali appa-
rendo le accennate annotationi colle sottoscrizioni de' sudetti Ministri, resta in
chiaro la verità dell'esposto.

131. Furono sequestrati dall'istesso Tribunale dell'Inquisitione li beni, frutti,
e rendite di qualsiuoglia sorte, spettanti alla Mensa Vescouale, di modo, che
non potè l'Oratore nè meno conseguire, che dal Decano del Capitolo gli si
consegnasse la portione delle Quarte funerali à esso Supplicante douuta, *Som-
mario num. 160.* di cui necessitaua per il mantenimento della propria Persona,
numerosa Seruitù, e di molti Ecclesiastici, che stauano con esso lui racchiusi, per
esserli trouati nel Palazzo nel tempo dell'improvisa carceratione.

132. Si publicò in oltre di douersi dichiarar altra volta la vacanza della Sede
Vescouale, per quali nuoue turbolenze confuso il Governatore della Città,
supponendo, che il sopranominato Don Gregorio Laso potesse dare qualche
opportuno rimedio, lo afsunse alla Carica di Luogorenente, benchè hauendo
esercitato simil carica nel tempo, che fù Governatore il mentioned D. Gio-
uan Pando, nè fosse stato deposto dalla Regia Audienza di Santa Fede vnita-
mente col medesimo Pando.

Ordini del Calderon
affinche nè meno
si permettesse, che
penetrassero lettere
ò viglietti: quello
segui per causa di
detti ordini.

Informationi del
Supplicante inuia-
te alla S. Sede trat-
tenute da' Ministri
dell'Inquisitione.

Sequestri sopra l'en-
trate della Mensa
Vescouale.

I Ministri del Sant'Offitio procurauano, e hessi dichiarasse la vacanza della Sede.

Capitolo intimato per far detta dichiarazione, e per l'elezione di Vicario Capitolare.

Altro Capitolo convocato per il fine sudetto.

Nomina ad inuicem per Vicario Capitolare fatta dal Torres, e Betancur.

Editti del Tribunale del S. Offitio acciò il Popolo nè meno potesse annuincarsi al Palazzo Vescouale.

Ponderationi del Supremo Consiglio dell'Indie sopra l'operationi del Supplicante.

133. Ma come che il detto Don Gregorio alla Persona dell'Oratore conferuaua odio contratto nel tempo, in cui, come s'è esposto, era stato altra volta nel medesimo offitio di Luogotenente: pertanto quello, che oprò, fù, dar maggior calore, acciò si venisse alla detta dichiarazione, che la Sede vacasse; il che a tutto potere procurauasi da' predetti Ministri del Tribunale del Sant'Offitio, per poter far vedere autenticata la pretesione della sussistenza degli atti da essi fatti contro l'Oratore.

134. Si congregò sotto li 10. Maggio 1687. il Capitolo, interuenendo in esso il Decano, il sopranominato Archidiacono Torres, il Maestro di Scuola, e Don Mario di Betancur, quantunque questo fosse stato priuato del Benefitio, come s'è rappresentato di sopra; e si era portato al luogo solito l'Araoz Tesoriere, per interuenire anch'esso; ma non fù ammesso à causa d'esser stato processato dal Tribunale del Sant'Offitio, quando, seruendo all'Oratore nella carica di Vicario Generale, si trouò presente alla promulgatione delle Censure contro l'Inquisitore.

135. Il medesimo Decano esagerò douerli porger rimedio, di cui pareua necessitarli per l'impedimento nel Supplicante d'esercitare la sua giurisdictione: poi dichiarò, che l'esercizio dell'Ecclesiastica giurisdictione apparteneua totalmente al Capitolo; e gl'altri furono dell'istesso parere, eccettuato il detto Maestro di Scuola, che propose, si douessero aspettar le risoluzioni della Corte di Spagna, quali poco più potean tardare. *Sommario num. 161. lett. A. & B.*

136. Successiuamente si diedero i voti per l'elezione del Vicario Capitolare; per lo che dal Decano si nominò il Cantore, se ben questo non fosse interuenuto all'istesso Capitolo; l'Archidiacono, & il Betancur si nominorno ad inuicem; il Maestro di Scuola si mantenne nell'istessa propositione riferita di sopra; però, per prendere la risoluzione più conueniente, si determinò di conuocare in altro giorno il Capitolo. *Sommario d. num. 161. lett. C.*

137. Con effetto altra volta fù intimato il Capitolo; ma in questo interuennero solamente i detti Decano, Archidiacono, e Betancur; comparue sì bene l'Araoz à protestare della nullità d'ogn'atto, *Sommario num. 162. lettera A.* e per causa di detta mancanza degli altri Capitolari il Decano dichiarò esser necessario similmente hora sospendere la precisa risoluzione, e poi partì, *Sommario d. numero 162. lett. B.* Tuttavia li detti Archidiacono Torres, & il Betancur, rimasti soli, arditamente ratificarono la nomina precedentemente fatta, l'vno à pto dell'altro, *Sommario d. num. 162. lett. C.* e quindi pretesero essere ambedue legitimamente eletti per Vicarij Capitolari, godendo di ciò i Malcontenti, & i sopradetti Ministri dell'Inquisitione.

138. Nella sua Cappella priuata celebraua Messa l'Oratore assistito da' suoi Familiari, e degli altri Ecclesiastici ristretti nell'istesso Palazzo, a' quali il Supplicante faceua continue esortationi, acciò patientemente soffrissero tante afflictioni, *Sommario num. 160.* e nella medesima Cappella ad alte voci si recitaua l'Offitio Diuino. In questo tempo molte persone diuote s'approssimauano al detto Palazzo; ma furono publicati da' predetti Ministri del Sant'Offitio rigorosi Editti, in offeruanza de' quali patirono molti Innocenti grauissime molestie, come accadde anco à tutti quelli, che rimostrauano hauer dispiacere dell'ingiuste vessationi, che si dauano all'Esponente.

139. Questi, & altri eccessi commetteuano i sudetti Ministri dell'Inquisitione, opprimendo la Dignità Vescouale, quando il loro preciso obligo era di sostenerla, *Somm. d. num. 102. lett. BB.* e quando che l'operationi dell'Oratore mai furono con circostanze, che potessero qualificarlo per perturbatore della loro giurisdictione, come ben ponderò il Supremo Consiglio dell'Indie nella mentionata Consulta, *Somm. detto num. 102. lett. TT.* doppo essersi in essa Consulta rappresentato, che quanto si proponeua dall'istesso Supremo Consiglio dell'Indie era vniforme agl'Atti giudiziali, & alle veridiche Informationi. *Sommario detto num. 102. lett. II.* Che però si staua sospirando il rimedio à sì pessimi mali, & haueua il Supplicante certezza, che, se alcune delle lettere colli

Pro-

Processi inuiate per la Corte di Roma, e per quella di Madrid, erano capitate in mani dell'Inquisitor Varela; altre però erano state felicemente istradate.

140. Alla fine comparuero nel Porto di Cartagena Naui di Spagna, e benche in quei primi giorni non si publicasse cosa veruna: tuttauia da quel che seguì, si conobbe esser giunto con esse qualche ordine à beneficio del Supplicante: mentre ogni notte si minuua il numero de Soldati occupati dal giorno 13. Aprile dell'anno 1687. alla custodia dell'Esponente, finche doppo sette giorni si vidde nel dì 22. Agosto. del medesimo anno ritirata dal Palazzo Vescouale ogni Guardia. *Sommario num. 164.* Nondimeno l'Oratore non uscìua di casa, volendo prima rimaner certo di ciò, che fosse venuto con dette Naui.

141. Il Capitano principale delle medesime Naui portaua alcune Lettere dirette all'istesso Esponente; ma perche potesse egli stesso presentarle, gli conuenne aspettare, che fossero leuate dette Guardie dal Palazzo Vescouale, e ciò seguito, incontinenti giunsero nelle mani del Supplicante dette Lettere, colle quali veniuua vn Breue della santa memoria d'Innocenzo XI. e Lettera dell'Eminentissimo Cybo sopra i detti emergenti occorsi col detto Tribunale del S. Offitio, e se ne dà parimente il tenore.

Venerabili Fratri Michaeli Antonio Episcopo Carthaginis
Nouæ in Indijs Occidentalibus.

INNOCENTIVS PP. XI.

Venerabilis Frater, Salutem, & Apostolicam Benedictionem. Cum post accuratum examen diffensionis, quæ inter Fraternalitatem tuam, istiusque Ciuitatis Inquisitorem exorta est, adesse tibi Causa, quam sustines, iustitiam aperte cognouerimus, iniunximus dilecto Filio Nostro Marcello Cardinali Duratio Apostolici Nuntij munus apud Catholicum Regem gerenti, ut cum eo de iuribus tuis factis, testisque seruandis diligenter agat; de perspecta Regis ipsius æquitate minimè dubitantes, quin improbaturus omninò sit ea, quæ aduersus iura, & Dignitatem tuam prædictus Inquisitor, & Administræ Regij attentarunt. Susceptam autem à Nobis hac in re deliberationem, hisce tibi duximus significandam, quo debitum Virtutis tæ testimonium præberemus. Reliquum est, ut indefessa cura, ac studio omnis muneris tui partes implere satagas, persuasumque habeas nullo loco, vel tempore defuturum tibi auxilium, opemque nostram: Fraternalitati interim, tuæ Apostolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Maiorem sub Annulo Piscatoris die 15. Ianuarij 1687. Pontificatus nostri anno XI.

Marius Spinula.

Illustrissimo, e Reuerendissimo Signore.

Si sono qui riceute le due diffuse Lettere di V. S. Illustrissima de' 26. di Maggio dell'anno passato, ma non con quelle, ch'ella significa hauer mandate anteceden- Lettera dell' Eminentissimo Cybo.
tamente col Processo, & altre Scritture, che concernono gl' emergenti occorsi col l'Inquisitore, e col Governatore, & altri Ministri Regij di cotesta Città. Da quelle però, che sono quà peruenute, si ricaua lume sufficiente del fatto; il quale riferitosi da me à Nostro Signore, ne hà commosso graueamente il suo Apostolico zelo per la consideratione de gli sconcerti, e de gli scandali seguiti in cotesta Chiesa, e della necessità, che vi è d'un pronto, & efficace rimedio per troncarne la continuatione, e dare il riparo conueniente agl'attentati. A quest'effetto si è di quà incaricato per ordine Pontificio al Signor Cardinal Nuntio in Madrid di far in quella Corte le parii donute, e quando si troui il fatto istesso concorde al rac-

E

conto,

UNIVERSAL
EAFIT

conto, ch'ella ne fa, si consoli pure col rimaner persuasa, che non sia per mancarle l'assistenza di Sua Santità per sostenimento, e della Dignità di Lei, e dell'Immunità della Chiesa, dichiarando di già la Santità Sua nulle le Scommuniche dell'Inquisitore contro di Lei, per non hauere il Tribunale dell'Inquisizione autorità sopra i Vescoui, se non in materia di Fede, e ricercandosi anche in questo caso special commissione segnata dal Sommo Pontefice, e valide le fulminate da V. S. Illustrissima contro l'Inquisitore istesso; e premendo per il risarcimento adeguato dell'Immunità offesa da' procedimenti de' Ministri Regij contro di lei. Desidera bensì, e l'esorta affettuosamente Sua Beatitudine a voler in auuenire procurare, in quanto sia praticabile senza discapito del seruitio di Dio, e compatibile col suo Caratter, di porre in uso tutta la sua prudenza, e carità, per euitare ogni motiuo di somiglianti disordini, che sempre riescono di perniciose conseguenze, e di studiare, e contribuire il possibile al mantenimento della quiete, e della buona intelligenza, dalle quali sogliono per lo più risultare ottimi effetti. Sua Beatitudine non dubita, ch'ella sia, per secondare questi suoi Santi dettami, compartendole in tanto nel Breue annesso la sua Apostolica Benedizione, & Io significandole in questa congiuntura il mio viuo desiderio di seruirle, bacio a V. S. Illustrissima le mani. Roma 24. Gennaro 1687.

Di V. S. Illustrissima

Seruitore
A. Cardinale Cybo.

142. Si sparse voce per la Città delle dette risoluzioni della Santa Sede sopra la nullità delle Censure publicate dall'Inquisitore contro il Supplicante, e la validità delle Scommuniche da questo contro il predetto Inquisitore promulgate; mà quegli Ecclesiastici, che furono i primi a visitar l'Esponente, & a diuulgare tali notizie, rimasero incontenente dichiarati scommunicati dal Tribunale del S. Offitio, Sommario num. 165. e contro il Sacerdote D. Francesco de Luna Figuerda procedè detto Tribunale al sequestro sopra tutt'i suoi beni per la medesima causa.

143. Coll'istessa prontezza i Ministri del medesimo Tribunale continuauano ad impedir all'Oratore l'esercitio della sua giurisdittione; e molt'altri trattamenti pregiudiziali alla Dignità Vescouale si farebbero da essi praticati, se non hauesse il Governatore della Città ricusato di prestar l'assistenza, che con tutto calore gli veniu richiesta.

144. Et essi istessi Officiali dell'Inquisizione, siccome haueuano promulgate le suddette Censure contro gl'Ecclesiastici, da' quali era stato adempito a' loro precisi doueri verso la persona del Supplicante; Sommario detto num. 165. così anco fecero affiggere Editti, ne' quali li sudetti Scommunicati, Sommario detto num. 165. ed altri parimente dichiarati incorsi nelle Censure per l'obedienza prestata ad alcuni ordini del medesimo Esponente, Sommario num. 166. erano esortati a supplicar per l'assoluzione, che farebbe stata loro concessa dal mentioned Don Mario de Betancur, a cui n'era stata data commissione, minacciando, che si farebbe in caso contrario, proceduto alla reaggrauatione, & ad altri castighi.

145. Insomma sempre più era pronto l'Inquisitor Varela cogl'altri Ministri del S. Offitio a commetter nuouì attentati in detrimento della Dignità Vescouale, senza giouare, che l'Oratore continuasse nell'attenzione necessaria, per euitare ogni motiuo d'altri disordini; già che dal suo canto si asteneua da qualunque nouità, a segno, che se bene fossero arriuate le dette risoluzioni della Santa Sede, e leuate le Guardie apposte nel tempo di sopra riferito, per tenere ristretto l'Esponente, e suoi Familiari nel Palazzo Vescouale; con tutto ciò l'istesso Supplicante seruaua la medesima ristrettezza, aspettando, che anco giungessero ordini di Sua Maestà sopra gl'istessi accidenti occorsi col detto Tribunale dell'Inquisizione.

Frà

146. Frà tanto in Madrid si esaminauano i punti concernenti a' sudetti emergenti, il Supremo Consoglio dell'Inquisizione, insistendo nella pretentione della giurisdittione degl'Inquisitori contro li Vescoui, daua ordini a' suoi Ministri in Cartagena di continuare gl'impegni, e risolueua, che si supplicasse Sua Maestà, acciò si degnasse ordinare, che si chiamasse l'Oratore, per trattenerli in quel luogo, quale gli fosse stato assegnato, per stare a quello gli ordinasse l'Inquisitor Generale: Sommario detto numero 102. lettera P, & lettera Z. in fine.

Risoluzioni del Supremo Consoglio dell'Inquisizione.

147. All'incontro il Supremo Consoglio dell'Indie rappresentaua a S.M. sentimenti diuersi dalli sudetti, Som. d. n. 102. lett. XX, oue si leggono le seguenti parole: Pondera il Consoglio dell'Indie il contenuto in questa clausula, e sua Supplica, marauigliandosi, ch'il Consoglio dell'Inquisizione dica di hauer dato ordini, perche s'habbino da continuar gl'impegni del Sant'Offitio, quando douerebbe impedirli, e castigare li suoi Ministri, come anco la propositione, che fa alla Maestà Vostra, acciò che ordini sia chiamato il Vescouo, affinche stia alla dispositione dell'Inquisitor Generale; supponendo in ciò, che thà giurisdittione contro di lui, quando diffusamente è fondata l'esentione delli Vescoui dall'Inquisitor Generale nella Legge, nelli Concilij, nelle Bolle Apostoliche, e nell'inconfusa censura di tutti li Dottori, e conclude con dire, che le differenze tanto pregiudiziali, che al presente, e per il passato sono insorte nell'Indie, hanno hauuto l'origine dal voler gl'Inquisitori ampliare li loro priuilegi, eccedendo quel tanto, che a loro è stato permesso; dal che ne ridonda l'intera perturbatione dell'Ordine Monarchico, sopra di che esprime, esserui pendenti alcune Cause, sopra le quali dice, ne farà consulta a V. M. e che per rimedio di questo è precisa la prouidenza della Regalia; dando regola ferma alle Giurisdittioni; dichiarando li casi dubij, acciò che ciascheduna si contenga nelli suoi limiti, senza dar campo, che sotto il pretesto del zelo della Religione, seruitio di Dio, & honor del Sant'Offitio si continuino tanti danni, che taluolta colla varietà degli affetti possano sconvolgere l'uniuersal gouerno.

Sentimenti del Supremo Consoglio de l'Indie.

Parole della Consulta del Supremo Consoglio dell'Indie

148. Anzi proponeua il detto Supremo Consoglio dell'Indie la chiamata da farsi de predetti Officiali del Tribunale dell'Inquisizione in Cartagena, Sommario detto num. 102. lett. ZZ. oue si legge, come segue.

Conosce il Consoglio dell'Indie, che la prouidenza uniuersale puole patir la dilatione, che il caso presente nō permette, e perciò passa a proporre la prouidenza, che in hoggi detta Consulta del Istima esser conueniente, laqual s'riduce; che la M.V. facci chiamare in questa Corte per via di quel Consoglio gl'Inquisitori D. Gio: Ortiz de Zarate, e Dottor D. Francesco Varela, dando per tale effetto Ordine, e Dispaccio per il Vice Rè di Lima, affinche se sarà andato in quel Tribunale, al quale fù promosso, faccia seguire la sua venuta; & all'Inquisitor Generale, acciò che concorra cogl'ordini, che la Maestà Vostra si compiacerà dare, affinche habbia l'effetto la venuta di quest'Inquisitori &c.

Altre parole della detta Consulta del Supremo Consoglio dell'Indie.

149. Di più, il detto Supremo Consoglio dell'Inquisizione, hauendo l'Eminentissimo Durazzo, allora Nuntio, partecipato all'Inquisitor Generale con Scrittura in forma di notificatione le risoluzioni di Sua Santità circa la nullità delle Censure fulminate dall'Inquisitore contro il Supplicante, & altresì l'ordine di Sua Beatitudine, che chiamasse in Madrid l'Inquisitor del Tribunale in Cartagena, e suoi Consultori, e li castigasse, e priuasse de loro Offitij; Sommario detto num. 102. lett. Q. Perciò, oltre il ponderare il medesimo Supremo Consoglio dell'Inquisizione, che fosse pregiudiziale il mezzo, del quale detto Eminentissimo Nuntio s'era seruito, per dar notizia all'Inquisitor Generale delle predette risoluzioni di Sua Santità, Sommario detto num. 102. lettera S, & lettera X; rappresentaua nel medesimo tempo, quanto anco fosse di pregiudizio il ricorso della Causa a Roma, Sommario detto num. 102. lett. R. supplicando, che Sua Maestà si degnasse interporre la Regia autorità, ad effetto si sospendesse l'esecutione dell'ordinato dalla Santa Sede, e pregando in oltre per gli espedienti si proponeuano, acciò in Cartagena, siccome in altre parti del-

Altre propositioni di detto Supremo Consoglio dell'Inquisizione.

Sentimenti del Supremo dell'Indie.

Altre parole della Consulta del detto Supremo dell'Indie.

Sentimenti della Congregazione particolare deputata da Sua Maestà.

Parole della Consulta della Congregazione particolare deputata da Sua Maestà.

Altri sentimenti di detta Congregazione.

Altre parole della Consulta della detta Congregazione particolare.

Altre parole della Consulta della detta Congregazione particolare.

l'Indie, à drittura non si notificasse a' Ministri dell'Inquisitione alcun genere di speditioni di Roma. *Sommario detto num. 102. lettera Z.*

150 Il Supremo Consiglio dell'Indie però, circa detta Supplica per l'interposizione della Real protezione per il fine di sopra espresso, parimente rappresentava à S.M. sentimenti contrarij alli sudetti, *Somm. d. n. 102. lett. BBB*, oue si leggono le seguenti parole.

Et in quello, che riguarda, che la Maestà Vostra interponga la sua Suprema Autorità, e Regia protezione, acciòche venga sospesa l'esecutione di quello, ch'è stato ordinato da Sua Santità, per esser contrario alle Bolle Apostoliche, & alli Priuilegi dell'Inquisitione, le di cui Cause non possono portarsi à Roma: dice il Consiglio dell'Indie non essere di parere, ch'abbia alcuna ragione in quest'istanza il Consiglio dell'Inquisitione, e non esser questo un caso, nel quale la M.V. deue interporre la sua Regia Autorità, stante il non esser commessa all'Inquisitione la cognitione delle Cause delli Vescou, & esser questa riservata à Sua Santità, e toccare alla M.V. la protezione dell'esecutione delli Vescou, mediante la disposizione del Concilio di Trento.

151 Et essendosi la Maestà Cattolica degnata (come di sopra si è accennato) deputare vna Congregazione particolare, *Sommario detto num. 102. lettera A.* nella medesima, esaminare tutte le Consulte de sudetti Supremi Consigli, *Somm. d. n. 102. lett. B.C.D.* si rappresentò à S.M. da essa Congregazione particolare la gravità degl'ecceffi del Varela, e che potesse ordinarli ladi lui chiamata, acciò fosse castigato, *Somm. d. num. 102. lettera LLL*, oue si legge, come segue: *Et attendendo la Radunanza à tutto il sostantiale di questa materia, stima, e tiene, che le procedure, & andamenti dell'Inquisitor Varela sono state di sommo eccesso, e di gran perturbatione, e che in nessun modo ha hauuta la giurisdittione, per hauer dichiarato per scomunicato il Vescouo, nè meno per hauerli sospeso la sua giurisdittione, nè dichiaratolo sospetto leuiter nella Fede; e che la Maestà Vostra deue comandar precisamente, che venga in questi Regni, dando per tale effetto li dispacci conuenienti, & ordinando all'Inquisitor Generale, che, doppo venuto, proceda in questa Causa con tutta la diligenza, & accuratezza, che essa richiede, castigando questi Inquisitori, come lo meritano tanti ecceffi.*

152 In oltre la detta Congregazione particolare, rispetto alla supplica del Supremo Consiglio dell'Inquisitione per la chiamata dell'Oratore, rappresentò à Sua Maestà, non sussistere in conto alcuno la sudetta pretenzione, che il Tribunal dell'Inquisitione habbia giurisdittione contro gl'Ordinarij, come pienamente si vede dalle seguenti parole, *Sommario detto nu. 102. lett. MMM.* Circa quello, che dal Vescouo Inquisitor Generale viene supplicata la M.V. acciòche resti seruita chiamare in questa Corte il Vescouo di Cartagena, affinche stia alla disposizione dell'Inquisitor Generale; reca nouità alla Radunanza vna tal supplica; mentre l'Inquisitor Generale viene à stimar per reo qualificato il Vescouo, e l'Inquisitor Varela per degno di premio in quello, che da lui è stato operato, e per tal causa l'ha fatto ascendere al Tribunale di Lima; e stimando, come stima la Radunanza, che l'Inquisitor Generale non ha la giurisdittione per procedere cōtro li Vescou, nè meno nelli casi della Fede, tralascia di proporre alla M.V. che chiami il Vescouo di Cartagena, acciòche stia alla disposizione dell'Inquisitore, e particolarmente non interuenendo in questi disturbi alcun caso di Fede; e perciò stima la Radunanza, ch'in questa materia deue la M.V. negare all'Inquisitor Generale tutto quello, che propone.

153 Come anco detta Congregazione particolare in riguardo all'accennata Supplica fatta dal Supremo Consiglio dell'Inquisitione per l'interposizione della Real protezione, affinche s'impedisse l'esecutione delle determinazioni di Sua Santità, rappresentò à S.M. Maestà non esser il caso di douersi interporre la Real Autorità, *Somm. d. n. 102. lett. NNN.* e le parole della Consulta sono l'infrastrate.

In quello, che riguarda la forma, e modo del Viglietto scritto al Vescouo Inquisitor Generale dal Cardinal Nuntio, e l'intimatione fatta per il di lui mezzo di quel

quel tanto, che Sua Santità comanda, & ha dichiarato, e quello, che l'Inquisitor Generale pretende, cioè, che la M.V. interponga la sua suprema Autorità, ad effetto che questo negotio non sia ventilato, nè trattato nella Corte Romana, supponendo toccare à lui la sua cognitione, e che facendosi altrimenti, vengono derogate in tal forma le Bolle, e Breui Apostolici concessi al Sant'Officio, acciòche l'Inquisitor Generale, e Tribunale dell'Inquisitione di questi Regni conoscano priuatamente, e senza appellatione, nè ricorso à Roma tutti li negotij, che appartengono alla Santa Inquisitione. E di parere la Radunanza, che questo caso, e la cognitione di esso non tocchi all'Inquisitor Generale, nè all'Inquisitione di Spagna, nè la cognitione di esso in Roma si oppone alli Priuilegi, Indulti, e Bolle Apostoliche concesse all'Inquisitione; poiche questi sono, acciòche l'Inquisitione conosca priuatamente, e senza ricorso, nè appellatione le cose della Fede, & altro, che dalla Santa Sede Apostolica li sono state commesse e non essendo commesse le Cause delli Vescou, ma anzi sono riservati alla Santa Sede anche nelli casi di Fede, e non essendo questo nè meno di questa qualità non troua questa Radunanza alcuna ragione, per la quale deua interporli la somma Autorità, e Potestà della M.V. ad effetto che la cognitione di questa Causa sia lasciata all'Inquisitor Generale, e non si faccia la cognitione d'essa in Roma; essendoui poco, o nessuna probabilità (per non esserui alcuna ragione di farlo) che questo si possa conseguire da Sua Beatitudine, e dalli Ministri della Curia Romana; dal che ne ridonderebbe detrimento considerabile, per essersi interposta in quest'affare l'Autorità della M.V.

154 Et ecco, che nel principio del mese d'Agosto dell'anno 1688. arriuando nel detto Porto di Cartagena vna Naue di Spagna, gionse al Supplicante altro Breue della santa memoria d'Innocenzo Vndecimo, & vna Cedola di Sua Maestà con altra Lettera dell'Eminentissimo Cybo del seguente tenore.

Venerabili Fratri Michaeli Antonio Episcopo Carthaginis Nouæ in Indijs Occidentalibus.

INNOCENTIVS PP. XI.

Venerabilis Frater, Salutem, & Apostolicam Benedictionem. Etsi persuasum habemus Fraternalitatem tuam satis iam cognouisse ex litteris, quas decimaquinta Ianuarij Anni proximè elapsi ad te dedimus, quàm graue, & molestum acciderit Nobis intelligere ea, que aduersus iura, ac Dignitatem tuam temerè ausi fuerant attentare Inquisitor, & Regij istius Ciuitatis Administrum, nec non quàm accuratè iniunxerimus Nostro apud Hispaniarum Regem Nuntio, ut à perspecta, præclarisque documentis comprobata eiusdem Regis pietate opportuna ad prædicta iura ac Dignitatem reparandam mandata sedulo exquireret; id ipsum tamen hisce tibi testatum facimus respondentes ad eas, quas decima Maij præmemorati Anni ad Nos scripsisti, illud addentes, minimè dubitare, quin vberes sollicitudinis hac de causa Nostræ fructus expertus hætenus fueris. Inclitum interim, ac magna laude dignum zelum tuum, iterum, iterumque commendamus, tibi que Venerabilis Frater Apostolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Maiorem sub Annulo Piscatoris die quarta Aprilis 1688. Pontificatus Nostri Anno XII.

Marius Spinula.

I L R E.

Reuerendo in Christo Padre Vescouo della Chiesa Catedrale della Città, e Prouincia di Cartagena, del mio Consiglio: doppo hauer veduto diuerse Lettere, Atti, e Scritture appartenenti alle controuersie, e turbolenze, che vi sono state in coteffa Città trà Voi, e gl'Inquisitori di essa, dalli quali costano gli ecceffi, che furono eseguiti

Altro Breue della san. mem. d'Innocenzo XI.

guiti contro la Vostra Persona, e Dignità, e passati fino alla Vostra carcerazione; hò risoluto ordinare, come lo faccio con lettera sotto la data di questo giorno, al Maestro di Campo D. Martino di Zeuallos, e la Zerda, che v'è per Governatore di cotesta Piazza, e stà in Cadice in procinto d'imbarcarsi, che subito che arriui in essa Piazza, vi dia, e ponga nella piena libertà, restitendoui, e reintegrandoui nell'uso, & esercizio della Vostra giurisdittione, accompagnandoui personalmente fino la Chiesa, ad effetto che cotesti Vassalli, che hanno veduto l'ingiusto strapazzo della Vostra Dignità, conoschino, stante questa publica dimostrazione, quanto sia stato di mio disgusto procedere tanto scorretto, e disordinato; e con un altro dispaccio della medesima data trasmetto al detto Don Martino di Zeuallos un piego del Consiglio dell'Inquisitione per gl'Inquisitori di cotesta Città, acciò che subito, che arriui in essa, glielo consegnino giudizialmente, & eseguischino quel tanto viene loro ordinato sopra il punto, che à tutte le persone Ecclesiastiche, e Secolari, che haueranno carcerate, castigate, esiliate, ò deposte per incidenza, ò dipendenza delle differenze con Voi, le diano la libertà, e le pongano nell'uso, & esercizio delli loro Offitij, e Dignità, e loro ritornino, e restituischino tutti li beni, mobili, & immobili, e tutte le somme, che per via di depositione, e condanna furono da loro cauate, & estratte; e che ne diano Scrittura, dichiarando in essa, che a tutte le persone, che saranno state comprese in questi procedimenti, non possa seruir di macchia, nè a loro, nè alle loro Famiglie per nessun atto positiuo di Lusto, e Nobiltà, dando loro le Attestationi, e Testimonianze, che domandaranno per loro riguardo, e cautela; e parimente ritornino, e restituischino à Voi tutte le somme, che con questo motiuo vi haueranno tolte, sin tanto che intieramente siate reintegrato in tutte le Vostre rendite Decimali, e Parochiali; e parimente hò risoluto dar commissione con dispaccio in questo giorno a Don Francesco Carcelen di Guevara Auditore della mia Vdienza della Città di Santa Fede esistente in cotesta Città, e soprintendente in affari di mio seruitio, & in sua mancanza, a Don Francesco Merlo de la Fuente, che è stato proueduto nel posto di Auditore della mia Vdienza di Panamà, & andarà assieme con il detto Governatore, ad effetto che proceda nella verificatione, e castigo delli Secolari, che sono stati complici nelli detti eccessi, eseguendo il rimanente, che circa questa materia hò di già risoluto, e che vi preuenga v'state della Vostra giurisdittione, procedendo per via giuridica contro tutti gli Ecclesiastici Secolari, che vi sono stati disobbedienti, e partecipi nel procedere delli detti Inquisitori, e che haueranno mancato all'obbligo delli loro Offitij; e che nelli casi, che hauerete di bisogno dell'aiuto, glie lo domandiate, che sarà pronto a daruelo, come gl'ordino, che lo faccia in tutto quello, che de iure douerà. E di tutto ciò vi dò l'auuiso, affinché ne siate inteso, e vi prego, & incarico eseguiate quello, che di sopra è riferito, nella parte, che vi toccherà, con auuertire, che con un'altra lettera della data di questa ordino anche al detto Don Francesco Carcelen uerifichi con Informatione del nudo fatto, se fù certo, che l'Archidiacono, e Canonico Magistrale di cotesta Chiesa somentarono li Capitoli, acciò che si toccasse la Campana a Sede Vacante, e se essendosene usciti fuori gl'altri Capitolari, si nominarono reciprocamente per Prouisoris, e costando esser certi questi procedimenti, ò il più principale d'essi, chiamai li sudetti Archidiacono, e Canonico Magistrale, e loro intimi la detta Cedola, e li facci imbarcare, e venire à questi Regni con la prima occasione sicura, senza ammettere veruna loro scusa, e senza altra dilatione; e perciò vi prego, & incarico parimente, che in riguardo di ciò non procediate in questo caso contro questi Prebendati; ma bensì lasciate eseguire, quel tanto, che ordino al detto Don Francesco Carcelen, senza fraporsi in questa materia alcun intoppo, ò impedimento; e che ricerchiate dalli Superiori delle Religioni delli Religiosi, che parimente saranno stati incolpati nelli detti eccessi, che effettivamente li castigano in conformità de' loro procedimenti, e delitti; poi con altre mie Lettere incarico alli Prouinciali delle Religioni di cotesta Città la puntuale esecuzione di ciò, le quali vi si trasmettono accluse in questo, acciò che le riceuino per le Vostre mani, trasmettendogliele al luogo, doue si troueranno; del che ne sarete auuertito, e mi darete ragguaglio di quel tanto, che Voi, & essi

ope-

operarete in adempimento di quello, che si è risoluto, come sopra. Del Buon Retiro. Adi 16. Maggio 1688.

Io il Rè.

!D'ordine del Rè Nostro Signore Francesco de Amolaz.

Illustrissimo, e Reuerendissimo Signore.

Spero, che h'ormai V. S. Illustrissima haurà riceuuto solliueo, e consolatione alle sue angustie, e trauagli sostenuti per difesa della sua Dignità, e Giurisdittione con molta lode, e merito del suo zelo, e costanza, così con Dio, come appresso la Santità di Nostro Signore; mentre sono già molti ordinarij, che il Signor Cardinale Nuntio in Spagna, hauendo vigorosamente adempite le parti incaricategli dalla Santità Sua di procurar con ogni efficacia appresso Sua Maestà, e nel Supremo Consiglio dell'Indie gl'ordini necessarij per l'adequate sodisfazioni a lei douute, ha quà significato, che questi si sarebbero mandati costà subito, che partisse a cotesta volta la Naue d'auuiso, come doueua seguire in Gennaro, ò al più lungo in Febraro passato. V. S. Illustrissima si assicuri, che Sua Beatitudine, siccome l'ha sommamente compatita, così l'ha validamente protetta, & è per proteggerla sempre, che se le offerisca giusta occasione di rimostrarle la sua Paterna dilettione, e di compartirle la sua Pontificia assistenza, com'ella pur riconoscerà dal tenore dell'annesso Breue, col quale si è degnata la Santità Sua rispondere all'ultima copiosa Lettera di lei. Io poi non lascerò mai di autenticarle colle mie coo-perationi la stima, che fo della sua Persona, e virtù, & il vero desiderio, che tengo di seruirle; & in tanto bacio a V. S. Illustrissima le mani.

Di V. S. Illustrissima

Roma 4. Aprile 1688.

Seruitore

A. Cardinale Cybo.

155. Nella sudetta Cedola, Sua Maestà s'era degnata auuertire al Supplicante, che Don Martino de Zeuallos, e la Zerda destinato per Governatore di Cartagena, subito che fosse giunto nell'istessa Città, hauerebbe data esecuzione a' Regij comandi. Pertanto l'Oratore, per il fine d'ouuiar dalla sua parte ogni motiuo d'altri disordini, sospese la publicatione delle predette risoluzioni della Santa Sede, e degl'Ordini di Sua Maestà, per attender l'arriuo di detto Don Martino; mà questo tardando, si vidde l'Esponente in precisa necessità di venir alla detta publicatione, ad effetto si porgesse quel pronto rimedio, che richiedeuano gl'inconuenienti, che appresso riuerentemente s'espongono all'EE. VV.

156. Era col Terremoto seguita la fatale, e deplorabile ruina della Città di Lima Metropoli del Regno del Perù, di che giunta la notizia in Cartagena, si ferono in essa Città varie Processioni con straordinarie publiche dimostrazioni di penitenza, per implorar l'aiuto Diuino. Con tal congiuntura molti, & molti risoluerono congiungerli in Matrimonio colle loro Concubine, e con effetto ottennero dal Supplicante le necessarie Licenze; da' Ministri però del Sant'Offitio furono precettati i Parochi a non prestar obediencia agl'ordini dell'Oratore, come che si trouaua scomunicato in conformità de' Cedoloni, quali tuttauia si teneuano affissi. E se Don Giuseppe Perez Medrano Curato della Catedrale volle in esecuzione delle predette Licenze sposar alcune delle sudette Persone, fù dall'istesso Tribunale dell'Inquisitione dichiarato scomunicato; Sommario num. 167. per lo che rimasero sospesi molti, e molti Matrimonij con graui pregiuditij delli medesimi bene intentionati; mentre, non potendo in legittimo Matrimonio congiungerli, continuorono con grandissimo scandalo negl'istessi concubinati.

Altra Lettera del
l'Eminentissimo
Cybo.

Precepto fatto da'
Ministri dell'Inqui-
sitione a' Curati,
che non obedissero
agli ordini dell'O-
ratore.

Scommuniche con-
tro un Curato, che
contrauenne.
Matrimonij sospesi.

Per

*Hortatoria al
Gouernatore con
transunto della Re-
gia Cedola.*

*Risposta de' Mini-
stri del S. Offitio,
che negano la
verità di detta Re-
gia Cedola.*

*Publicatione delle
risoluzioni della
S. Sede, e degl'ordi-
ni di S. Maestà.*

*Reintegrazione del
Supplicante alla li-
bertà, & all'eserci-
tio della Giurisdit-
tione.*

*Repugnanza de'
Ministri del S. Of-
fitio à reintegrare
li Notari, & altri
Multati.*

*Repugnanza de me-
desimi Ministri à
conceder Fede per
toglier l'infamia à
quelli, ch'hauera-
no cspugati.*

*Persecutioni cōtro
li bene affetti all'O-
ratore.
Parole del Calde-
ron,*

*I Superiori de' Re-
golari non vollero
castigare i loro Sud-
diti.*

157. Per queste cause l'Oratore trasmise Esortatione al mentionato D. Fran-
cesco de Castro, che continuaua nel gouerno della Città, accludendoui vn
transunto della sudetta Regia Cedola, & in essa Esortatione, esagerando il Sup-
plicante li sudetti inconuenienti, rappresentaua à detto Gouernatore la neces-
sità degl' opportuni rimedij. *Somm. num. 168. lett. A.*

158. Il detto Ministro rispose, che per sua parte hauerebbe applicato alli mez-
zi per li necessarij espedienti, *Sommario d. nu. 168. lett. B.* e per tal' effetto fe
sapere a' predetti Ministri dell' Inquisitione tutto ciò, che dall' Esponente gli
era stato significato, comunicando à loro detto transunto di Regia Cedola;
mà questi risposero, dubitare della verità della medesima Regia Cedola; *Som-
mario d. num. 168. lettera C. & D.* per lo che dalle dette diligenze praticate
dall' Esponente non ricauandosene alcun frutto, anzi rimostrandosi i detti Of-
ficiali dell' Inquisitione vie più pronti ad altre innouationi, il medesimo Ora-
tore, per porre freno alla libertà, non meno nel parlare, che nell' operare si vid-
de necessitato publicar le sudette risoluzioni della Santa Sede, & Ordini di Sua
Maestà, col far sparger per la Città altri publici transunti de Breui Pontificij, e
della Regia Cedola.

159. Finalmente entrò in Cartagena il detto Don Martino de Zauillos, e la
Zerda nuovo Gouernatore, e prontamente in esecuzione de' comandi di Sua
Maestà fu restituito il Supplicante alla piena libertà, e reintegrato all' eserci-
tio della sua giurisdittione con gran contento del Popolo, che lo manifestò
con publiche Feste.

160. Procuraua poi l'Oratore con tutti i mezzi possibili, che per il pieno adem-
pimento dell' ordinato da Sua Maestà in detta Regia Cedola si restituiffe da'
Ministri del Tribunale del Sant' Offitio agl' Ecclesiastici, & altri carcerati, e
poi castigati, esiliati, e multati dal medesimo Tribunale, tutto il denaro pagato
agl' istessi Ministri, o da' loro colla vendita de' beni di detti carcerati consegu-
tosi; mà con varij sutterfugij i detti Officiali se ne scusauano; nè mai detta resti-
tutione è intieramente seguita.

161. Nè dal medesimo Esponente si potè conseguire, che dal predetto Tribu-
nale, in conformità di quello gli staua ordinato, si concedesse a' detti Ecclesiasti-
ci, & altri ingiustamente puniti, Fede, con cui si togliesse pienamente l' infamia
loro causata per la cattura patita, e per le condanne contro essi fatte; anzi per
il Sacerdote Matteo Francesco di Mendoza Notaro della Curia Ecclesiastica;
si stese vna Fede, nella quale diceuasi; che lo dispensauano: *Sommario detto
num. 151. lett. B.* formalità con cui apparua dichiarazione di noua ingiuria,
non già quella dell' innocenza del detto Sacerdote, quale per tanto non volle
riceuerla, come à suo esempio con giusta ragione praticarono molt' altri, es-
sendo ben noto, che restaua sempre l' istessa macchia, quando precisamente
non si dichiaraua di seguire la liberatione col solo motiuo dell' innocenza.

162. E sentiuano i detti Ministri dell' Inquisitione grandissimo dispiacere nel
veder celebrata con pienezza di applausi, & allegrezze la restitutione del Sup-
plicante al libero esercizio della sua Giurisdittione coll' annullatione di quan-
to da essi s' era contro detto Esponente operato: quindi molti delli più ben af-
fetti all' Oratore furono perseguitati con varij pretesti.

163. Il Calderon Barigello dell' Inquisitione, quale era stato chiamato à com-
parir in Madrid vnitamente col figlio, volle publicamente sfogarsi contro la
Persona del Supplicante con ignominiosissimi detti, *Somm. num. 169.* e gli altri
Ministri non parlauano inferiormente.

164. E quantunque reiterate volte con ogni viuezza fossero dal Supplicante, in
conformità della detta Regia Cedola, richiesti li Superiori delle Religioni di
San Domenico, San Francesco, tanto dell' Osseruanza, quanto della Riforma,
e di Santa Maria della Mercede, e San Giouan di Dio à castigare quelli
Regolari loro sudditi, da' quali erano stati commessi grauissimi eccessi di sopra
già esposti; nulladimeno quelli scusandosi similmente con varij pretesti, rima-
neuan questi impuniti, laonde in vece di vederli fiaccato in essi l' orgoglio, ap-
pariua

pariua cresciuto ad ogni segno maggiore, in più graue pregiudicio dell' Espo-
nente.

165. Per li sudetti modi, che praticauano i Ministri del Sant' Offitio, e per le
accennate forme, con le quali si conteneuano i detti Superiori de' Regolari, si
manteneua nel suo vigore l' antica Congiura contro l' Oratore, e non era per-
messo al medesimo Supplicante di castigar gl' Ecclesiastici, che nelle diuifate
coniunture hauenuano commesso tanto notabili mancamenti.

166. Per tanto riconoscendo il Supplicante le graui difficoltà, che s' incontra-
uano per l' adempimento di ciò, che era necessario, per far veder restituita al suo
decoro l' Autorità, e Dignità Vesconale, risolse partir per Roma, per doue con-
tinuamente haueua inuiato Lettere informatiue circa qualunque successo, alle
quali veniuano pontualmente le risposte, com' in questo tempo ne capitò altra
dell' Eminentissimo Cybo del seguente tenore.

Illustrissimo, e Reuerendissimo Signore.

*Coll' ultime Lettere del Signor Cardinal Nuntio in Spagna, mi sono peruenute le
due di V. S. Illustrissima, l' una per la Santità di Nostro Signore, e l' altra per ma
in data de' 22. di Marzo passato. N' hò riferito alla Santità Sua il tenore, e si è
molto marauigliata d' intendere, che tuttauia non fossero cessate le persecutioni,
ch' ella per difesa dell' Immunità, e giurisdittione Ecclesiastica haueua costì inon-
trate; non potendosi Sua Beatitudine finir di persuadere, come animi Cattolici
habbiano potuto durar sì lungo tempo nella pertinacia di così sacrileghi, e deformi
trattamenti contro il proprio Prelato à vista di tanti scandali, & inconuenienti di
pessimo esempio, e di grauissimo danno dell' anime, di seruitio di Dio, e diminutione
del Culto Diuino. Non ha lasciato Sua Beatitudine di presagire, e far rappresen-
tar più volte in Spagna, che per simili eccessi cadono poi sopra le Monarchie i ca-
stighi più esemplari del Cielo; e ben se ne sono veduti gli effetti nelle ribellioni,
inondationi, e Terremoti, & in altre alterationi, e calamità degli Stati della
Maestà Sua in ogni parte. Per ciò che tocca à V. S. Illustrissima, spera la Santi-
tà Sua, ch' ella in virtù degli ordini Reali inuiati costà alli 25. di Luglio scorso,
sarà stata liberata da così ingiuste vessationi, e reintegrata nella Sua Dignità, e
piena giurisdittione: scriuendo il medesimo Signor Cardinal Nuntio, che gli ordini
sudetti veniuano in tutto a lei fauoreuoli; di che da Sua Santità si aspettano con
impazienza i rincontri colla prima occasione di Lettere di costà doppo l' arriuo di
essi. In tanto la Santità Sua le comparte per mio mezzo la sua Apostolica Benedi-
tione; ed io restando sempre colla mia pronta dispositione di seruire à V. S. Illu-
strissima, le bacio le mani.*

Di V. S. Illustrissima

Roma 8. Settembre 1658.

Seruitore

A. Cardinale Cybo.

167. Considerando però esso Oratore, che non potesse riuscirgli d' intrapren-
dere detto viaggio per Roma colle Naui Spagnole, stimò bene auualersi della
coniuntura della partenza di certe Naui Inglesi, che si portauano à Londra,
mà non appena arriuò all' Isola di Xamaika, che hauendosi noua delle reuo-
lutioni dell' Inghilterra per l' espulsion del Rè Giacomo, fu necessità far ritor-
no in Cartagena à risottoporsi a' patimenti cagionati dalla sudetta persecutio-
ne, che si continuaua con non inferior vigore.

168. Sommatamente era dispiaciuto al Gouernatore della Città, che l' Esponen-
te hauesse fatto detta partenza, e sopra di essa haueua compilato Processo. *Processo fabricato
contro l' Oratore per
detta partenza.*
Sommario num. 170. Quindi, fomentato da' Malcontenti, si dichiarò inimico del
Oratore, & in tutte l' occasioni si fe con effetto conoscer tale, come potrebbe
di mostrarli col rappresentar molti trattamenti d' esso Gouernatore; mà basterà

*Altra Lettera
dell' Eminentissimo
Cybo.*

*Partenza per Ro-
ma e necessità di
tornar indietro.*

*Processo fabricato
contro l' Oratore per
detta partenza.*

Elezione in persona del Virela al Ministero in Lima.

Procedere del nue-
uo Inquisitore.

*Atto Generale per
l'esecuzione delle
sentenze promulga-
te nel Tribunal del
S. Officio.*

Morte d'un Sacer-
dote senza esser de-
gradato.

*Scandali cagionati
da' Regolari nelle
Processioni.*

*Ordini Regj circa
dette Processioni.*

Processione fatta
da PP, Domenica-
ni, e Ministri del
Tribunale del S. Of-
fizio, e quello, che si
oprò dal Governatore.

quello, che col mezzo delle sudette Regie Cedole rimaneva comandato, & fomentato da Sua Maestà al medesimo Supplicante; anzi detto Governatore incaricato da' Ministri dell'Inquisitione, mandò à significare all'Esponente; che, se hauesse preteso di procedere à promulgatione di Censure, potea pur subito prepararsi à partir da quei Regni; *Sommario num. 174.* e furno da esso Governatore a' sudetti Officiali dell'Inquisitione concesute Compagnie de Soldati, ad effetto che questi si ponessero, come seguì, nelle strade vicine al Palazzo Vescouale, per impedire ogn'atto, che per parte dell'Oratore si fosse voluto fare. *Sommario num. 175.*

Processioni continuate.

Ripositione delle
Sedie nel Presbiterio.

Partenza dell'Oratore nell'anno 1691

Ordini Regij circa
le Parochie de Re-
golari.

*Rimotione de' Re-
golari dalle Paro-
chie in efecutione,
de' predetti Ordini.*

*Ricorsi fatti da' Re-
golari acciò fossero
reintegrati alla
Rettoria delle Pa-
rochie.*

Don Barnaba d'Araoz disgustato, perche l'Oratore non l'hauea lasciato Vicario Generale, com'era stato per prima. *Sommario num. 182.*

Ricorsi alla Regia Audiencia, & al Metropolitano.

179. Questi due Capitolari Araoz, & Betancur ebbero ricorso al Metropolitano, & anco alla Regia Audiencia di Seta Fede, giontamente colli detti Superiori delle Religioni di San Domenico, & San Francesco, rappresentando, che si douea dal Capitolo reintegrar detti Regolari, in conformità di quello, che al medesimo Capitolo era stato, mediante la predetta Esortatione, significato dal Governatore; & con tal occasione, per proseguire li sudetti Araoz, & Betancur sfacciatamente la persecutione contro il Durango, anco esposero, che non poteua dal medesimo esercitarsi la carica di Vicario Generale, per esser Pa-

Dichiaratione del Metropolitano a fauor del Vicario lasciato dal Supplicante; & rispettuamente ordini a pro de' Regolari.

180. Dal detto Metropolitano, & dalla Regia Audiencia furono esaminati li due predetti pōti, & alla fine fu dichiarato: che il nominato Durango era stato legitimamente eletto per Vicario Generale, & che come tale facesse a pro de' Regolari institutione nelle sudette Parochie; ordinando l'esecutione di ciò in termine di dieci giorni sotto pena di pezze quattro mila da otto comminata da detto Monsignor Arciuescouo, il quale di più, nel caso di non darsi in detto termine l'esecutione all'ordinato, daua facoltà per la medesima institutione nelle dette Parochiali a qualsiuoglia del Capitolo di Cartagena, che fosse stato intimato, & richiesto. *Sommario num. 183.*

Risposta del Vicario Generale a sudetti Ordini.

181. Presentati al Durango Vicario Generale li predetti ordini, parue al medesimo conueniente non opporsi, & dichiarar, essere pronto ad obedire: *Sommario num. 184. lett. A.* regolandosi in questa guisa, affinche non si procedesse all'esecutione delle pene comminate, bensì protestò delli pregiuditij, & danni, che causauano tali resolutioni del Metropolitano, & Regia Audiencia all'Ordinaria giurisdittione dell'Oratore.

Institutione de' Regolari in molte Parochie in conformità de' sudetti ordini.

182. Diede successiuamente piena esecutione alli sudetti ordini coll'institutione in molte Parochie fatta a beneficio de' Regolari nominati dal Governatore, quale trà gl'altri nominò vn Religioso dell'Ordine di San Domenico, & volle, che a questo anco si facesse l'approuatione in conformità della nomina senza giouare, ch'il medesimo Vicario Generale rappresentasse li legitimi impedimenti, che concorreuano rispetto a detto Religioso, *Sommario num. 185.* come persona di vita scandalosa per quello, che con depositioni di più testimonij si comprouaua. *Somm. n. 186.*

Operationi dell'Araoz, & Betancur contro il Vicario General

183. Dispiacque al sommo alli nominati due Capitolari Araoz, & Betancur l'accennata dichiarazione, con cui s'approuaua il Durango per legitimo Vicario Generale, & maggiormente crebbe il dispiacere, quando che, stante la medesima dichiarazione, videro riuocato l'ordine, che per prima a loro istigatione dal detto Governatore della Città era stato dato, di non consegnarli all'istesso Durango le rendite della sua Parochia. *Somm. d. num. 187.*

184. Quindi sempre maggiori trauagli han procurato dare al medesimo Vicario Generale con simili ricorsi al Metropolitano, & Regia Audiencia, contrastando di più in ogni congiuntura all'istesso Durango l'esercitio della sua giurisdittione, come fece specialmente il Betancur, nell'hauere il detto Vicario Generale secondo il solito, *Sommario num. 188.* deputato il Collettore dell'Obuentioni, *Sommario num. 189.* & eletto il Mazzieres; *Sommario num. 190.* & in oltre, contrastando al medesimo Vicario Generale le preeminenze nelle futioni, conforme auuenne nel tempo, che staua il predetto Durango, per dare il possesso al Decano, & Cantore nuouamente creati. *Somm. n. 191.*

Breue in forma significasti diretto all'Oratore.

185. A questi inconuenienti ne successero altri di maggior rileuanza. S'era da questa Corte spedito vn solito Breue Pontificio in forma Significasti, diretto a Monsignor Arciuescouo di Siniglia, & all'Oratore per la promulgatione delle Censure ne' Luoghi delle loro Diocesi contro gl'occupatori de Beni dell'istesso Significante; in vece però questo Breue di presentarsi a drittura nella Curia Vescouale della detta Città di Cartagena, fu prima esibito nella Regia Audiencia di Santa Fede; & questa ordinò alli Giudici Ecclesiastici-

fici della medesima Città di farne la promulgatione. *Sommario num. 192.* Poi si presentò auanti l'Arciuescouo di Santa Fede, a cui si pretendeva deuoluto il lus di far fare d. publicatione col pretesto, che i Giudici Ecclesiastici di Cartagena erano interessati nel particolare, per il quale si procuraua la promulgatione di detto Breue; & che almeno si erano resi sospetti sopra detto negozio, & fu da detta Corte Metropolitana spedita Commissione in persona del Dottore Don Luigi de Soto, & Altamirano, acciò eseguisse il contenuto nel mentioned Breue. *Sommario num. 193.*

Commissione all'Altamirano concessa dalla Corte Metropolitana, circa detto Breue.

186. In virtù di tal commissione cominciò il detto Don Luigi a procedere, lasciando di far consapevole di detta Commissione il Durango Vicario Generale fino al giorno, in cui si voleua publicare il sudetto Breue nella Catedrale; *Sommario num. 194.* all'hora il medesimo Vicario Generale domandò copia autentica, sì della predetta commissione, come anco del Breue, & hauendola hauuta; perche riconobbe l'aggrauio si faceua alla sua giurisdittione, mentre il Breue era diretto all'Ordinario di Cartagena; per tanto, per sostenere la propria giurisdittione, se presentò al predetto Altamirano, & Notaro deputato, ordine, acciò non s'ingerissero nella publicatione del Breue; che si farebbe fatta da esso Vicario, quando se ne fosse fatta legitimamente Pistanza, *Sommario num. 195.* & successiuamente, se bene tal'istanza non fosse interposta, tuttauia, per togliere ogni motiuo di disordini, il detto Vicario Generale, seruendosi dell'Ordinaria sua giurisdittione, se, che detto Breue rimanesse publicato, *Sommario num. 196.* lasciando anco di considerare molte ragioni adotte dal Promotore Fiscale, per rimostrare, che la copia data, non apparendo con li necessarij requisiti, faceua dubitare della verità del medesimo Breue.

Operationi di detto Altamirano.

Risolutioni del Vicario Generale.

187. Auuifato il Metropolitano del detto impedimento dato all'Altamirano Giudice Commissario dal Durango Vicario Generale di Cartagena; senza riflettere, che questo hauesse giustamente proceduto, mentre che il Breue era diretto all'Oratore, volle esso Arciuescouo dichiarar per nullo, & attentato quanto era stato eseguito dal predetto Vicario Generale, che fu in oltre condannato allo sborso di ducento pezze da otto; oltre di che si rilasciò precetto da presentarsi al medesimo Durango, acciò che nel termine d'hore tre, dal punto, in cui fosse seguita la detta presentata di tal ordine, consegnasse li Processi originali fabricati nel particolare della publicatione del Breue, colla Communionione di molte pene in caso di disobediencia, espresse quelle della Scommunica Maggiore, & di duecento pezze da otto. E di più si diede nuoua commissione al predetto Altamirano, acciò procedesse all'esecutione di quanto gli staua incaricato nell'altra. *Somm. num. 197.*

Dichiarationi, & ordini del Metropolitano contro il Vicario Generale.

188. Intimati questi nuoui ordini al sudetto Vicario Generale, il medesimo, per non hauere a fogggiacere ad altri aggrauij, dichiarò essere pronto ad obedire, & ordinò, che si facesse la consegna de' detti Processi; *Sommario num. 198.* poi fatte alcune proteste, lasciò correre, che il detto Altamirano si seruisse delle facultà dalla Curia Arciuescouale comunicategli, com'esso effettiuamente se ne serui, *Somm. num. 199.* Non omise però detto Durango fabricar Processo contro l'Altamirano, sì, perche, doppo publicato il sudetto Breue, andaua egli stesso procurando indurre alcuni falsi Testimonij in graue pregiuditio dell'honor dell'Oratore, *Sommario num. 200.* come anco sopra la vita scandalosa del medesimo Altamirano. *Sommario num. 201.*

Operationi di detto Vicario Generale doppo la presentatione di detti ordini.

Processo fabricato contro l'Altamirano.

189. Se li procedimenti dell'Arciuescouo di Santa Fede, di sopra esposti, non parsero ne' limiti del douere, mentr'egli non haueua giurisdittione alcuna, non essendogli diretto il Breue; molto più fuori d'essi limiti si stimarono gl'altri praticati in appresso, che hanno causato graui disordini. Commise all'istesso Altamirano la carceratione del Promotor Fiscale della Curia Vescouale di Cartagena, per riguardo della Scrittura dal medesimo Promotore esibita nella detta Corte, per impedir la publicatione del sudetto Breue, nella qual Scrittura allegaua, che la renitenza in esibire l'Originale, & il veder, che la copia presentata non hauesse li necessarij requisiti, per dirsi transunto legitimo, faceua du-

Commissione all'Altamirano per la carceratione del Promotor Fiscale della Curia Vescouale di Cartagena.

Condanna in pena pecuniaria contro il Vicario Generale.

Carcerazione del sudetto Promotor Fiscale.
Carcerazione dell'Altamirano.

Decreti del Metropolitan contro il Vicario Generale di Cartagena.

Dichiarazione fatta dal medesimo Arcivescovo sopra la elezione da farsi del Governatore della Diocesi di Cartagena.

Patente di Vicario Generale di Cartagena in Persona del Decano della Cattedrale di S. Marta.

bitare della verità d'esso Breue, come si è accennato di sopra, nel rappresentar, che il Vicario Generale, per togliere ogni motivo di disordini, senza hauer riguardo all'esporsi in detta Scrittura, procedè alla promulgatione delle Censure in vigor del medesimo Breue, *Sommario d. num. 196.* & anco da detto Metropolitan si condannò il Durango Vicario Generale allo sborso di duecento altre pezze da otto, per hauer permesso, che detta Scrittura si ponesse negl'Atti, *Somm. num. 202. lett. A. & B.* commettendosi parimente al nominato Altamirano, che venisse all'esattione di detta somma.

189. Procurò con tutta sollecitudine l'Altamirano eseguir quanto gli veniva commesso à misura de' suoi desiderij, essendo inimico dell'Oratore, e Ministri della sua Corte, e gli riuscì fare arrestare il sudetto Promotor Fiscale; *Sommario detto num. 202. lett. C.* mà nell'istesso tempo anco egli, doppo hauer fatta ogni più valida resistenza, fù carcerato d'ordine del detto Vicario Generale, *Sommario num. 203.* quale, perche non nascessero inconuenienti, volle trouarsi presente alla detta cattura ordinata, acciò l'iniquità di tal huomo, già di sopra accennata, e pienamente propata ne' Processi fabricati, *Sommario d. num. 200. & num. 201.* non rimanesse impunita. Alle dichiarazioni però fatte dal medesimo Carcerato, d'esser Ministro del Tribunale del Sant'Offitio, incontenente rispose il sudetto Vicario Generale, che quando questo Tribunale hauesse richiesta la remissione della Causa, si farebbe prontamente adempito all'istessa domanda, *Sommario detto numero 203. lettera A.* come seguì in effetto.

190. Peruenuto tutto ciò alla notizia del Metropolitan, volle questo continuar gl'impegni. Reassunse per tanto quelli motiui, che contro d. Vicario Generale erano stati, tempo fa somministrati alla Regia Audienza, & à quella Corte Arcivescouale dal Betancur, & altri Maleuoli, per farlo priuar della carica di Vicario Generale. E se bene in quel tempo esso Arcivescovo hauesse dichiarato, che potesse il predetto Durango continuar nell'offitio, *Sommario detto numero 183.* hora mutando parere sopra gl'istessi motiui, *Sommario d. num. 202. lett. D.* dichiarò, non poter permettere per vn solo istante di tempo d'auuantageggiare, *Sommario detto num. 202. lett. E.* che il mentionato Durango continuasse nel Vicariato, e Governo della Diocesi, da cui in conseguenza lo sospendeuà, ordinandogli sotto pena di Scommunica Maggiore, e di mille pezze da otto, che dentro il termine del secondo giorno da quello della notificatione di tal'ordine uscisse dalla Città di Cartagena, *Sommario d. n. 202. lett. F.*

191. Similmente il medesimo Arcivescovo fè dichiarazione, che al Capitolo della Cattedrale di Cartagena apparteneua l'eleggere, e nominare il Vicario per gouernar la Diocesi, e che seguita quest'elezione, si douesse l'Eletto, e nominato stimar per legitimo Superiore, senza hauerli riguardo à qualsuoglia Nomina, che si facesse dal predetto Durango, e senza ammetterli all'esercitio di detto Ministero verun'altro soggetto, che con qualsuoglia titolo pretendesse hauer Ius fuori di quello, in cui cadesse l'elezione da farsi da detto Capitolo, *Sommario d. num. 202. lett. G. & num. 204.* & ordinò à tutti gli Ecclesiastici, di non prestar obediencia ad altro Vicario, eccetto, che à quello si eleggesse dal sudetto Capitolo, & à quello, che da esso Metropolitan si fosse eletto, in caso di deuoluerli tale Ius alla sua Curia Arcivescouale, *Sommario d. num. 202. lett. H.* commettendo l'esecutione di questi ordini al Decano della Cattedrale di S. Marta. *Sommario d. num. 202. lett. I.*

192. Et in oltre preuedendo detto Metropolitan, che il Capitolo non sarebbe venuto all'elezione di Vicario Generale nel termine dellii otto giorni da esso assegnati, nel tempo istesso, che spedì li predetti ordini, trasmise vnitamente al medesimo Decano di Santa Marta Patente di Vicario Generale di Cartagena, *Sommario numero 205.* con Cedola della Regia Audienza di Santa Fede per l'assistenza del Braccio Secolare, *Sommario num. 206.* hauendo fatto detto Metropolitan preuentiuamente tal'elezione, per hauer il suo effetto, nel detto caso di renitenza nel Capitolo di eseguire gl'accen-

accennati ordini, nel qual caso si pretendeua totalmente ogni Ius di eleggere deuoluto alla Corte Arcivescouale; & in far questa preuentiuà elezione, non si hebbe riguardo à che il detto Eletto hauesse il peso della Residenza Personale in Santa Marta, come si era all'incontro hauuto auuertenza rispetto al Durango Paroco della Terra di Mompoix, che fù lasciato dall'Oratore per Vicario Generale, per la sicurezza nelle di lui ottime qualità, che la Diocesi sarebbe stata ben gouernata, come è seguito in effetto per quel che l'esperienza hà fatto conoscere.

Em. mi & Reu. ni Signori. Questa è la serie del Fatto, che propose rappresentare à questa Sacra Congregatione, lasciando di esporre molti, e molti altri strani successi, col racconto de' quali sarebbe stato necessità di tessere vna lunghissima, e tragica Historia, trascesi i limiti di semplice Scrittura in forma di Supplicae; & in questa si sono posposte le ponderationi, non hauendo bisogno di esse il Fatto, di cui però si danno le giustificationi ricavate da quaranta, e più Processi originali, fabricati nel tempo, che all'Oratore fù permesso seruirsi de' Notari, & altri suoi Ministri; quali Processi sono in mano di Monsignor Segretario.

Dalla medesima serie di Fatto appariscono i modi praticati dal Vescovo Supplicante in congiuntura dell'istanze ragionevoli fatte dalle Monache di Santa Chiara, per essersi dal Gouerno de' Padri Minori Osseruanti; & in vero ragionevoli, e giuste, per quello fan conoscere gl'Ordini, che sù questa materia furono dati dalla santa memoria d'Innocenzo XI. La troppo animosa libertà de' Padri, & si riguardi alle minacce fatte da essi alle predette Religiose, non menò in parole, che col mezzo di varij viglietti, & alle Censure, che ardirono fulminare contro esse Clausurali; & si rifletta all'ingiusti reiterati ricorsi fatti a' Laici Ministri, & ordini con falsi, & insussistenti supposti estorti; per i quali poi sono succeduti tanti deplorabili disordini. Di più pubblici apparecchi per romper la Clausura del Monastero, e soggettare con violenza le Monache. Di notificatione di precetti contro l'Oratore per l'esecutione delle pene pecuniarie, e quelle d'esser dichiarato straniero, & essere espulso da' Regni della Corona Cattolica con altre pene di temporalità contro esso Esponente cominate, e con effetto eseguite. Di Spoglio fatto all'istesso Supplicante, anche delle Vesti Pontificali. D'assedij attorno il d. Monastero, per romper la Clausura, & usare ogni più barbara violenza contro le Spose di Christo per il sopra espresso fine. In oltre di ristrettezza delle medesime Religiose, à segno, di non poter esse hauere il necessario per il proprio mantenimento. E di più, à segno, che ad vna di loro conuenne far passaggio all'altra vita senza i Santissimi Sacramenti, & altre in simil transito non poterono esser consolate coll'assistenza de' Ministri di Dio. Di reiterate scandalose violazioni della Clausura dell'istesso Monastero, coll'atterramento delle porte di esso, e con altri sacrileghi atti. Di fuga delle Monache dal Chiostro. Di maltrattamenti in Persona del Vicario Generale, quando andò, per riportare al Monastero vna Nouitia rimasta fuori. Di carceratione d'alcune dell'istesse Religiose. Di percosse fino all'effusione di sangue in persona dell'Abbadessa, & altre.

Senza giouare le risposte riperenti à misura de' suoi doveri sempre date dal Supplicante. L'Hortatorie, e più esortationi dall'Oratore fatte, anco col mezzo d'Editti affissi ne' pubblici luoghi della Città. Le minacce della fulmiuatione di Censure. L'effettive dichiarazioni dell'incorso nelle Scommuniche. Le publicationi dell'Interdetto Generale, e della Cessatione à Diuinis col sentimento di più Dottori, e Teologi. La lagrimeuole partenza dell'Esponente dalla Città. La reaggrauatione delle Censure. E senza nè meno giouare l'atto della consegna delle Monache dall'Oratore fatta a' Regolari per euitare maggiori inconuenienti. L'affolutioni molte volte concesse con l'obligi di non procedersi ad altre inuouationi. E le suspensioni più fiate fatte

Epilogo degli inconuenienti accaduti per le pretensioni de' Padri Osseruanti.

Espectati presi dall'Oratore per oniare à detti inconuenienti.

Ristretto delle operazioni de i Laici, e Sacerdoti, si Secolari, come Regolari

fatte delle dette Censure, per vsar della Pietà della Santa Madre Chiesa; e con ciò per vedere di ridurre vna volta i cuori ostinati alla cognitione degli errori, che si publicauano, non solo nelle Conuenticole, ma nelle publiche Piazze; e quel ch'è peggio, nelle medesime Chiese.

Si ricauano di più le congiure fatte, non meno da' Laici, che dagli Ecclesiastici, si Secolari, come Regolari, mal soffrendo le correctioni, il douer lasciare le scandalose pratiche, & il veder tolti molti abomineuoli abusi. Gl'insulti, affronti, & ingiurie fatte alla Persona dell'Oratore, e sua Dignità, o colle parole ingiuriose in varij tempi, & in diuerse congiunture anche publicamente proferite; o con contrastar le preheminenze; o col publicar anco ne' Pupiti di non esser l'Esponente più Vescouo, & esser stato giustamente priuato del Vescouato. Li Libelli infamatorij, o sparsi per la Città, o affissi ne' publici luoghi di essa. Li dispreggi delle Censure, o col praticar publicamente; o col celebrare, e far altre Ecclesiastiche funzioni, irridendosi delle Scommuniche più volte fulminate, e dell'Interdetto, e Cessatione à Diuinis; o con dar l'assolutione a' Scommunicati, con iattanza d'hauer tal priuilegio. Le varie Scritture publicate contro l'Ecclesiastica Giurisdittione. Le persecuzioni contro i ben'affetti all'Oratore, come più timorati di Dio. L'intimatione d'espulsione del Rey Vicario Generale, Difensore del dritto della Chiesa. L'arresto del medesimo Rey nel Palazzo Vescouale. L'effettua eiectione dell'istesso Vicario da quei Regni. Li Processi fabricatesi contro l'Oratore, e Persone Ecclesiastiche. Gl'esecrandi attentati commessi coll'assedio della Chiesa Catedrale, col successiuo sparo della Moschetteria verso l'istessa, col Corpo di Guardia formato nella medesima Chiesa, impedendo in essa à ciascuno l'ingresso, e carcerando vn Sacerdote, perche si portò in detta Chiesa; di più coll'atterramento delle sue porte per la carceratione di tre Ecclesiastici, che dal Vicario Generale si riteneuano in vna Torre contigua alla detta Catedrale, come seguì, dandosi poi ordine di condursi detti Sacerdoti separatamente à diuersi Castelli. La renitenza à consegnarsi detti Ecclesiastici, e Processi fatti nella Corte Laicale, quando l'Oratore col motiuo, che si sarebbe venuto à detta consegna, hauea prontamente riuocato l'estentione dell'Interdetto, e Cessatione à Diuinis, e dell'ordine (per indur re maggior timore, e feruirsi negl'estremi casi di tutte l'armi della Chiesa) publicato di non darsi a' Defonti l'Ecclesiastica Sepoltura. Similmente si ricauano le diligenze fatte specialmente da Don Mario de Betancur Canonico Magistrale della Catedrale di Cartagena per la dichiarazione, che vacasse la Sede Vescouale. Gl'impedimenti datisi à non poterli effettuar la carceratione del medesimo Betancur reo d'infiniti graui eccessi, per i quali, e fù scommunicato, e fù doppo la chiamata con varij Editti, per sentenza priuato del Beneficio, & Offitio, oltre altre pene. L'effettua dichiarazione fattasi della Vacanza di detta Sede colla successiuu eiectione del Promotor Fiscale, di Vicarij Foranei, & altri Ministri, e specialmente del Vicario Capitolare in Persona dell'Archidiacono Torres, quale poi per più, e più mesi esercitò nullamente, e scandalosamente tal Carica; dando licenze per Confessare, Predicare, e contrarre Matrimonij, & operando quant'altro sarebbe stato in potestà del legitimo Pastore di quella Chiesa. La carceratione dell'Esponente, continuata per molti, e molti mesi con quei rigori, che si sono rappresentati, non permettendosi l'adito ad alcuno. Il sequestro sopra le rendite della Mensa Vescouale. Et altri graui attentati, che si commissero.

Modi praticati dal Supplicante per sostenere il dritto della Chiesa; sua giurisdittione, & autorità, e punire in parte gli eccessi, che si commetteuano.

Senza giouare le varie amoreuoli ammonitioni più volte fatte dal Supplicante col mezzo di Editti, nel trattenerli fuori di Cartagena, e con varie Hortatorie doppo il ritorno fatto à detta Città; Le Censure fulminate. I Decreti fatti per impedir il predetto graue eccesso della dichiarazione della vacanza della Sede, e senza giouare tanti, e tanti altri mezzi, de' quali (come à pieno s'è rappresentato di sopra) si seruì il Supplicante, per euitar à tutto potere i disordini. Ap-

Appariscono in oltre dall'istessa serie di fatto li pessimi procedimenti del Vescouo di Santa Marta, e li principali sono. L'esserli portato in Cartagena ad esercitar Giurisdittione anche Ordinaria, intitolandosi Giudice Delegato Apostolico. L'vnione colli Congiurati, fatto Capo, e Protettore di essi. Le Conuenticole colla sua assistenza. Gl'Editti fatti affiggere sopra la riuocatione dell'Interdetto, e Cessatione à Diuinis, e delle Scommuniche fulminate dal Supplicante, quando che queste erano state sospese dal medesimo Esponente. L'assolutione, che concedè al Betancur, & altri Scommunicati, che ostinatamente non haueuan volsuto conseguirla in vigor del Decreto dell'Oratore. La reintegratione di detto Betancur al Beneficio, & Offitio, di cui, come si è esposto di sopra, era stato per sentenza giustamente priuato. La dichiarazione fatta, di hauer dato ordine di fulminarsi le Censure contro il Supplicante. Altri Editti di riuocatione d'Interdetto, e Cessatione à Diuinis nuouamente per altri graui inconuenienti apposta dall'Esponente coll'ordine di non seppellirsi i Cadaueri in luogo Sacro, ne i quali medesimi Editti si publicaua, che si sarebbe proceduto con rigorosissime pene contro quelli si fossero astenuti di sentir Messa, che publicamente si celebrava in specie da' Regolari, doppo hauer questi risposto di non esser obligati di prestare obediencia agl'ordini del Supplicante, per non esser più Vescouo, e per esser passata ogni giurisdittione nel predetto Ordinario di Santa Marta. Le Scommuniche fulminate contro i Parochi obedièti a' precetti dell'Oratore loro legitimo Superiore, oltre le pene pecuniarie da essi esatte. L'apertura della Chiesa Catedrale coll'atterramento delle porte di essa con scandalosa, & esecranda violenza, acciò che nella medesima Chiesa si celebrasse. La deputatione fatta de Curati di detta Catedrale. La destinatione per Parochie delle Chiese de Regolari, nelle quali poi s'amministrano i SS. Sagramenti, e si daua sepoltura a' Morti, rendendosi in questa congiuntura grauissimi scandali, o col licentioso praticar di notte, o con altri atti dalli Regolari assistiti dal predetto Vescouo di Santa Maria. L'ingiusta carceratione del Decano, & altri del Capitolo, affinche concorressero nel sentimento del Betancur di dichiararsi la Vacanza della Sede. Altre Censure publicate contro gl'obedienti a' precetti del Supplicante. La fiera persecutione contro i medesimi. L'Ordinationi Generali tenute nella Diocesi di Cartagena. L'amministrazione del Sacro Crisma. La protectione del Bernal Vicario Foraneo, & altri huomini di pessima vita, e fieri inimici dell'Oratore. Gl'impedimenti dati alla publicatione de' Decreti del Metropolitano di Santa Fede.

E ciò per contenere detti Decreti la dichiarazione d'hauer in tutto, e per tutto attentatamente proceduto esso Ordinario di S. Marta, & all'incontro, di esser valido, e ne' limiti del douere ogn'atto, & operatione dell'Oratore, per sostenere il dritto della Chiesa, lua Autorità, e Giurisdittione in tante guise vilipesa da gl'istessi Ecclesiastici in Dignità costituiti, senza giouare le varie Hortatorie fatte; gl'espediti presi con fulminatione di Censure, e senza auuertirsi a' tanti disordini, che alla giornata nasceuano di violatione dell'Ecclesiastica Immunità, & altri considerabili scandali, per i quali cessaua il culto Diuino, & era la Città in stato di poter perder la Fede.

Mà come che agl'errori sempre seguono altri di peggior qualità: per tanto si ricauano dal predetto racconto del vero successo gl'impegni indebitamente presi da' Ministri del Tribunale dell'Inquisitione contro l'Oratore, quando à loro spettaua far ogni parte in aiuto d'esso Supplicante, e da' quali impegni poi sempre con ogni maggior feruore continuati sono proceduti molti inconuenienti. Di carceratione de Notari della Curia Vescouale, de' Familiari dell'Oratore, & altre Persone poi condannate doppo fieri strapazzi all'esilio, & in altre pene, oltre le pene pecuniarie rigorosissimamente esatte. Di graui ingiurie contro la Persona, e Dignità dell'Oratore, che stiede in rischio, o di esser ucciso col sparo di vn moschetto, o d'esser calpestato da vn Cavallo mentr'era accorso à dimandar la restitutione de' detti suoi Familiari. Di persecu-

Epilogo delli procedimenti, & operationi del Vescouo di S. Marta.

Decreto del Metropolitano sopra detti procedimenti dell'Ordinario di Santa Marta.

Ristretto delle operazioni delli Ministri del Tribunale dell'Inquisitione.

secutione contro quelli, che prestauano obediencia agl'ordini dell'Esponente, e di Censure contro i medesimi, & altri castighi. Nè questi solo eccelli nè risultano, mà anco altri maggiori. Li disprezzi pubblicamente fatti in varie forme della Persona del Supplicante, e suoi ordini, opponendosi direttamente all'esecuzione di questi. La publicatione, mediante Editti affissi ne' publici luoghi, dell'annullatione dell'Interdetto, e Cessatione in secondo luogo apposta dall'Oratore, comminandosi in detti Editti graui pene, e di esser riputato sospetto nella Fede, chi non hauesse sentita la Messa, che s'ordinaua celebrarsi da tutto il Clero Secolare, e Regolare. La pretentione del Calderon Barigello maggiore d'entrare à parlar all'Esponente col bastone d'Insegna, nelle mani, quasi si portasse ad eseguir atto di Giustitia contro il medesimo Supplicante. L'esattione di vsure illecite, che violentemente volle far detto Calderon dall'Oratore. L'operationi del figlio del Calderon contro l'Esponente, e contro il Cappellano delle Monache calunniato; per non voler permettere le licentiose pratiche colle predette Religiose, per la qual calunnia poi si procuraua da essi Ministri del Sant'Offitio la carceratione del detto Sacerdote. L'annullatione delle Censure dal Supplicante promulgate contro il Superiore del Conuento di Sant'Agostino per l'inobediencia a' Decreti fatti da esso Esponente in vna Causa di nullità di Professione da vn Religioso nella Corte Vescouale intentata. Le Scommuniche contro l'Oratore publicate col suon de' Tamburi, e Trombe. Le persecutioni contro molti Innocenti, e trà gl'altri contro vn Sacerdote, perche ricusò affigger li Cedoloni di Scommunica contro il Supplicante. L'appositione delle Sedie nel Presbiterio, quali essendo dal Supplicante leuate, furono poi rimesse nel medesimo luogo. La fabrica de' Processi contro il Promotore Fiscale, & altri. Le Censure fulminate contro le Monache di S. Chiara, per hauer comunicato col Oratore, ilche rimaneua proibito con varij Editti, insistendo i predetti Ministri dell'Inquisitione nella pretentione di hauer giurisdittione, di poter dichiarar scomunicato il Vescouo, col castigar quelli, che mostrauano contrarij sentimenti. La dichiarazione d'irregolarità contro l'Esponente. Li castighi dati al Decano, & altri del Capitolo, & al Sagrestano Maggiore, per hauer assistito al Supplicante nella consecratione dell'Oglio Santo. Gl'ordini, che nella Messa non si facesse più mentione dell'Oratore, punendo poi quelli, che contraueniuano. La Carceratione dell'Esponente per più mesi, nel corso de' quali si tennero Soldati alla Porta, & in altre parti del Palazzo Vescouale con rigorosissimi ordini, acciò non si permettesse à qualunque Persona nè l'adito, nè l'uscita, in esecuzione de' quali ordini molti furono sommamente maltrattati. Li sequestri sopra l'Entrate della Mensa Vescouale. Il trattenere l'Informationi, e Processi, che si mandauano alla Santa Sede. Le diligenze per la dichiarazione, che la Sede Vescouale vacasse, come altra volta, con effetto si ardì dichiarare, nominandosi ad inuicem per Vicarij Capitolari l'Araoz, & il Betancur. La publicatione, mediante Editti, d'esser stata data la facoltà al predetto Betancur, d'assoluer dalle fulminate Scommuniche. L'Intimatione a' Curati di molti precetti, affinche non obedissero all'Oratore; dal che ne procedè, che li Marrimonij, da contraersi, rimasero sospesi. La morte nell'atto Generale d'un Sacerdote Regolare, senza che prima fosse degradato; e molti, e molti altri eccessi, come tali appunto furono dichiarati dalla santa memoria d'Innocenzo XI. dalla Sacra Real Cattolica Maestà nella Cedola Reale del tenore di sopra dato, colle parole anco della Consulta del Supremo Consoglio dell'Indie, e della Congregatione particolare, che si degnò Sua Maestà deputare.

In fine dalla medesima serie di Fatto si hanno le affittioni, e tribolationi del Durango lasciato dall'Oratore al Governo della Diocesi, procedenti dalla persecutione dell'Araoz, e Betancur, e dagl'impegni presi dal nuouo Metropolitanno di Santa Fede, quando che detto Durango hà solamente procurato di mantener la propria giurisdittione, alla quale si è volsuto far tanti pregiuditij,

Dichiarationi fatte dalla sa: me: d'Innocen tio XI. e dalla Maestà Cattolica.

Epilogo delle procedure del nuouo Metropolitanno contro il Vicario Generale di Cartagena,

rij, ò coll'auocatione delle Cause in prima Istanza, ò cogl'ordini dell'indebita istitutione de' Regolari nelle Parochie, ò in altre forme di sopra espresse, procedendosi anco à far seguire la carceratione del Promotor Fiscale di Cartagena; di più all'esattione di pene pecuniarie, alle quali detto Durango fu condannato, come anco all'elettione d'altro Gouernatore, e Vicario Generale della medesima Diocesi di Cartagena, con ordini di non douersi più stimar per tale il predetto Durango.

Et ecco rappresentata all'EE.VV. la Catastrofe di tanti strani accidenti, ne' quali è rimasta oltre modo violata l'Immunità della Chiesa, e vilipesa la Dignità Vescouale, e si è causato dishonore all'Oratore; oltre che nel successo d'essi accidenti si sono commesse infinite estorsioni colle pene pecuniarie esatte; si sono cagionati tanti danni, particolarmente alle Parochiali Chiese. & anco all'Oratore necessitato ad intraprender sì lungo, e dispendioso viaggio, e si sono fatti tanti atti nulli precisamētè, doppo la giusta auocatione alla S. Sede della Causa sopra la Cessatione à Diuinis, senza che poi si sia procurato il beneficio dell'absolutione da tanto giuste Censure, bensi sempre disprezzate, e senza, che i Regolari, & i Ministri del Tribunal dell'Inquisitione sian stati puniti per i loro grauissimi eccessi, & all'incontro appieno reintegrati tanti Innocenti all'estremo maltrattati, & affrontati con vniuersal scandalo.

Hora riuerentemente l'Oratore supplica l'Eminenze Vostre degnarsi prender quegl'espediti, che stimaranno opportuni per reintegrar l'Immunità della Chiesa; per la restitutione al suo decoro della Dignità Vescouale, per la reintegratione di sì graui danni, e pregiuditij, & acciò tanti esecrandi attentati, tanti publici sacrilegij, tante grauissime enormità non rimanghino senza il condegno castigo, mentre l'Oratore all'incontro costituito auanti questa Sacra Congregatione, sottopone al rettissimo giuditio della medesima tutte le sue operationi sopra accennate, acciò che ritrouandosi in esse alcuna, che dall'EE.VV. sia stimata degna di censura, si degnino imporgli quella pena, che stimaranno esser da lui meritata.

Che &c.

Supplica dell'Oratore.

BIBLIOTECA
Universidad Eafit



6200000203323

UNIVERSIDAD
EAFIT

